



PONTIFICIO INSTITUTO TEOLÓGICO
JUAN PABLO II
PARA LAS CIENCIAS
DEL MATRIMONIO Y DE LA FAMILIA

SECCIÓN MEXICANA

DOSSIER DE PRENSA FAMILIA EN LOS MEDIOS

P. Fernando Fabó, LC
Profesor – Investigador.
Sede México. Julio – Agosto 2020. Núm. 7.

Contenido

Arriva la legge sull'omofobia	5
Is Homosexuality Really as Healthy as Heterosexuality	8
SENTENCIA DE LA CORTE SUPREMA REDEFINE «EL SEXO»	15
Proteger la objeción de conciencia ante el aborto y cambio de sexo.....	17
Orientación sexual e identidad de género y la ley contra la discriminación....	20
Canadá autoriza las relaciones sexuales con animales	23
Doctora que practicó una eutanasia presume de ello	25
Redefinición de sexo puede ser el fin de la libertad religiosa en EEUU	28
LA IMPOSICIÓN IDEOLÓGICA DE SKOLAE	33
«EXPERIMENTO KENTLER»	36
«Reflexiones sobre la eutanasia»	38
10 testimonios de homosexuales que dejaron la vida gay y hoy son felices ..	44
Inyección anticonceptiva para HOMBRES	56
“¿Sexo seguro en América?”	58
12 malos hábitos en el matrimonio y sus recetas para poder sanarlos.....	64
¿Qué significa ser queer?	71
Qué es ser ‘queer’	75
Los 5 principales retos del movimiento LGBT a partir de 2020	80
Envejecer siendo LGBT	87
«Una educación sexual ideológica y sectaria»	95
La ideología trans es una amenaza para la mujer.....	98
La ciudad de Massachusetts aprueba el poliamor	102
Directorio de Catequesis: cuestiones bioéticas y la ideología de género	105
Menores de 8 a 16 años graban vídeos sexuales y los suben a internet.....	108
Una reflexión multidisciplinar sobre el cambio de sexo.....	111
J.K.Rowling planta cara al fundamentalismo trans violento	114
La dictadura del pensamiento único de la izquierda	127
Intelectuales españoles, contra la intolerancia “progresista”	131

Carta y firmantes del manifiesto contra la dictadura	134
Reflexionando sobre la Castidad.....	139
El horror chino en un informe del Cato Institute	142
«Brillante» investigación sobre un fenómeno femenino en alza	145
Sobre la nueva ley de biotética en Francia.....	151
Quieren derogar norma que permite objetar operación de cambio de sexo...	155
Países Bajos: legalizar la eutanasia para mayores de 75 sanos.....	158
La eutanasia implica listas negras, pendiente peligrosa, miedo al médico....	160
5 argumentos firmes contra el vientre de alquiler.....	166
Revelador informe sobre suicidio asistido en Canadá	173
Se niegan a redefinir el término «mujer» para acoger a los transexuales.....	179
LA MERA VOLUNTAD NO PUEDE TENER EFECTOS JURÍDICOS	182
El PSOE asegura que el sexo es un hecho biológico	182
Consecuencias mortales de píldoras de aborto «hágalo usted mismo»	185
8 ingredientes para mantener un matrimonio fuerte y a prueba de ataques...	188
«Caza al padre»: justificar la ley de procreación sin pareja masculina	192
Cualquier mujer francesa podrá abortar hasta justo antes de dar a luz	198

Arriva la legge sull'omofobia: "Chi critica il gender rischia la galera"¹

Una legge per combattere l'omofobia e la transfobia: i giallorossi sono sicuri che serva ma i cattolici sollevano critiche: "Si rischia il carcere"

Francesco Boezi, Giuseppe De Lorenzo - Ven, 05/06/2020

La maggioranza giallorossa ha le sue priorità. Tra queste, c'è l'approvazione di una legge, il **ddl Zan-Scalfarotto**, che è una vera architrave della "piattaforma Cirinnà".



MoVimento 5 Stelle, Italia Viva e Partito Democratico possono risultare divisi su molti temi, ma sulla liberalizzazione dei "nuovi diritti" non c'è mai stata storia: sono tutti d'accordo. È in questi tempi pandemici che certe battaglie vengono portate all'attenzione del Parlamento: la Camera dei Deputati è chiamata ad esaminare in questi giorni quel testo di legge. Con buona pace di chi pensa che le priorità adesso siano altre.

Alcuni cattolici si sbracciano, perché ritengono che quel ddl possa minare alla base la **libertà di pensiero**. Non manca chi avverte sulle conseguenze relative al piano penale: sarà ancora legittimo affermare che un bambino ha bisogno di un padre e di una madre? A ben vedere, ridurre tutto ad uno scontro tra "cattolici" e "non cattolici" è troppo semplice: questa della legge in discussione è una questione che può interessare chiunque.

Il ddl Zan-Scalfarotto² si propone di contrastare l'**omofobia** e la transfobia. Pochi giorni fa, l'esecutivo ha inaugurato un portale ad hoc per il benessere e la

¹ <https://www.ilgiornale.it/news/pezzo-su-ddl-scalfarotto-zan-1867853.html>

² http://www.senato.it/leg/17/BGT/Schede/Ddliter/testi/41977_testi.htm

salute delle persone transgender. Anche in quel caso il fronte *pro life* ha avuto qualcosa da ridire ma, piuttosto che sul particolare, conviene concentrarsi sul generale, ossia sulla volontà dei giallorossi di proseguire sulla strada dei "nuovi diritti" e della loro tutela.

L'opinione dell'avvocato **Simone Budelli**, presidente dell'Unione giuristi cattolici di Perugia, è senz'appello: *"Il ddl Zan-Scalfarotto contro l'omotransfobia è ammantato di libertà e progresso, ma in realtà una legge liberticida, che non apporta nessuna ulteriore garanzia per la minoranza gender"*. Detta così può sembrare un'esagerazione. Budelli chiarisce: *"Il ddl finisce in realtà per costruire ulteriori muri, recinti e riserve, in cui alcuni diventano più uguali degli altri"*. La ratio sollevata dai contrari è più o meno la seguente: certi giudizi possono non essere discriminatori, ma essere fondati su una base valoriale, su un credo religioso, su delle convinzioni profonde e così via. E come si fa a distinguere una convinzione profonda da un episodio di discriminazione? Non sembra complesso, eppure è attorno a questo particolare che ci si sta scontrando.

Il professor Budelli la vede così: *"Contro gli "odiatori omofobi", che giustamente i proponenti vorrebbero punire, non c'è bisogno di alcuna altra norma ulteriore rispetto a quelle già esistenti nel codice penale, come dimostrano i procedimenti che hanno portato a pesanti condanne inflitte a coloro che hanno offeso omosessuali o transessuali. Inoltre, dai dati del Ministero dell'Interno, si deve escludere che ci si trovi di fronte a un fenomeno sociologicamente rilevante. E allora non possiamo non domandarci 'cui prodest'?"*. Il sistema giuridico italiano è insomma già in grado d'individuare, e dunque produrre effetti mediante le corrispettive sanzioni, le fattispecie inerenti ai **reati d'odio**. Ma la maggioranza vuole una legge specifica. Diviene lecito, allora, constatare la natura ideologica di un provvedimento di questo tipo?

Per il professore al vertice dell'Unione giuristi cattolici di Perugia, la preoccupazione è soprattutto relativa alla modifica dell'**art. 604** del codice penale: *"È già molto chiaro"*, afferma. E quindi un ulteriore ampliamento non servirebbe. La legge in oggetto prevede questa estensione: *"...l'obiettivo non è punire gli odiatori, ma quello di creare una nuova casta, conducendo ad una deriva appunto liberticida che rischia di sanzionare non già la discriminazione, bensì l'espressione di una legittima opinione"*, aggiunge l'avvocato.

Per comprendere meglio cosa accadrebbe sul piano pratico, conviene fare degli esempi: *"Se vorrò criticare - anche in privato - lo stile di vita gender rischierò la galera, in violazione dell'art. 21 della Costituzione che ricordo è la pietra*

angolare della nostra democrazia." Ma non si tratta solo di esprimere idee che potrebbero essere ritenute non più conformi: "Se mi opporrò ad una educazione che non condivido per mio figlio - fa presente il professore - , rischierò addirittura di perdere la potestà genitoriale. In parole più semplici, in base al nuovo art. 604 bis cod. pen., si potrebbe ipotizzare che una madre possa essere condannata qualora suggerisse alla figlia di non sposare un bisessuale; oppure potrebbe essere condannato un padre che decidesse di non mandare il proprio a lezione di educazione sessuale trans-gender".

Budelli è preoccupato. E in realtà, nel caso la libertà di pensiero fosse ancora garantita dal nostro sistema giuridico, lo saremmo anche noi.

Is Homosexuality Really as Healthy as Heterosexuality?³

By Brian Clowes, PhD|

June 9th, 2020



Despite the scientific evidence to the contrary, pro-homosexual groups tend to insist that living the homosexual “lifestyle” is just as healthy as heterosexuality. Some of the claims made by pro-homosexual groups are ridiculous on their face. For example, in its comically-misnamed *Intelligence Report*, the Southern Poverty Law Center claimed⁴:

MYTH #4: *LGBT people don’t live nearly as long as heterosexuals.*

THE ARGUMENT: *Anti-gay organizations want to promote heterosexuality as the healthier “choice.” Furthermore, the purportedly shorter life spans and poorer physical and mental health of gays and lesbians are often offered as reasons why they shouldn’t be allowed to adopt or foster children.*

Anyone who has done research in this area of public health knows that homosexuality is not a healthy lifestyle, bringing tremendous deleterious physical and mental consequences. Unfortunately, the research showing these

³<https://www.hli.org/resources/homosexuality-is-not-a-healthy-lifestyle/?fbclid=IwAR0jsr24y8AZjXYF-TfWeed8tg9ie18dn68IAnXIOKEcDXntJEnyVYO751E>

⁴ <https://www.splcenter.org/fighting-hate/intelligence-report/2011/10-anti-gay-myths-debunked>

effects is condemned or ignored by homophiles. To complement this research I took a different approach: I examined 6,089 obituaries of homosexual men from four homosexual magazines: *The Bay Area Reporter*, the *Washington Blade*, the *New York Blade* and *This Week*, published between 1980 to 2014 inclusive. There were only 138 obituaries for lesbians in these magazines, too small a sample from which to draw conclusions.

In order to be included as a subject of this survey, a man had to be positively identified as a homosexual, which meant that only a fraction of available obituaries were used in this survey. However, since the number of obituaries was so large, a more than adequate sample size was achieved.⁵

Primary Conclusion

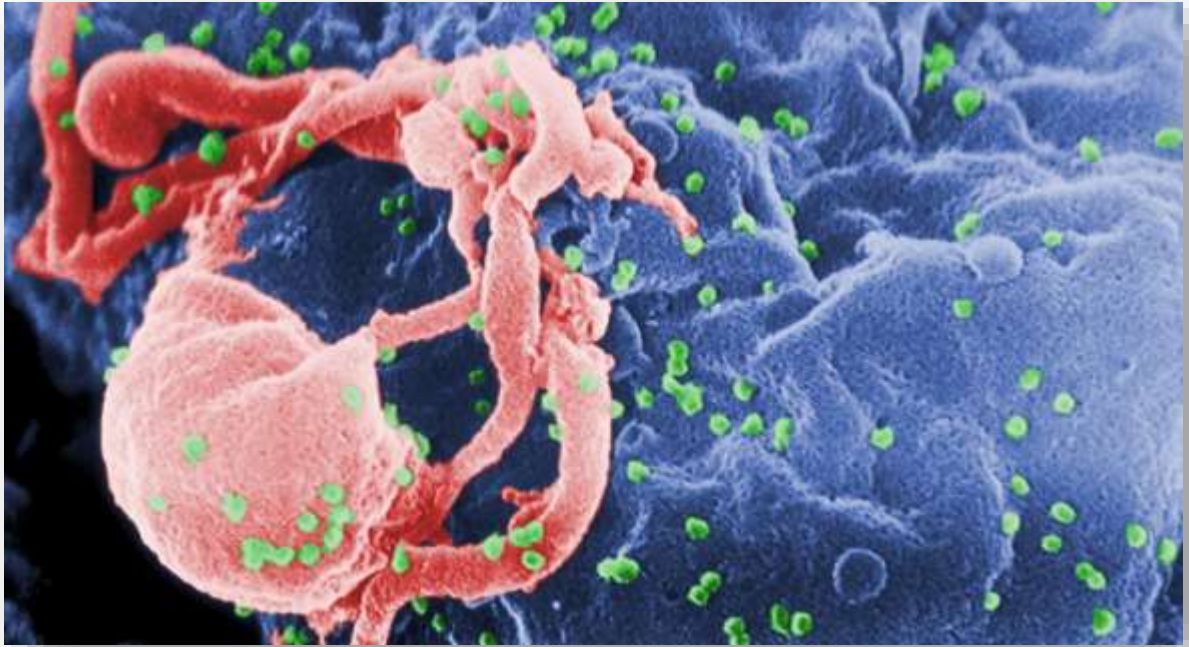
As time passes and medical innovations proliferate, life spans are lengthening, including those of male homosexuals. However, their average life spans still lag significantly behind those of male heterosexuals.

According to the data from this survey, the average age of death for male homosexuals hovered around a dismal 40 years until about 1995, and then began to rapidly improve. As of 2014, it was about 60, an increase of 50% in about 20 years.

In 2014, the average loss of life for a male homosexual was about nine years. The average life span of male homosexuals may eventually compare to that of the general male population, and “gay” activists will inevitably point to this as proof that the homosexual lifestyle is safe and healthy. But this is a fallacy — if your very life depends upon the constant consumption of powerful antiretrovirals, you are certainly not “healthy.”

The causes of death for male homosexuals differ greatly from those of the general population. The rates of death of homosexual men from cancer, heart disease, stroke and diabetes are all significantly lower than those of the general population, because homosexuals simply do not live long enough to die from them at greater rates. About three-fourths of the sample population died of HIV/AIDS at an average age of only 40.26 years during the survey period.

⁵For my collected details on each of the obituaries and an analysis, email Brian Clowes at bclowes@hli.org and ask for F-25-B.XLS, “Life Spans of Male and Female Homosexuals in the United States.”



Scanning electron micrograph of HIV-1

Homosexuality is not a healthy lifestyle.

Secondary Conclusions

There are a number of very interesting conclusions regarding specific populations that can be drawn from this obituary survey.

For example, black male homosexuals lost fewer years of life than white male homosexuals over the time period of this survey (1980-2014). The 159 black male homosexuals in this summary died at an average age of 41.8 years, meaning an average loss of life of 19.3 years as compared to 23.3 years for white homosexuals.

It is also interesting to examine the health impacts of transgenderism. Not surprisingly, so-called “transgendered” people die young, even when compared to the larger homosexual populations. The human body simply cannot tolerate the brutal abuse inflicted upon it by this kind of mutilation and its lifetime requirement of ingesting huge doses of extremely powerful hormones. The 61 identified originally male “transgendered” people in this sample died at an

average age of 40.7. Two-thirds of these deaths were violent in nature (murder, suicide and fatal accident).

Other Observations

While reading through these thousands of obituaries, I noticed several interesting trends.



For example, there were certain prevalent attitudes toward death and religion:

- To begin with, in contrast to the obituaries in mainstream newspapers, the ones for homosexuals studiously avoid using the words “died,” “dead” and “death,” perhaps as kind of an avoidance of acknowledging the very fact of death itself.
- Strangely, many of these obituaries strongly assert that the deceased is definitely in Heaven and enjoying various (always physical) delights.
- The obituaries often identify homosexuals as being “spiritual” but never as being “religious.” Some even claim that the deceased was a “fervent Catholic,” despite the deceased having countless sexual partners and helping to “defend” abortion clinics.

Not one of the thousands of obituaries acknowledged that promiscuous sex was the primary driver of the HIV/AIDS epidemic. Nor is there acknowledgement of the fact⁶ that the government has spent hundreds of billions of dollars on research on AIDS and care for AIDS victims, and that every person who dies of AIDS has more money spent on him or her by the government than twenty cancer or heart disease sufferers. Instead, there was obvious misinformation such as the following:

- One obituary read, in part, “Governmental inaction, corporate greed, and the queer-hatred of the US citizenry have murdered one more of our warriors.”
- Another claimed that the deceased “was the first protestor to rush to the Dallas Convention Center’s huge glass doors, bang on the glass, and shout “Murderers! Murderers!” at George Bush and the Religious Roundtable.”
- Yet another complained, “Another hero is dead, killed as much by fundamentalist arrogance and governmental indifference as by HIV.”
- Some were “murdered by homophobia and the government;” “killed by AIDS, homophobia, and a government indifferent to his pains and needs.”
- Others “died of government-related immunodeficiency disease” or “because of the US Government’s lack of action and compassion.”
- Another claimed “Greed and government apathy continue to spread the AIDS epidemic.”

The hatred many homosexuals have for the Catholic Church is strong and is often vividly portrayed in these obituaries:

- Even though the Church lovingly cared for one man for months as he was dying, the writer of his obituary couldn’t resist penning a little improbable anti-Church propaganda: “For the last six months of his life, Wayne lived at the Catholic-run Gift of Love Hospice in San Francisco. Although Wayne lived as an atheist all his life, the nuns coaxed him to convert to Catholicism, offering large supplies of candy and cigarettes in return.”
- Another “was also well known for his furies, for his rages at the Pope and the devastating impact of homophobia.”

⁶ <https://www.hli.org/resources/is-aids-a-gay-disease/>

- Yet another said that “his greatest concern in life was the exposing and dismantling of religion, which he felt was the greatest threat to human liberty and freedom.”
- Finally, one obituary described the deceased as “a valiant Knight of truth” who “fought superstition and the tyranny of Christist [sic] dogma; he is now a Free-man of the City of the Stars.”



The authors used a wide range of terms to describe their relationships and their companions in their obituaries: “significant other,” “lover,” “lifetime companion,” “long-term roommate,” “special friend,” “domestic partner,” “love/mate,” “companion,” “partner in life,” “very close friend,” “long-term friend,” “special best friend,” “soulmate,” and even demeaning terms such as “insignificant other” and “sidemeat.”

There was very frequent mention of association with Alcoholics Anonymous and a “recovery community,” and ample evidence of other addictions. Most noticeably, there are many quotes boasting that “he lived life his way” or “he lived life on his own terms.” These include obituaries for people who “loved to have things his way;” “always refused to abide by the rules;” and “led a wild life, and he lived it exactly as he chose.” One taught others to “do what you want in your lives — no excuses,” and another came to San Francisco “in search of a new and guilt-free life.” The most common expression was: “I am not here for a long time, just a good time!”

Final Thoughts

There are lessons we can learn from these trends. What is most troubling is that at times some homosexuals who learned that they were infected with HIV made conscious decisions to continue practicing promiscuous sex, regardless of how many other lives were endangered. One obituary revealed:

By the time he was 22, Warren knew he was infected [with HIV]. Nonetheless, he lived passionately and exuberantly, putting as much intense and ecstatic sex as he could into every day, sharing his joy widely....[He left his occupation of] chemistry for slavery because he had learned to follow his bliss.

Slavery indeed. It is depressing to read the stories of so many wasted lives. It is even more disheartening to see that these obituaries carry no sign that others learned from their obvious lessons. Homosexuals frequently boast about their genius and talent, then deliberately proceed to deprive the world of these qualities.

Egocentrism can be a terrible — and even fatal — character flaw.

About the Author: [Brian Clowes, PhD](#)



Dr. Brian Clowes has been HLI’s director of research since 1995 and is one of the most accomplished and respected intellectuals in the international pro-life movement. Best known as author of the most exhaustive pro-life informational resource volume *The Facts of Life*, and for his *Pro-Life Basic Training Course*, Brian is the author of nine books, over 500 scholarly and popular articles, and has traveled to 70 countries on six continents as a pro-life speaker, educator and trainer.

REACCIÓN FRENTE A LA SENTENCIA DE LA CORTE SUPREMA QUE REDEFINE LEGALMENTE «EL SEXO»⁷

Obispos de Estados Unidos a la Corte Suprema: «nuestro sexo es parte del plan de Dios para la creación y para nuestras vidas»



El presidente de la Conferencia Episcopal de Estados Unidos (USCCB), Mons. José H. Gomez, ha lamentado la sentencia de la Corte Suprema que avala de facto la idea de que el sexo de una persona no viene determinado por la naturaleza -biología- sino por su mera voluntad.

16/06/20

(USCCB/InfoCatólica) El presidente de la Conferencia Episcopal de Estados Unidos (USCCB) y arzobispo de Los Ángeles, Mons. José H. Gomez, ha hecho pública una declaración sobre la **sentencia emitida ayer por la Corte Suprema de Estados Unidos**⁸, sobre los casos *Bostock v. Clayton County, Ga.*, *Altitude Express v. Zarda*, y *R.G. & G.R. Harris Funeral Homes vs. Equal Opportunity Employment Comm'n*.

Los jueces dictaminaron que la prohibición de discriminación por «sexo» en el empleo en el Título VII de la Ley de Derechos Civiles de 1964 ahora **prohíbe**

⁷ <https://www.infocatolica.com/?t=noticia&cod=37924>

⁸ <https://www.infocatolica.com/?t=noticia&cod=37913>

la discriminación basada en la «orientación sexual» y el estado de «transgénero».

A continuación, el comunicado del arzobispo Gomez:

«Estoy profundamente preocupado de que la **Corte Suprema de Estados Unidos haya redefinido efectivamente el significado legal de ‘sexo’** en la ley de derechos civiles de nuestra nación. Esta es una injusticia que tendrá implicaciones en muchas áreas de la vida.

Al borrar las hermosas diferencias y la relación complementaria entre el hombre y la mujer, ignoramos la gloria de la creación de Dios y dañamos a la familia humana, la base fundamental de la sociedad. **Nuestro sexo, ya sea hombre o mujer, es parte del plan de Dios para la creación y para nuestras vidas.** Como el Papa Francisco nos ha enseñado con tanta sensibilidad, vivir en la verdad con los dones previstos de Dios en nuestras vidas requiere que recibamos nuestra identidad corporal y sexual con gratitud de nuestro Creador. Nadie puede encontrar la verdadera felicidad siguiendo un camino contrario al plan de Dios.

Toda persona humana está hecha a imagen y semejanza de Dios y, sin excepción, debe ser tratada con dignidad, compasión y respeto. **Proteger a nuestros vecinos de la discriminación injusta no requiere redefinir la naturaleza humana.**

Oramos para que la Iglesia, con la ayuda de María, la Madre de Dios, pueda continuar su misión de llevar a Jesucristo a cada hombre y mujer».

EE.UU estrena norma para proteger la objeción de conciencia ante el aborto y las operaciones de cambio de sexo⁹



MEDIDA TOMADA POR EL DEPARTAMENTO DE SALUD Y SERVICIOS HUMANOS

El pasado viernes, el gobierno de Estados Unidos emitió una norma que protege el derecho a la objeción de conciencia de los médicos y demás profesionales de la salud ante el aborto y las cirugías de cambio de sexo.

16/06/20

(**ACI Prensa/CNA**) La norma del Departamento de Salud y Servicios Humanos (HHS, por sus siglas en inglés) **elimina algunas partes de una regulación de 2016** que ampliaba la definición de discriminación por sexo y que «excedía el ámbito de la autoridad delegada por el Congreso».

«El HHS fortalece la sección 1557 devolviéndole al gobierno la interpretación de la discriminación por sexo de acuerdo al sentido llano de la palabra ‘**sexo**’ **como masculino y femenino y como determinado por la biología**», indica el texto.

La sección 1557 de la ley del cuidado de la salud prohíbe financiar con fondos del gobierno programas que estén basados en la discriminación por sexo.

⁹ <https://www.infocatolica.com/?t=noticia&cod=37922>

Bajo la **regulación aprobada por el gobierno de Barack Obama** en mayo de 2016, la palabra «sexo» era definida incluyendo la «**identidad de género**», con lo que los médicos que rechazaban hacer cirugías de cambio de sexo podían ser procesados por discriminación sexual. La norma también era interpretada de modo tal que se asumía una protección para la práctica del aborto.

El presidente del comité provida del Episcopado estadounidense y Arzobispo de Kansas City, Mons. Joseph F. Naumann, **saludó la nueva regulación** y dijo que los obispos están agradecidos por este «importante paso» del gobierno.

«Las regulaciones propuestas ayudarán a restaurar los derechos de los proveedores de salud – así como los aseguradores y los empleadores – que rechazan practicar abortos o procedimientos de ‘transición de género’ en razón de una objeción ética o profesional», agregó el Prelado.

«Los proveedores católicos de salud sirven a todos los que reciben, sin importar sus características o contexto. Sin embargo hay consideraciones éticas cuando hablamos de procedimientos», resaltó.

Ocho estados y muchos proveedores de salud rechazaron las regulaciones del gobierno de Obama y presentaron diversas medidas legales en diciembre de 2016. El caso resultó en el fallo del juez Reed O'Connor que emitió una medida cautelar a nivel nacional contra la aplicación de las regulaciones, constatando que la definición ampliada de discriminación sexual atentaba contra la libertad religiosa. El gobierno federal no apeló entonces el mandato judicial.

El consejo general del Episcopado emitió su propia valoración en agosto de 2019 precisando que la reinterpretación del gobierno de Obama era «errónea».

La Dra. Grazie Pozo Christie, consejera de políticas de The Catholic Association, felicitó la modificación de las regulaciones del 12 de junio.

«La prevención de la discriminación por sexo tenía la intención de asegurar que las mujeres sean tratadas igual a los hombres», dijo la experta en una declaración.

«Cambiar la definición de sexo para significar ‘identidad de género’ e incluir acceso irrestricto al aborto no habría protegido a los vulnerables», resaltó. Lo que hubiera pasado, advirtió, es que se habría impedido que los médicos rechazaran realizar procedimientos que objetan, como es el caso de los abortos tardíos o las cirugías de menores de edad con disforia de género.

«Sacar al gobierno del negocio de la ingeniería social y fuera del camino de la ética médica y el cuidado de los pacientes es un paso adelante», resaltó.

Corte Suprema de EE.UU: orientación sexual e identidad de género, cubiertas por la ley contra la discriminación¹⁰



ASUME QUE UNA PERSONA PUEDE AUTODETERMINAR SU SEXO

La Corte Suprema de Estados Unidos ha sentenciado este lunes que no se puede despedir a los trabajadores por su orientación sexual o identidad de género sexual autodeterminada. Los magistrados contrarios a la sentencia opinan que la Corte está legislando desde su estrado.

15/06/20

(CNA) El juez Neil Gorsuch apoyó la opinión mayoritaria en una decisión de 6-3, junto con el presidente de la Corte John Roberts y los jueces Stephen Breyer, Ruth Bader Ginsburg, Elena Kagan y Sonia Sotomayor.

Los jueces Clarence Thomas, Samuel Alito y Brett Kavanaugh disintieron de la opinión mayoritaria.

La decisión abordó **tres casos de discriminación** ante el Tribunal, dos de los cuales involucraban a **empleados que dijeron haber sido despedidos por su orientación sexual** en Bostock contra el Condado de Clayton y Altitude Express, Inc. contra Zarda.

Un tercer caso, Harris Funeral Homes, Inc. c. EEOC, implicaba a un hombre que perdió su trabajo en una funeraria de Michigan después de que **se sometiera**

¹⁰ <https://www.infocatolica.com/?t=noticia&cod=37913>

a una cirugía de cambio de sexo y regresara al trabajo vestido como mujer; la funeraria tenía políticas de código de vestimenta específicas para los empleados.

La cuestión en cuestión era si las protecciones contra la discriminación sexual del Título VII de la Ley de Derechos Civiles también se aplicaban a la discriminación por motivos de orientación sexual e identidad de género.

El lunes, la mayoría de la Corte dictaminó que **«un empleador que despide a un individuo simplemente por ser gay o transgénero viola el Título VII».**

La Conferencia Episcopal de EE.UU. pidió en noviembre a la Corte que **no extendiera las protecciones del Título VII a la orientación sexual y la identidad de género**, porque hacerlo **«redefiniría un elemento fundamental de la humanidad».**

«Las palabras importan», dijeron obispos de EE.UU. **«'El sexo' no debería redefinirse** para incluir inclinaciones o conductas sexuales, ni para promulgar el punto de vista de que la identidad sexual es sólo una construcción social en lugar de un hecho natural o biológico».

El lunes por la mañana, el grupo legal de libertad religiosa Alliance Defending Freedom declaró en Twitter que **«definir 'sexo' para significar 'identidad de género' creará un caos y una enorme injusticia para las mujeres y las niñas en el atletismo**, los centros de acogida de mujeres y en muchos otros contextos».

«Las leyes de derechos civiles que utilizan la palabra 'sexo' se establecieron para proteger la igualdad de oportunidades para la mujer», declaró ADF, añadiendo que para un tribunal **«redefinir un término con un significado tan claro e importante socava esas mismas oportunidades - las que la ley fue diseñada para proteger».**

El ADF representa actualmente a **tres atletas femeninas de secundaria que demandaron** a la federación de atletismo de secundaria del estado de Connecticut **por permitir que hombres biológicos autoidentificados como mujeres** compitieran en eventos de atletismo femenino.

La mayoría de la Corte señaló el lunes que el Congreso puede no haber anticipado las protecciones del Título VII que se consideran para los casos de orientación sexual e identidad de género en el momento de la promulgación de la ley, **«pero los límites de la imaginación de los redactores no proporcionan ninguna razón para ignorar las demandas de la ley».**

«Sólo la palabra escrita es la ley, y todas las personas tienen derecho a su beneficio», escribió Gorsuch.

El juez Samuel Alito escribió una opinión disidente, a la que se unió el juez Thomas.

«Sólo hay una palabra para lo que la Corte ha hecho hoy: legislación», escribió Alito. La ley no menciona la «orientación sexual» o la «identidad de género», dijo, y el Congreso durante décadas ha considerado la legislación para añadir ese lenguaje al Título VII, pero aún no lo ha hecho.

Abuso de poder de los jueces

«Pero la Corte no se desalienta por estas sutilezas constitucionales», escribió. **«Usurpando la autoridad constitucional de los otros poderes, la Corte ha tomado esencialmente la disposición de H.R.5 sobre la discriminación en el empleo y la ha emitido bajo el disfraz de la interpretación estatutaria. Es difícil recordar un abuso más descarado de nuestra autoridad para interpretar las leyes»**.

El Juez Kavanaugh, razonado su voto contrario, declaró que **«bajo la separación de poderes de la Constitución, la responsabilidad de enmendar el Título VII pertenece al Congreso y al Presidente en el proceso legislativo, no a esta Corte»**.

Gorsuch, escribiendo para la mayoría de la Corte, reconoció la preocupación por la libertad religiosa de los empleadores en la decisión de la Corte. Las organizaciones religiosas y los empleadores tienen ciertas protecciones contra las demandas por discriminación bajo la Primera Enmienda y la Ley de Restauración de la Libertad Religiosa (RFRA), escribió.

Sin embargo, la cuestión de la libertad religiosa sería un asunto de consideración futura ya que **«ninguno de los empleadores que tenemos hoy ante nosotros representa en este Tribunal que el cumplimiento del Título VII infrinja sus propias libertades religiosas de ninguna manera»**, escribió.

El Tribunal Supremo de Canadá autoriza las relaciones sexuales con animales¹¹



Un perro - ABC

El caso ha suscitado una gran polémica y ha levantado las críticas de asociaciones que luchan por la defensa de sus derechos

ABC.ESMADRID, 14/06/2016

Una decisión que sin duda resultará polémica. Como cuenta el diario británico «The Independent», el Tribunal Supremo de Canadá ha decidido¹² **legalizar el sexo con animales siempre y cuando no conlleve penetración.**

Esta decisión afecta en la condena de un hombre que responde a las iniciales de DLW, **juzgado por agresiones sexuales** a sus hijastras y también de bestialismo, término que alude a mantener relaciones con animales. Con la nueva medida, ha sido absuelto del último cargo.

¹¹https://www.abc.es/internacional/abci-tribunal-supremo-canada-autoriza-relaciones-sexuales-animales-201606141406_noticia.html?fbclid=IwAR0mJ6kBJs_C98jmTKpPxsQxsVxSvrfpshEI3rXXx55sPY3el8Pm74k-qDI&ref=https:%2F%2Fwww.facebook.com%2F

¹²https://www.abc.es/ciencia/abci-china-abrira-2016-mayor-centro-clonacion-animales-para-comercial-201511231405_noticia.html

«A partir de hoy, las leyes canadienses¹³ dan a los agresores de animales **la licencia pra utilizarlos para su propia satisfacción sexual**», lamentó a «The Independent» Camille Labchuk, perteneciente a una asociación en defensa de sus derechos.

¹³https://www.abc.es/sociedad/abci-hombre-mato-golpes-caballo-sale-libertad-y-medio-despues-201512041820_noticia.html

Países Bajos: la doctora que practicó una eutanasia contra el deseo explícito de una enferma presume de ello¹⁴



LA FALLECIDA HABÍA DADO SU CONSENTIMIENTO PERO LUEGO SE NEGÓ TRES VECES

La doctora de La Haya (Países Bajos) que fue absuelta del cargo de asesinato por haber practicado la eutanasia a una anciana con demencia en 2016 ha roto su silencio sobre el caso por primera vez desde que ocurrió. No solo no se arrepiente sino que asegura volvería a hacerlo.

18/06/20

(LSN/InfoCatólica) Marinou Arends trabajaba en la residencia de ancianos Mariahoeve en La Haya cuando quitó la vida a una mujer de 74 años de edad que había consentido morir en cuando aún estaba en su sano juicio, pero luego, en un estado más avanzado de demencia, no sólo confirmó su consentimiento sino que se opuso.

Arends admite que mató a la mujer a pesar de que ella dijo que no quería seguir adelante con la eutanasia.

«Aunque la mujer dijo repetidamente que quería morir, **cuando se le preguntaba directamente, decía 'todavía no'**», explicó al Dutch News. «Un

¹⁴ <https://www.infocatolica.com/?t=noticia&cod=37933>

segundo especialista estuvo de acuerdo en que ella estaba 'sufriendo insoportablemente' en la residencia y al final, Arends le puso una medicación para dormir en su taza de café. Cuando la mujer despertó y quiso sentarse, su yerno la empujó de nuevo a la cama».

Arends fue acusada de practicar ilegalmente la eutanasia sin asegurar el consentimiento, pero **fue absuelta el pasado mes de septiembre**¹⁵, y el juez dictaminó que el cumplimiento de los deseos anteriores de la paciente prevalecía sobre cualquier obligación de cumplir los más recientes.

«Es bueno tener la confirmación: hazlo, sólo hazlo», dijo Arends esta semana en una entrevista con Dutch News. «Pero no pude obtener esta confirmación, y tuve que dar este paso sin la misma. **Fue tremendamente difícil, pero para bien.** Creía que estaba trabajando dentro de los límites de la ley».

Admitió que el paciente **se negó a consentir que se le practicara la eutanasia no menos de tres veces**. «Si le preguntaras: '¿Qué pensarías si te ayudara a morir?'" Arends recordó, «ella miraba desconcertada y decía: 'Eso es ir un poco lejos.'»

La doctora defendió la colocación de un sedante en el café de la paciente sin su conocimiento, alegando que era una «práctica aceptada» para evitar el «pánico», siempre y cuando la persona con poder notarial (su marido) hubiera dado su consentimiento.

Al final, **se sintió reivindicada por la decisión «unánime» de exculparla**, defendiendo sus acciones como una «elección entre una residencia media de siete años, siete años de sufrimiento, o -sobre la base del mensaje fundamental de su testamento vital- darle la eutanasia que anhelaba».

Falsa compasión

«Esta eutanasia involuntaria fue motivada por la intolerancia contra las personas con demencia, enmascarada como compasión». Así lo asegura Wesley Smith, director del Discovery Institute's Center on Human Exceptionalism, que se ocupa de cuestiones relacionadas con el fin de la vida. «¿A qué otra conclusión podemos llegar? ¿Que ya no tenía compos mentis (control sobre su mente), y por tanto su opinión sobre su propia vida no era importante?»

En cuanto a la absolución judicial de Arends, Smith explicó que «nunca hubo ninguna posibilidad de que la doctora perdiera su licencia o fuera a la cárcel por el homicidio», ya que **el propósito del caso era «no castigar la mala conducta, sino más bien sentar precedentes para que los médicos de la**

¹⁵ <https://www.infocatolica.com/?t=noticia&cod=35788>

muerte sigan adelante». De hecho, es por eso que las supuestas directrices restrictivas no restringen mucho de nada. Es todo un gran fraude.

Senador Hawley: la redefinición de sexo por la Corte Suprema puede ser el fin de la libertad religiosa en EEUU¹⁶



DE MOMENTO YA SUPONE EL FIN DEL MOVIMIENTO JURISTA CONSERVADOR

El Senador por Missouri Josh Hawley, republicano, tomó la palabra en el Senado para condenar de forma clara y contundente la sentencia de la Corte Suprema, que esencialmente reescribió la ley federal, usurpando el poder del poder legislativo, con el fin de redefinir el significado de «sexo» en el Título VII de la Ley de Derechos Civiles de 1964.

20/06/20

(**PJMedia/InfoCatólica**) Hawley, que fue Fiscal General de Missouri desde el 2017 al 2019, y es el senador más joven de EE.UU., calificó la **sentencia *Bostock contra el Condado de Clayton*¹⁷ (Bostock)** como una «**decisión sísmica**» que cambia el alcance, el significado y el texto de la Ley de Derechos Civiles.

En la sentencia, 6 votos a favor y 3 en contra, **la Corte Suprema cambió el significado de la palabra «sexo»** en la ley federal para incluir no sólo el significado biológico tradicional del término -hombre y mujer- sino también la **orientación sexual y la identidad de género**, algo que el Legislativo nunca

¹⁶ <https://www.infocatolica.com/?t=noticia&cod=37948>

¹⁷ <https://www.infocatolica.com/?t=noticia&cod=37913>

tuvo la intención de hacer y probablemente ni siquiera pudo haber imaginado cuando aprobó la Ley de Derechos Civiles.

El Juez Neil Gorsuch¹⁸, supuestamente textualista (*ndr: la postura de que la interpretación de un texto jurídico, especialmente la Constitución, debe hacerse de acuerdo con lo que significaba para los redactores originales*) y **originalista** (*ndt: la postura de que un texto jurídico debe interpretarse según su sentido objetivo más evidente, sin referencia a la intención de los redactores originales*), **se unió al ala liberal del tribunal y, de hecho, fue el redactor de la sentencia** que refleja la opinión mayoritaria. El Presidente del Tribunal Supremo John Roberts también se unió a los liberales en el tribunal. El Juez Alito fue el autor de un texto radicalmente contrario a lo aprobado, al que se sumaron el Juez Thomas y el Juez Kavanaugh.

Efectos en todos los ámbitos

La decisión «tendrá efectos que van desde el derecho laboral a los deportes y las iglesias», advirtió Hawley. La Corte Suprema «hizo lo que este Congreso (*ndr: Senado*) ha declinado hacer durante años, que es cambiar el texto y el significado y la aplicación y el alcance de una legislación histórica».

El senador declaró que la decisión **representa el fin del movimiento jurista conservador**. Es decir, la posibilidad de **interpretar las leyes desde el punto de vista conservador**. «Después de Bostock, ese movimiento tal como lo conocemos, tal como ha existido hasta ahora, ha terminado», se lamentó.

«**Si el textualismo y el originalismo** te dan esta decisión, si puedes invocar el textualismo y el originalismo para llegar a una decisión, a un resultado que cambia fundamentalmente el alcance y el significado y la aplicación de la ley estatutaria, **entonces el textualismo y el originalismo y todas esas frases no significan nada absoluto**», dijo Hawley.

«**Y si esas son las cosas por las que hemos estado peleando** -eso es por lo que pensé que habíamos estado peleando-, **los que nos llamamos juristas conservadores**, si hemos estado peleando por el originalismo y el textualismo y esta [decisión] es el resultado de eso, entonces tengo que decir que resulta que no hemos estado peleando por mucho», agregó el senador de Missouri. «O tal vez **hemos estado luchando por mucho, pero el resultado ha sido exactamente lo contrario** de aquello para lo que hemos estado luchando». Y advirtió que ello «**marca un punto de inflexión para todo conservador**».

¹⁸ <https://www.infocatolica.com/?t=noticia&cod=29032>

De hecho, un editorial del Wall Street Journal advirtió el otoño pasado que **la jueza liberal Elena Kagan estaba tratando de «atraer» a los jueces conservadores Gorsuch y Kavanaugh** para que aceptaran su redefinición del textualismo.

«La mayor amenaza para la nueva Corte Suprema es el uso, o mal uso, del textualismo», explicaron los editores. **«Si el simple significado binario de 'sexo' en 1964 como hombre o mujer puede ser redefinido** [por el tribunal] para que encaje en la política cultural de hoy, **entonces el textualismo como doctrina legal pierde su sentido.** El juez Scalia podría decir que algo así tortura el lenguaje más de lo que puede soportar. El textualismo se convertiría en una herramienta más para que los jueces impongan su política en la ley basándose en cualquier uso creativo que el juez Kagan pueda conjurar para aplicarla».

Si hemos aprendido algo en la última década es que **la izquierda hará todo lo posible por torturar el idioma inglés, redefiniendo palabras**, declarando palabras antes benignas como silbatos para perros racistas y, lo más peligroso, **usando los tribunales para reinterpretar el lenguaje de leyes de décadas de antigüedad.**

«Durante la fase oral del procedimiento, [Kagan] buscó redefinir el sexo en el Título VII para que signifique más que la elección binaria de un hombre o una mujer», dijeron los editores del WSJ, y añadieron: «La Jueza Kagan es una astuta política de la Corte y su meta en casos políticamente significativos es atraer a uno de los jueces conservadores para que forme una mayoría liberal de 5-4».

«Su principal objetivo en los casos del Título VII es el Juez Gorsuch»¹⁹, predijeron acertadamente en noviembre. «Y por supuesto, en la fase oral, sugirió que podría estar de acuerdo con la nueva interpretación del sexo del Juez Kagan. En un momento dado dijo: "La evidencia textual está muy cerca, muy cerca, y no estamos hablando de cosas extra textuales"».

Kagan logró convencer a Gorsuch²⁰ de que se uniera a la mayoría liberal para dar una novedosa y verdadera definición orwelliana de la palabra «sexo».

Hawley dijo que el movimiento jurista conservador siempre ha dependido, desde los años 70, de los religiosos conservadores para elegir a los que luego nombrarán y confirmarán a jueces conservadores. **Lo que han buscado juntos de forma constante, dijo, ha sido «la protección de su derecho a la libertad**

¹⁹ <https://www.infocatolica.com/?t=noticia&cod=29032>

²⁰ Ibid.

culto, de su derecho a ejercer libremente su fe que la Primera Enmienda garantiza, del derecho a congregarse en sus comunidades, **del derecho a llevar un modelo de vida conforme a lo que las Escrituras ordenan**, algo que la Constitución protege absolutamente. **Eso es lo que han pedido**. Eso es lo que han buscado todos estos años».

«A esos religiosos conservadores, ¿cómo les afecta la decisión de la Corte? ¿Qué significará esta decisión, esta reescritura del Título VII? **¿Qué significará para las iglesias? ¿Qué significará para las escuelas religiosas? ¿Qué significará para las organizaciones benéficas religiosas?**» preguntó.

Todos sabemos la respuesta a eso. Las iglesias, las escuelas religiosas y las organizaciones benéficas, **se enfrentarán ahora a una avalancha de demandas -que probablemente perderán- exigiendo que alteren sus prácticas de contratación, sus enseñanzas religiosas, sus políticas de vestimenta, e incluso sus creencias fundamentales** para satisfacer a los revolucionarios morales que se han apoderado de la cultura, y ahora, de la Corte Suprema.

Hawley se burló de la mención del tribunal a la libertad religiosa en una sola línea de la sentencia, que dice: «El cómo las doctrinas que protegen la libertad religiosa interactúan con el Título VII es asunto para casos futuros».

«Oh, no hay duda de que lo es», dijo. «Enormes preguntas. Y **esperamos ansiosamente lo que nuestros súper-legisladores al otro lado de la calle** en el edificio de la Corte Suprema, allí en el nº1 de First Street, **legislen sobre esta cuestión**. ¿Qué será de la libertad de contratación de la iglesia? ¿Qué será de las políticas de las escuelas religiosas? ¿Qué será del destino de las organizaciones benéficas religiosas? ¿Quién sabe? ¿Quién lo dice? Son preguntas para "casos futuros"».

«**Se supone que los tribunales dejan la legislación en manos de los legisladores**», dijo Hawley. «Por eso el Artículo III [de la Constitución] no da a la Corte Suprema de los Estados Unidos ni a ningún tribunal federal el poder de legislar, sino sólo el poder judicial de decidir sobre 'casos y controversias', no de decidir políticas».

Entonces Hawley constató un lamentable secreto a voces:

«**Toda persona honesta sabe que las leyes en este país hoy en día, están hechas casi en su totalidad por burócratas y tribunales no elegidos**», dijo. «No están hechas por este cuerpo legislativo. **¿Por qué no? Porque este Cuerpo [legislativo] no quiere hacer leyes, por eso**. Porque para hacer una ley, hay que hacer una votación. Para poder votar, tienes que registrarla, y

registrarla es ser responsable, y eso es lo que este Legistaltivo teme por encima de todo»

De hecho, tras la controvertida decisión del Tribunal Supremo del lunes, **algunos republicanos respiraban con alivio. El senador Chuck Grassley, que dirigió la audiencia de confirmación de Gorsuch** como presidente del Comité Judicial, parecía realmente **aliviado de que el tribunal legislara desde el banquillo, relevándolo del duro y complicado trabajo** de codificar los derechos de los LGBT en la Ley de Derechos Civiles.

«Es la ley del país. Y probablemente hace uniforme lo que muchos estados ya han hecho. Y **probablemente anula la necesidad de que Congreso actúe**», dijo Grassley.

Debería estar avergonzado. ¿Qué sentido tiene el Senado si los miembros admiten ahora abiertamente que prefieren dejar que la Corte Suprema haga la ley?

«Este cuerpo legislativo está aterrorizada de ser responsable de cualquier cosa en cualquier tema», observó Hawley. «¿Podemos sorprendernos tanto de que donde los legisladores temeb pisar, donde el Artículo I del Legislativo -este Legislativo que recibe el mandato de legislar por la Constitución- se niegan a hacer su trabajo, los tribunales se precipiten y los burócratas también? **¿Rinden cuentas al pueblo? No, en absoluto. ¿Tenemos algún recurso? No, en realidad no.** Ahora, ¿qué debemos hacer? Ahora debemos **esperar a ver qué dirán los superlegisladores sobre nuestros derechos en futuros casos**».

Ver video: Senator Hawley speaks on the Supreme Court's Bostock Decision

https://www.youtube.com/watch?v=hrKb_OuEy2k&feature=emb_logo

LOS PADRES NAVARROS AFRONTAN A LA IMPOSICIÓN IDEOLÓGICA DE SKOLAE²¹



López Luengos sobre Skolae: «se inculca una antropología sin fundamento científico y rechazada por un sector amplio de la sociedad»

A iniciativa de un grupo de padres preocupados por la implantación del programa Skolae se organizó otra sesión de formación. Para el ponente, López Luengos, el feminismo hegemónico ha secuestrado la causa de la igualdad.

14/02/19

(Educación y Persona/InfoCatólica) «Una sociedad con una afectividad de carencia no acierta a diseñar un modelo de educación afectivo-sexual acorde con nuestra psicología y es por ello por lo que se extiende cada vez más la ideología de género», afirmó el presidente de Educación y Persona, Fernando López Luengos en una conferencia en el colegio Irabia de Pamplona. A su entender, son tres los errores inadmisibles que se cometen con la implantación del programa Skolae en Navarra:

- Es una imposición **autoritaria** por cuanto pretende la construcción del proyecto vital del menor cuestionando el arraigo familiar.
- Se inculca una antropología **sin fundamento científico** y rechazada por un sector amplio de la sociedad como es la ideología de género: negando principios básicos de neurociencia que definen la diferenciación del psiquismo masculino y femenino, y considerando toda diferenciación como fuente de discriminación y violencia.

²¹ <https://www.infocatolica.com/?t=noticia&cod=34216>

- Se trata, además, de una **educación afectivo-sexual reduccionista** y biologicista, que no integra las dimensiones inferiores del psiquismo --instintividad y emotividad-- bajo el gobierno de las superiores --racionalidad--. «El hedonismo solo actúa como válvula de escape de una afectividad mal integrada», sentenció López Luengos, y no resuelve, sino que empeora, la construcción del psiquismo humano.

Es la segunda conferencia²² a iniciativa de los padres, una iniciativa más de la sociedad navarra frente a la imposición del programa Skolae²³. La nutrida asistencia de público que llenó el salón de actos del colegio Irabia-Izaga --con capacidad para cerca de **400 personas**-- da buena muestra de la inquietud suscitada entre padres y profesores.

Según explicó el conferenciante, el programa Skolae fue presentado con la intención de «integrar la igualdad y la coeducación», pero ha resultado ser --de hecho--, un adoctrinamiento no disimulado en la llamada ideología de género. Esta ideología, aclaró, muestra **el fracaso de un modo de entender la afectividad** desligada de los principios más elementales de la psicología y la neurociencia.

Para López Luengos, **el feminismo hegemónico ha secuestrado la causa de la igualdad** imponiendo el dogma de que solo es posible un feminismo: el feminismo del igualitarismo o de género, **sin aceptar otras alternativas como el feminismo de la diferencia**. Este último, explicó, reivindica la lucha por la igualdad a partir de dos modos diferentes de ser persona humana --hombre y mujer-- con cualidades diversas y complementarias para el enriquecimiento de la sociedad, ya que no toda diferencia es fuente de discriminación como se pretende en los nuevos planes educativos. Así mismo, afirmó el conferenciante, el programa Skolae **suplanta el verdadero fundamento de la dignidad de la persona** sustituyéndolo por opciones, preferencias y gustos afectivos y sexuales.

El programa Skolae que se está ensayando en varios centros tanto públicos como de ideario católico, está provocando diferentes reacciones de grupos de padres. Muchos de ellos están exigiendo a los profesores información sobre los contenidos y actividades²⁴ que se van a hacer con sus hijos por **posible vulneración de derechos fundamentales**. De este modo, podrán supeditar la asistencia o no de su hijo a estas clases amparados por la jurisprudencia del

²² <https://www.infocatolica.com/?t=noticia&cod=33569>

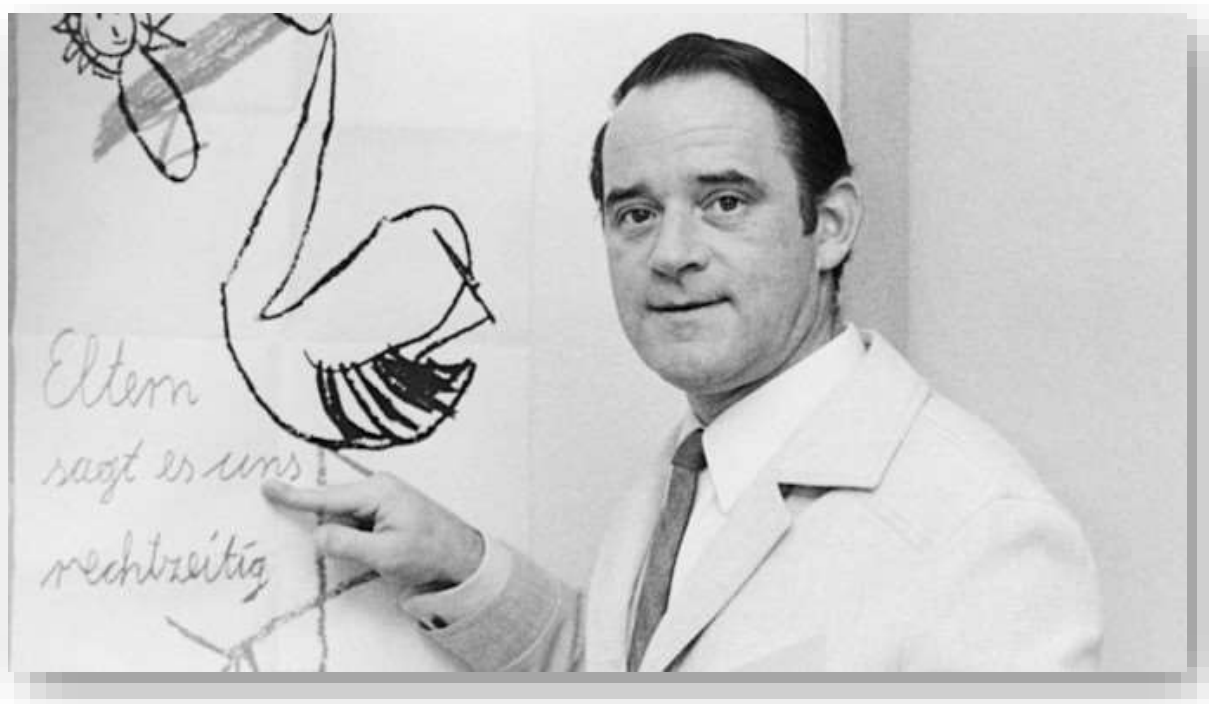
²³ <http://educacionypersona.com/2018/12/10/navarra-se-levanta-la-imposicion-la-ideologia-genero-sistema-educativo/>

²⁴ <http://educacionypersona.com/wp-content/uploads/2018/05/consentimiento-informado-2017.pdf>

Tribunal Supremo (Sentencias de 11 de febrero de 2009). A pesar de ello, en varios centros se está ocultando la información a los padres vulnerando también de esta manera el derecho que les asiste a recibir información sobre programaciones, actividades, o sistemas de evaluación.

El programa Skolae del gobierno navarro, según explicó el conferenciante, no es más que **la punta de lanza del proyecto que se está elaborando para toda España**. De ahí la necesidad de permanecer informados y atentos a los planes políticos que afectan a la libertad de educación.

«EXPERIMENTO KENTLER»²⁵



Alemania concedió durante 30 años la custodia de niños a pedófilos

Autoridades alemanas concedieron a pedófilos la custodia de menores durante las últimas tres décadas del siglo pasado. El «Experimento Kentler», nombre de un psicólogo defensor de la «pedosexualidad», estuvo en vigor durante tres décadas.

24/06/20

(Agencias/InfoCatólica) Según un informe de la Universidad de Hildesheim publicado hace unos días, las **autoridades de educación y el Senado de Berlín occidental estaban al tanto de esa práctica**, que fue «**aceptada, apoyada y defendida**» por políticos y académicos de izquierdas a lo largo de los años 70, 80 y 90 del siglo pasado.

«**Había y hay redes**», aseguró Marianne Burkert-Eulitz (Partido Verde) a Berliner Zeitung. La política ecologista pide al Partido Socialdemócrata de

²⁵ <https://www.infocatolica.com/?t=noticia&cod=37986>

Alemania (SPD) y al Partido Democrático Libre (FDP) que se responsabilicen del escándalo.

A partir de la década de 1970, el profesor de psicología Helmut Kentler realizó un «experimento social» en Berlín occidental: niños sin hogar fueron dados en custodia con hombres pedófilos, intencionalmente. Estos hombres eran padres adoptivos especialmente amorosos, argumentó en aquel momento Kentler.

El estudio de la Universidad de Hildesheim descubrió que **las autoridades de Berlín aprobaron esta práctica durante casi 30 años**. Los padres adoptivos pedófilos incluso **recibieron un subsidio estatal**.

En uno de los casos, entre los años 1970 y 2003 las autoridades de bienestar infantil de la ciudad concedieron repetidamente la **custodia de niños al pedófilo Fritz H., que vivía solo, pese a sus antecedentes penales**. Los niños, algunos de apenas seis años, sufrieron **horrores indescriptibles, violaciones y maltratos**. **Un niño discapacitado incluso murió** estando bajo la custodia de Fritz.

Dos de sus víctimas han demandado al Estado por el trauma que vivieron, pero por el momento **se les ha denegado un juicio, argumentando que los delitos han prescrito**.

Los investigadores encontraron que **varios de los padres adoptivos eran académicos de alto perfil**. **Formaban parte de una red** que incluía a miembros de alto rango del Instituto Max Planck, la Universidad Libre de Berlín, y la famosa Escuela Odenwald en Hesse, Alemania Occidental, que fue el centro de un gran escándalo de pedofilia hace varios años. Dicha escuela ya fue cerrada.

Kentler no puede ser acusado de engañar a los políticos. El psicólogo fue un **defensor abierto de la «pedosexualidad»**, y durante toda su carrera profesional **abogó por la normalización del sexo con niños**. En 1999 declaró que la pedofilia «puede tener un efecto muy positivo en el desarrollo de la personalidad de un niño».

Además, **Kentler sabía que los padres adoptivos pedófilos probablemente tenían «una relación sexual» con los niños** cuya custodia les encargaba, **declarando explícitamente este hecho** en un informe al Senado berlinés. Sus declaraciones al respecto no fueron cuestionadas por otros políticos. Los políticos que apoyaron a Kentler y a su institución podrían haber puesto fin a esta horrible práctica en cualquier momento, pero en lugar de ello la apoyaron, la promovieron y la defendieron.

La senadora para asuntos de la niñez y la juventud, Sandra Scheeres, calificó los hallazgos de «impactantes y horribles».

«Reflexiones sobre la eutanasia», librito directo, imprescindible y gratis para un debate urgente²⁶



Reflexiones sobre la eutanasia... un libro con argumentos

25 junio 2020

El sacerdote **Pedro Trevijano**, conocido para muchos lectores de ReL por su libro *Relativismo e ideología de género*²⁷ y como columnista habitual en ReL, ha lanzado ahora un libro-análisis sobre el debate de la eutanasia en formato digital, **libro gratuito para nuestros lectores aquí**²⁸.

Muchas personas educadas en familias de valores cristianos -y otras que no lo son- intuyen que hay algo enfermizo e inhumano en la eutanasia, que es matar enfermos, aunque lo pidan ellos (y eso muchas veces no está claro). Pero para **argumentar bien contra la eutanasia** es bueno repasar lo que la Iglesia enseña y ha constatado con su experiencia bimilenaria.

²⁶ https://www.religionenlibertad.com/vida_familia/872925628/Reflexiones-sobre-la-eutanasia-librito-directo-imprescindible-y-gratis-para-un-debate-urgente.html

²⁷ http://www.ociohispano.es/libro/relativismo-e-ideologia-de-genero_1540

²⁸ <https://www.librosrel.com/reflexiones-sobre-la-eutanasia>



Pedro Trevijano combina su experiencia personal de muchos años con enfermos junto con su conocimiento como **licenciado en Derecho y doctor en Teología Moral** por el Alfonsianum de Roma. Durante muchos años ha sido profesor de esa asignatura en el **seminario** de Calahorra y La Calzada-Logroño y profesor de Religión en **institutos de enseñanza media** de la ciudad. Sabe **hacer llegar de forma sencilla ideas profundas** que tocan mentes y corazones.

Capellán con enfermos y sacerdote veterano

"Soy **persona de 82 años y capellán de una Residencia de enfermos de Alzheimer**, en la que afortunadamente no ha habido personas contagiadas en la crisis del coronavirus. A mí me enseñaron que el ser humano es una criatura de Dios y por tanto con una dignidad intrínseca", plantea Trevijano en este libro sobre la eutanasia.



Pedro Trevijano, un autor popular, firma ejemplares de uno de sus libros

El librito, breve pero completo y directo, tiene unas 50 páginas. Analiza aspectos concretos de la propuesta de ley de eutanasia del actual gobierno

social-comunista en España, con sus trampas y trucos, pero dedica más espacio a un análisis más general de la cuestión, aplicable a cualquier país.

Temas que trata el libro:

- La defensa de la Vida
- La Eutanasia en sí
- Responsabilidad de Legisladores y Médicos
- Los disfraces de la Eutanasia
- La Ley de Eutanasia (la propuesta social-comunista en España en 2020)
- Cómo actuar ante la Muerte
- El Testamento Vital
- No al ensañamiento terapéutico
- Informemos al enfermo
- Los Cuidados Paliativos
- Grupos de Riesgo, Ancianos y Eutanasia
- La Unción de los enfermos y la Salud
- Concepción cristiana de la Muerte

Los trucos anti-vida y anti-libertad de la propuesta legal española

Sobre la propuesta de ley española advierte que su redacción sobre la eutanasia copia, casi palabra por palabra, la de la ley del aborto, con todos sus coladeros y agujeros.

Así, en la ley ("artículo 14-2") se lee que "la prestación de la ayuda para morir se realizará en centros sanitarios públicos, privados, o concertados, **sin que el acceso y la calidad asistencial de la prestación puedan resultar menoscabadas por el ejercicio de la objeción de conciencia** sanitaria o por el lugar donde se realiza".

Eso copia el artículo 19-2 de la ley del aborto de 2010. "Se hace prevalecer el presunto derecho a la eutanasia, es decir hablando en plata o por lo menos en católico, **el derecho preferente al crimen sobre la objeción de conciencia**, derecho al crimen que también será obligatorio, si no me equivoco, en hospitales católicos", señala Trevijano.

Y sobre los límites a la objeción de conciencia de aquellas personas a cuya conciencia moral les repugna participar en actos tan profundamente inmorales, señala lo que se lee en el artículo 16-1: "Las y los profesionales sanitarios *directamente* implicados en la prestación de ayuda para morir tendrán el derecho a ejercer su objeción de conciencia sanitaria".

"¿Y los demás que, aunque no estén *directamente* implicados, piensan que es una colaboración necesaria y por tanto criminal?", advierte Trevijano.

De hecho, se sabe que en Bélgica y Holanda **a menudo los médicos se limitan a decir a los enfermeros "active para tal paciente tal dosis de esto que le doy por vía intravenosa"**. El lector puede preguntarse: ¿no tiene el enfermero derecho a saber que eso matará al enfermo que lleva tiempo cuidando... y a oponerse? ¿Tiene un celador o una señora de la limpieza que decir "todo irá bien" a alguien que sabe que va a ser eliminado con eutanasia?

"¿Es que esas conciencias, que además son de los mejores profesionales, porque son los que tienen verdadero sentido del deber, es que no tienen derecho a la objeción de conciencia?", señala Trevijano.

La norma además complica la objeción de conciencia así: "El rechazo o la negativa a realizar la citada prestación por **razones de conciencia es una decisión individual** del profesional sanitario *directamente implicado* en su realización, la cual deberá manifestarse anticipadamente y por escrito" (art.16-1).

Trevijano comenta: "A mí, **ese 'directamente, anticipadamente y por escrito' me huele a chamusquina** y además: ¿no se facilita con ello la elaboración de listas negras?" Además, al hablar de "**decisión individual**" **se impide la objeción de conciencia de hospitales o dispensarios católicos**, cuya objeción ha de ser colectiva. ¿Tiene sentido que en un piso haya capilla, imágenes de la Virgen, Santa Ana y San Joaquín, y en el otro piso maten a los ancianos y enfermos?

Testamento vital, ensañamiento terapéutico...

Trevijano trata muchos temas relacionados. Por ejemplo, incluye completo en este librito el texto del testamento Vidal de la Conferencia Episcopal Española, un texto que él propone porque está "cargado de fe y de sentido común".

También comenta experiencias personales que ilustran conceptos como el ensañamiento terapéutico, que no son parte de la visión católica del buen morir.

«Mi madre nos contó que cuando murió mi abuela, el médico que la atendía le dijo:

- Señora, si aplicamos este tratamiento, su madre va a vivir un par de días más...

A lo que mi madre le contestó con la pregunta lógica.

- Usted ¿se lo daría a su madre?

- **De ninguna manera** - fue la respuesta.

- Pues está claro lo que hemos de hacer»

"La muerte no ha de ser causada, pero tampoco absurdamente retrasada con el llamado ensañamiento terapéutico o distanasia debido a terapias desproporcionadas que prolongan la agonía del enfermo y retrasan la muerte a costa del sufrimiento del paciente y de sus familiares", detalla Trevijano.



Curar cuando se puede, cuidar siempre, matar nunca... esa es la clave ética del sanitario

Diferencia con la sedación terminal

También explica por qué la sedación puede ser ética y en qué se diferencia de la eutanasia, que no lo es.

"En la sedación se busca disminuir el nivel de consciencia, con la dosis mínima necesaria de fármacos para evitar que el paciente sufra mientras llega su muerte y es un recurso terapéutico prescrito por el médico y un derecho del enfermo, aunque para ello han de procurar resolver antes sus temas pendientes familiares, sociales y espirituales, mientras en la eutanasia se busca deliberadamente la muerte del enfermo con dosis letales de fármacos", explica.

Así, la sedación busca tratar el dolor y poner a dormir. La eutanasia busca matar. Por último, el librito analiza los aspectos espirituales del final de la vida. "Es claro que la eutanasia es un problema político y médico, pero también un problema moral y religioso, del que no debemos hacer caso omiso, puesto que afecta al Quinto Mandamiento, porque como dice la Epístola a los Gálatas: **“De Dios nadie se burla”** (6,7). **Por ello esta ausencia de Dios es uno de los grandes errores de nuestra Sociedad.** El ser humano no es dueño de su propia vida, sino sólo su administrador y **Dios nos prohíbe quitarnos la vida o matar a otro ser humano** y eso es un pecado muy grave", advierte el sacerdote.

Es lo que dice el Catecismo de la Iglesia Católica: **“La eutanasia voluntaria, cualesquiera que sean sus formas y motivos, constituye un homicidio.** Es gravemente contraria a la dignidad de la persona humana y al respeto del Dios vivo, su Creador” (nº 2324).



Descarga [AQUÍ GRATIS](#) el
librito [Reflexiones sobre la eutanasia](#), de
Pedro Trevijano

10 testimonios de homosexuales que dejaron la vida gay y hoy son felices: una respuesta al «Orgullo»²⁹

Algunos de ellos ya no son homosexuales, otros viven la castidad y la amistad fraterna...



Dejar la vida gay ha sido un camino de superación, crecimiento y autoconocimiento para muchos hombres, aunque la ideología LGTB busque ocultar su realidad

28 junio 2020

¿Orgullo gay? La experiencia de muchos -y también hay datos sociológicos sobre ello- es que la vida gay no da felicidad. No a medio ni largo plazo. También lo reconoce y señala Michael Hobbes, 34 años, reportero de Highline, sección de reportajes de primer nivel de *The Huffington Post*, “gay perpetuamente soltero” y militante activo de la causa gay.

La vida gay, estadísticamente, aboca a la soledad, la tristeza y la enfermedad. Lo dice él en su reportaje de *The Huffington Post* publicado bajo el título: "Together alone. The Epidemic of Gay Loneliness"³⁰ [*Juntos y solos. La epidemia de soledad gay*]. Es un trabajo bien documentado, sobre la base de **15 testimonios de personas gays y de otros tantos estudios estadísticos y sociológicos.**

²⁹ <https://www.religionenlibertad.com/polemicas/54875935/10-testimonios-de-personas-que-dejaron-la-vida-gay-y-ahora-son-felices-una-respuesta-al-Orgullo.html>

³⁰ <http://highline.huffingtonpost.com/articles/en/gay-loneliness/>

“A lo largo de los años he ido comprobando la divergencia entre mis amigos heterosexuales y mis amigos gays. Mientras la mitad de mi círculo social ha desaparecido entre relaciones de pareja, hijos y casas familiares, la otra se debate entre el **aislamiento y la ansiedad, las drogas duras y las prácticas sexuales de riesgo**”. Más aún, “**los índices de depresión, soledad y abuso de drogas en la comunidad gay** permanecen en el mismo lugar en el que han estado durante décadas”, resume. Y los gays “tienen menos amigos íntimos que las personas heterosexuales o que las lesbianas”.

Batería de datos: daños de la vida gay

Hobbes enumera algunos estudios:

- los homosexuales varones tienen entre 2 y 10 veces (según los estudios) más probabilidades de suicidio que los heterosexuales³¹;
- los hombres *casados* con otros hombres tienen un índice de suicidio que triplica el de los hombres casados con mujeres, según un estudio en Suecia³²;
- los gays sufren una probabilidad que triplica la de los heterosexuales de padecer un trastorno del estado de ánimo, según una investigación en Holanda³³;
- en Canadá las estadísticas muestran consistentemente que mueren más gays por suicidio que por sida³⁴;
- los gays tienen una probabilidad doble de los heterosexuales de padecer un episodio de **depresión grave**.

Cuando se juntan, se dañan más, dice Hobbes

Más revelador aún: **cuando los gays se juntan "en comunidad", en "ambiente"**, el efecto, en vez de ayudar a las personas, es el de producir más daño, señala él. Un estudio realizado sobre gays recién llegados a Nueva York (es decir, donde eran desconocidos) mostró que **el 75% de ellos sufrían o ansiedad o depresión, o abuso de alcohol o drogas, o prácticas sexuales de riesgo**, “o alguna combinación de los tres”.

“Para otras minorías”, razona Hobbes, “vivir en comunidad con gente como ellos está ligado a índices más bajos de ansiedad y depresión. Te ayuda estar

³¹http://www.academia.edu/28181008/Preventing_Suicide_Among_Gay_and_Bisexual_Men_New_Research_and_Perspectives

³²<https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/27168192>

³³<http://www.tandfonline.com/doi/abs/10.1080/13691058.2013.841290?scroll=top&needAccess=true&journalCode=tchs20>

³⁴<http://www.tandfonline.com/doi/abs/10.1080/09581596.2014.946887>

junto a gente que instintivamente te comprende. Pero, en nuestro caso, el efecto es el contrario. Numerosos estudios han encontrado que **vivir en un entorno gay es un factor predictor de mayores índices de prácticas sexuales de riesgo y drogas** y de dedicar menos tiempo que otras comunidades a actividades como el voluntariado o la práctica deportiva. Un estudio de 2009 sugería que los gays más vinculados a la comunidad gay estaban menos satisfechos con sus relaciones románticas”.

Los que dejan la vida LGTBI

Es posible salir de esos círculos que las estadísticas dicen que son tan dañinos. Hay personas que lo hacen **superando sus sentimientos de atracción del mismo sexo**: pueden sentir que esa atracción disminuye hasta desaparecer, y que la atracción al sexo opuesto, aumenta. **Otros apuestan por la vía de la amistad casta, la fraternidad, la espiritualidad**, renunciando a las relaciones homoeróticas.

En ReL hemos publicado distintos ejemplos y hemos dejado que fuesen ellos, los hombres que han salido del mundo LGTBI, los que hablen con sus palabras, en libertad.

1. Luca di Tolve y la canción Luca era gay

El italiano Luca di Tolve es el autor del libro testimonio *Yo fui gay*³⁵ y su historia inspiró, en parte, la canción "Luca era gay" del cantautor Povia en el festival San Remo de 2009.

Fue militante gay, se volcó en lo peor del sexo promiscuo y desprotegido y adquirió el virus del sida. Rezando a la Virgen, en Medjugorje, entendió que su vida podía cambiar. Leyendo los libros del doctor Nicolosi **entendió que él podía ser un buen padre y buen esposo de una mujer**. Critica la cultura LGTB y ayuda a muchos a dejar ese ambiente acudiendo a Cristo, que en la Biblia afirma: "Venid a mí los cansados y agobiados".

Puede adquirir el libro de Luca di Tolve, *Yo fui gay* pinchando [AQUÍ](https://www.ociohispano.es/libro/yo-fui-gay/)³⁶

2. Rubén García: prostitución, casi transexual...

Rubén García es hoy uno de los coordinadores de Courage Latino en México, un apostolado para personas que experimentan atracción por el mismo sexo pero

³⁵ <https://www.ociohispano.es/libro/yo-fui-gay/>

³⁶ Ibid.

que **quieren vivir en castidad, como católicos**, explorando otras vías afectivas como la fraternidad, la amistad, el parentesco, el servicio y la espiritualidad. Rubén se define como "un hijo de Dios con una atracción al mismo sexo, un católico que vive su fe a pesar de tener esta atracción". De niño su padre, y los niños varones, le trataban con desprecio. En ambientes gays se sentía acogido. Se prostituyó. Cuando creyó tener sida, casi se suicidó, pero una voz divina le detuvo y reorientó su vida hacia la fe, la amistad casta y la fraternidad cristiana.

En el documental "**Te puede pasar a ti, capítulo 2**", producido por Juan Manuel Cotelo y la productora Infinito + Uno, se dramatiza cómo fue el caso concreto de Rubén.

Aquí, resumida, la historia de Rubén en ReL³⁷

3. Daniel Talavante: buscando amar de verdad, no un "uso mutuo"

El 24 de agosto de 2016, Daniel Talavante, entonces de 33, explicaba en su cuenta de Facebook como no deja que sus sentimientos homosexuales dictaminen quién es él ni qué orienta su vida. "**Lo importante no es combatir, lo importante es mi relación con Cristo que es el que me hace ser feliz**", explicaba este joven que vive en Madrid. Después daba más detalles en el programa "**Cambio de Agujas**" de HM Televisión.

Lo que veía en la vida gay es que no había verdadero amor, sino personas que se usaban. "**Yo sentía que no quería a ese chico más que para complacerme a mí mismo** y no me sentía querido por él sino usado para lo mismo que yo lo usaba a él. Era como si hubiéramos hecho un contrato, yo le daba cariño y él, a cambio me lo daba a mí, y ambos teníamos que cumplir. **Yo no estaba amando de verdad y yo deseaba amar de verdad**, pero no podía, solo podía buscarme a mí mismo en el otro y a mi propio placer. [...] Tenía unas amigas (lesbianas) que también rompieron y una de ellas intentó suicidarse. La llevamos al hospital y al poco tiempo, cuando ya estaba en casa un día ella me llamó para hablar conmigo, porque seguía muy mal. Quedamos en una cafetería y ella comenzó a contarme todos sus problemas y miedos y yo no sabía que decirle, la vida me parecía horrible, la suya y la mía..."

Todo cambió cuando se acercó a una parroquia donde fue bien acogido, **se confesó y adoptó una vida de castidad y fraternidad cristiana**. "En la Iglesia católica yo tengo a mis amigos. Amigos (algunos muy especiales, a los que quiero como a mí mismo, ellos saben quiénes son) que me conocen

³⁷ <http://www.religionenlibertad.com/como-que-nino-puede-llegar-declararse-nina-ruben-55206.htm>

profundamente y que aún así me quieren (siempre desde la verdad), con los que yo me siento libre, a los que estoy aprendiendo a amar de verdad y ellos aprendiendo a amar a un Dani débil, siempre libres y sinceros conmigo, siempre, como yo lo soy con ellos".

El testimonio en primera persona de Daniel Talavante, aquí **en ReL, con sus palabras**³⁸

4. Ron Belgau: célibe que fomenta la amistad y el parentesco

“A los antiguos, la amistad les parecía el más feliz y plenamente humano de los amores, corona de vida y escuela de virtud. El mundo moderno, en comparación, la ignora”, escribió CS Lewis en su libro imprescindible **Los cuatro amores**³⁹. Ron Belgau, profesor de ética en la universidad jesuita de St.Louis en Missouri, se define como **católico homosexual célibe que acepta la enseñanza de la Iglesia** y desde su blog **Spiritual Friendship** (www.spiritualfriendship.org) fomenta las **amistades castas y las relaciones fraternas**, algo bueno para todos, no solo para los homosexuales.



Ron Belgau, homosexual casto, cree que la sociedad ha de valorar más la amistad y la familia extensa

³⁸ <http://www.religionenlibertad.com/vida-gay-magia-ritual-hicieron-feliz-52053.htm>

³⁹ <http://www.rialp.com/index.php?op=verlibro&descri=121001>

Educado en una familia baptista del sur, después de explorar iglesias más "progresistas" **se hizo católico a los 24 años, en parte por la defensa que la Iglesia hace del matrimonio.** Pero él cree que hay que fomentar también la amistad. "Nuestra cultura actual está tan obsesionada con el amor romántico y pone tanto énfasis en el deseo sexual que menosprecia que la amistad pueda ser tan profunda y dar tanta plenitud como el amor entre hombre y mujer, aunque por su naturaleza lo haga de forma distinta", insiste. "Yo tengo una familia. A veces la importancia de la familia nuclear nos hace olvidar el resto, con otras relaciones y roles: **el ser hermano, el ser tío, el ser hijo...** Históricamente, por ejemplo, los tíos y tías solteros han tenido un papel importante en la crianza de los niños", responde Belgau. Él cree además que el cristianismo y la Biblia llaman a potenciar estas **relaciones de parentesco, con hermanos y hermanas, y a no encerrarse en un núcleo exclusivo.**

La historia de Ron Belgau aquí en ReL⁴⁰

5. Daniel Delgado: fue Miss Texas Gay y drag queen

Daniel Delgado, un hispano de EEUU, **creció con un padrastro violento y alcohólico. "Yo tenía miedo de los hombres,** no confiaba en ellos, desde niño. Me sentía más seguro con las mujeres, todos mis amigos eran chicas. Crecí con mucha confusión de género. Quería ser chica y no me gustaba ser un varón. También **sufrí abusos [sexuales] por parte de miembros de mi familia, desde los seis años.** Yo no sabía qué hacer, creía que eso era normal, creía además que todo eso era culpa mía, no decía nada porque no quería problemas. Sentía vergüenza. **Me sentía sucio y usado. Los terapeutas me afirmaban en mi confusión de género,** me animaban a aceptar mis inclinaciones homosexuales. Con dieciocho años, empecé a vestirme de mujer, me gustaba todo ese mundo de las drag queen. Pensaba: Esto es lo mío, y empecé a vivir mi fantasía de querer ser una chica. Competía en concursos, y hasta me eligieron Miss Texas Gay".

⁴⁰<http://www.religionenlibertad.com/ron-belgau-converso-homosexual-y-casto-anima-a-explorar-la-via-45306.htm>



Daniel Delgado quería desesperadamente ser aceptado y amado por los hombres... con Dios eso cambió

Un día **una vecina le invitó a ir al grupo de oración de su iglesia.** "Todo el mundo se apartó, porque yo llegué con mis zapatos de plataforma, mi poncho y una camiseta que dejaba a ver mi ombligo. Escuché hablar de Jesús, del amor de Dios, de cómo es Jesús... Rezaron por mí en ese momento. **Siempre había querido que los hombres me aceptaran y me quisieran, y en ese momento varios hombres rezaron por mí y lloraron por mí.** [...] Comencé a ver que otras personas me amaban como era, y que tenían una relación verdadera con el Señor, y me di cuenta de que Dios era de verdad. Me aferré a Jesús como mi única esperanza, comprendí que era digno de amor. Nadie me ordenó cambiar de vida, sólo vi Su amor. Dios se convirtió en el Padre que yo nunca tuve. Y mi vida cambió».

Más sobre Daniel Delgado aquí en ReL⁴¹

6. Joseph Prever, un experto en existencialismo romántico

Joseph Prever es un norteamericano católico con sentimientos de atracción hacia personas de sexo masculino que vive una vida célibe. Diplomado en Inglés con especialización en existencialismo romántico, escribe en [GayCatholic.com](http://gaycatholic.com)⁴², es desarrollador web y escritor independiente, a veces

⁴¹ <http://www.religionenlibertad.com/era-miss-texas-gay-drag-queen-pero-amor--57386.htm>

⁴² <http://gaycatholic.com/>

usando su **pseudónimo Steve Gershom**. Decidió usar su verdadero nombre en su defensa de una vida casta.



Joseph Prever dice que los atajos no valen la pena

"Cuando se topen con un sacerdote que no los entienda; busquen a otro que sí lo haga. Más que nada, **no acepten respuestas fáciles, ya sea de izquierda o de derecha. La forma más rápida casi nunca es la correcta** y vale la pena transitar el camino más largo", afirma. Es uno de los protagonistas del reportaje *The Third Way*.

*Más sobre Joseph Prever aquí en ReL*⁴³

https://www.youtube.com/watch?v=eaIEn_gK1oU&feature=emb_logo

The Third Way (aquí, la versión breve con subtítulos en español) recoge testimonios de católicos con sentimientos homosexuales que buscan vivir en castidad, fe y amistad

⁴³ <http://www.religionenlibertad.com/joseph-prever-un-homosexual-catolico-que-defiende-la-castidad-vale-la-43377.htm>

7. James Parker: "me acosté con 200 hombres, hoy soy un heterosexual casado feliz"

Hay hombres homosexuales que siguen la vida del celibato y las amistades castas, y otros que logran **avivar sus sentimientos heterosexuales y vivir un matrimonio heterosexual feliz**. El inglés James Parker es uno de estos.

"Yo había nacido gay, era todo lo que sabía. **Llegué a tener 200 parejas sexuales**. [...] Siguiendo el consejo de un amigo fui a terapia para resolver mis problemas hacia con las relaciones y el compromiso. No hubo nada brutal o desgarrador en la ayuda que recibí; las historias de terror que escuchamos de algunos de esos documentales sobre el cambio gay-heterosexuales, no se aplicaron aquí. [...] Mis miedos y la ansiedad disminuyeron gradualmente, y **empecé a sentirme más aceptado cuando estaba entre hombres y mujeres**. Pasé de rechazar constantemente la identidad masculina a abrazarla; **mi postura corporal cambió, empecé a caminar más recto y perdí mi manera afeminada de andar**. Me cambió el tono de voz de tal manera que la gente incluso me lo solía decir".



James Parker, inglés, dejó primero la promiscuidad, luego la vida gay, y ahora es un padre de familia heterosexual felizmente casado

"**Llevo casado con mi mujer ocho años, tenemos una hija de cinco años**. Me encanta el arte y el teatro, pero me gustan los deportes de equipo, esos que temía tanto cuando era niño. Una de mis películas favoritas es "**Salvar al soldado**"

Ryan" porque trata la amistad profunda entre hombres, algo que nunca antes había disfrutado. ¿Soy ahora exclusivamente heterosexual? algunos me preguntan. La mayoría del tiempo, sí. Para casi todo el mundo la sexualidad surge de manera natural, en mi caso suele ser así, casi siempre. **No echo de menos el estilo de vida gay que dejé atrás** - cuando visité a mi ex novio, cinco años después de la terapia, pude ver los inconvenientes de esa vida, había contraído el SIDA".

El testimonio de James Parker, aquí en ReL⁴⁴

8. Joseph Sciambra: hizo porno gay, se prostituyó... hoy anima a que nadie viva eso



Joseph Sciambra, de California, no conectó bien con su padre. **"Mi padre era ambicioso, audaz, ruidoso. Yo no era como él. Mi padre era fuerte y corpulento. Yo no"**.

El consumo de pornografía en su adolescencia fue la puerta de entrada en un plano inclinado que le

condujo, años después, a convertirse en actor porno gay y a prostituirse. Tras **estar a punto de morir y regresar a la fe en 1999**, hoy anima a las personas homosexuales a vivir en castidad con su web⁴⁵. Explica que el impacto que le produjo **ver rezar el Rosario a su padre fue el empujón** que le hizo retomar el amor a la vida y optar por la vida casta y de fe.

⁴⁴ <http://www.religionenlibertad.com/de-lider-del-lobby-gay-en-londres-y-acostarse-con-mas-36888.htm>

⁴⁵ <http://josephsciambra.com/>

*La historia de Joseph Sciambra, explicada aquí en ReL*⁴⁶

9. David Prosen: "Jesucristo es el hombre fuerte y masculino que me rescató"

David Prosen es uno de los testimonios difundidos por el documental *"The Third Way: Homosexuality and the Catholic Church"*.

"Yo me sentía muy triste viviendo **en el ambiente gay. Sentía soledad, depresión y un desesperado deseo de ser amado**. Sólo quería ser amado y odiaba la persona en la que me había convertido. Cuando encontré a Dios, encontré la esperanza. Encontré la paz y encontré un amor verdadero, auténtico. Supe que Él me amaba de verdad, que le gustaba a pesar de mis imperfecciones o errores. Siempre me había amado totalmente, hasta el punto de que murió por ti y por mí", explica.

Reflexiona sobre los huecos que vivió en su identidad "gay". **"Nunca me sentí un hombre viviendo en la cultura gay. De hecho, no sabía quién era; sabía sólo que era gay**. No me veía como una mujer, pero tampoco pensaba que fuera un hombre. Entonces me vestía como un "macho" con **la esperanza de ser rescatado por un hombre muy masculino que me amara incondicionalmente**. Pues bien, sucedió, pero no del modo como yo pensaba. Jesús es el hombre fuerte y masculino que me rescató".

*La historia de David Prosen se puede leer aquí en ReL*⁴⁷.

10. Tim Murphy, ateo y gay: Dios le habló, y vivió casto con su pareja

Tim Murphy era monaguillo en la parroquia cuando tenía apenas 6 años y un chico mayor abusó sexualmente de él. Más tarde, a los 18 años, un clérigo también abusó de él. No parece extraño, con estos antecedentes, que en el instituto desarrollara atracción por el mismo sexo y odio hacia la iglesia y Dios. **Era un joven sensible e inteligente, enamorado de la literatura, malo en deportes**, muy pronto adicto al alcohol, amante de la caza y la poesía.

A los 22 años conoció a Alan Sullivan, que entonces tenía 24, y sería su amante durante toda su vida, su editor, amigo y traductor.

⁴⁶ <http://www.religionenlibertad.com/busco-vida-gay-hombre-que-salvara--56504.htm>

⁴⁷ <http://www.religionenlibertad.com/nunca-senti-hombre-cultura-gay-jesus--45643.htm>



El poeta Tim Murphy, con uno de sus libros

En marzo de 2004, con 53 años, Murphy atravesaba muchos problemas y casi se suicidó. Pero entonces **una experiencia mística insospechada le acercó a Dios. Y a su amante le pasó algo similar.** Ambos pasaron a vivir una vida de fe y de amistad casta.

Su asombroso testimonio se puede leer aquí en ReL⁴⁸.

Hay, por supuesto muchas más historias. **Cada viaje es único, pero muchas experiencias se repiten.** En el fondo hay un deseo de amar y de ser amado y de vivir con una plenitud y equilibrio que la vida gay no puede dar. No hay motivo para el orgullo gay.

⁴⁸<http://www.religionenlibertad.com/homosexual-ateo-poeta-reconocido-dios-le-hablo-fuerte-y-a-su-28853.htm>

Inyección anticonceptiva para HOMBRES estará a la venta, qué es, cómo funciona y TODO lo que debes saber⁴⁹

Esta inyección anticonceptiva para hombres tiene una duración de al menos 13 años y los efectos pueden revertirse



Esta inyección tiene mas de 90 por ciento de efectividad FOTO: PIXABAY
POR: HERALDO DE MÉXICO JULIO 4, 2020

Hasta el momento existían más anticonceptivos diseñados para mujeres que para hombres. Las únicas opciones para el género masculino eran el condón y la **vasectomía**, éste último es un método permanente. Sin embargo, debido a las demandas del contexto actual se ha creado una nueva alternativa.

En la actualidad los laboratorios están trabajando en opciones para ampliar la gama de métodos anticonceptivos para hombres diseñando una **píldora masculina y un gel**; pero aún estas opciones no se encuentran en el mercado.

Desde el 2019, el **Consejo Indio Médico (ICMR)** anunció que este año pondría a la venta la primera **inyección anticonceptiva para hombres**, cuya **duración será de al menos 13 años**.

⁴⁹ <https://heraldodemexico.com.mx/tendencias/inyeccion-anticonceptiva-para-hombres-venta-mexico-que-es-como-funciona-todo-debes-saber-vasagel-duracion-13-anos/>

Así funciona el Vasalgel

El nombre de este fármaco es **Vasalgel**, el cual se trata de una vasectomía reversible (**RISUG**) en la que se **inyecta un polímero en los conductos deferentes**, es decir el par de tubos musculares que llevan los espermatozoides ya maduros hasta la uretra antes de su expulsión al exterior. Para el procedimiento se coloca anestesia local y es hecho por un médico.

El gel hace una barrera e **impide el paso de los espermatozoides**. Esto hace que los hombres ya no sean fértiles, sin embargo, no afecta en su capacidad de **eyacular o sentir placer**.

Como se dijo con anterioridad, los efectos de esta inyección duran hasta 13 años, sin embargo **el paciente lo puede retirar en cualquier momento**. Se le puede **aplicar una solución que disuelve el gel** para que el flujo de los espermatozoides vuelva la normalidad.

Vasagel será el único **método de planificación masculino**, además del condón, aprobado por la **Food and Drug Administration (FDA)** de Estados Unidos.

“¿Sexo seguro en América?”⁵⁰

ACI Prensa ofrece gratis importante libro

9 de julio de 2020 12:20 pm | **ÚLTIMA ACTUALIZACIÓN**

POR WALTER SÁNCHEZ SILVA | ACI Prensa



Foto referencial. Crédito: Pixabay

La mexicana Rosario Laris, doctora en bioética, publicó en 2019 el libro de investigación “¿Sexo seguro en América?”⁵¹, que ahora ACI Prensa ofrece gratis en formato pdf. Conversamos con la autora sobre sus contenidos y objetivos, y esto fue lo que compartió al respecto.

“La idea es tenerlo en pdf para que la gente pueda leerlo y se actualice. Quisiera que las personas puedan verificar la información, consultar y ver el contenido. Lo que busca el texto es generar conciencia de los problemas que hay, con algunas líneas de acción concretas como que **los padres sean responsables de**

⁵⁰ <https://www.aciprensa.com/noticias/sexo-seguro-en-america-aci-prensa-ofrece-gratis-importante-estudio-97110?fbclid=IwAR215tQamWZP-jhmjq8aw9dTFAuBuGTKHLI17LBxRL8MxYpl9sPwmMYBRUE>

⁵¹ <https://www.aciprensa.com/pdf/sexo-seguro-en-america-libro.pdf>

la educación sexual de sus hijos, que será además el tema del siguiente libro que estoy escribiendo”, explicó la también médico cirujana a ACI Prensa .

El libro contiene una vasta y actualizada información científica sobre diversos temas de sexualidad, con estadísticas de varios países como México, Chile, Perú, Colombia, Estados Unidos, entre otros.

Sobre el título de su libro, Laris dijo que lo primero que hay que hacer es “definir qué es. El **sexo seguro se refiere a aquellas relaciones seguras desde el punto de vista físico, emocional, espiritual e intelectual**”.

“Tenemos que abarcar a toda la persona porque la sexualidad no es externa ni algo solo genital, atañe a toda la persona. Por lo tanto para hablar de relaciones sexuales seguras nos referimos en que son efectivamente seguras para todos los aspectos de la persona”.

En ese sentido, dijo la experta a ACI Prensa, “sí podemos hablar de sexo seguro, claro que existe. Existen las relaciones sexuales que permiten entregar la mente, el cuerpo, las emociones y el espíritu, todo, porque **el objetivo es amar y el cuerpo permite expresar el amor humano**”.

“El sexo seguro se da cuando se elige a la persona con quien compartir la vida, cuando hay compromiso para toda la vida, **cuando hay exclusividad y fidelidad, es decir en el matrimonio**. Allí las relaciones sexuales cumplen su objetivo y en esa medida se puede hablar de sexo seguro o relaciones sexuales seguras”, subrayó.

¿Es seguro el condón o preservativo?

Rosario Laris explica al respecto que actualmente “existe una muy mala información sobre el tema. En la llamada ‘educación sexual’ dada por colegios o instituciones dejando fuera la información científica y a los padres de familia, que es algo muy grave, se les hace creer a los jóvenes que **con el preservativo pueden evitar las más de 35 infecciones de transmisión sexual, lo cual es falso**”.

La experta mexicana resaltó que “la información científica muestra que los jóvenes que inician su vida sexual a edad temprana tienen más riesgo de tener infecciones porque suelen tener más parejas sexuales y por lo tanto se arriesgan más, hayan usado o no el preservativo”.

“No hay ningún estudio a nivel mundial que diga que el preservativo sea 100% seguro para prevenir las más de 35 infecciones de transmisión sexual que existen. Ninguno. Para algunas infecciones sí reduce el riesgo, siempre y cuando sea usada de manera correcta y no se haya roto ni deslizado, sobre todo

en las que se contagian de piel con piel como el virus papiloma humano o el herpes”.

La especialista comentó también que “muchos jóvenes consideran que, ‘si tengo sexo vaginal me contagio, entonces tendré otro tipo de relaciones como sexo oral’, pero esto genera otros problemas como infecciones en boca y garganta, **llegando incluso al peligro de contraer cáncer**”.

“Entonces es importante que los jóvenes conozcan información científica que no está ideologizada, que busca darles el panorama claro de cómo están las cosas, y que escuchen argumentos lógicos y científicos para que entiendan por qué vale la pena esperar”, explicó la doctora en bioética a ACI Prensa.

El rol de los padres en la educación sexual de sus hijos

Laris destacó que el rol de los padres en la educación sexual de los hijos es esencial e insustituible. El colegio los puede ayudar en este aspecto, pero no los va a reemplazar.

“Los padres son los actores principales en la educación sexual de los hijos. No solo es una obligación hacerlo sino un privilegio. Es el privilegio de formar a los hijos en el valor del cuerpo sexuado como hombre o mujer, que sirve para expresar el amor humano”, dijo la experta.

La formación que deben dar los padres no se reduce a un momento sino que es algo que debe ser permanente y es necesario capacitarse para poder responder adecuadamente. Ese es uno de los objetivos de su libro.

“No es una formación de una charla de una tarde o de responder algunas preguntas de un niño o adolescente. No. **La educación sexual empieza desde la primera infancia** cuando el niño empieza a tener las primeras preguntas sobre su cuerpo que van relacionada directamente con la sexualidad humana”, dijo Laris.

“Los padres deben responderlas para generar intimidad emocional, para generar el vínculo de confianza para siempre ser el referente de sus hijos ante este tipo de cuestionamientos”.

La experta precisó que si bien es cierto el tema puede ser complicado para algunos porque “ni siquiera como adultos hemos logrado entender la sexualidad”, lo claro es que **“tenemos la obligación y el privilegio de entrar en el tema.** Tenemos que capacitarnos para saber cómo ir respondiendo y qué responder. Las primeras preguntas comienzan cuando el niño deja el pañal y es consciente de sus genitales y de su cuerpo”.

De ese modo, resaltó, “el día de mañana podremos hablar de pregunta que tienen respuestas más complicadas”.

La especialista también dijo a ACI Prensa que “el colegio ciertamente puede colaborar y dar datos, pero no reemplaza a los padres y tampoco puede inculcar ideologías que vayan en contra de la visión de los padres de familia. El tema debe estar claro en la familia antes de que los chicos reciban una clase de biología en quinto o sexto de primaria, por ejemplo”.

Rosario Laris dijo que educar correctamente a los hijos en la sexualidad “es difícil. Sí, pero es el reto que tenemos los padres. Nosotros buscamos lo mejor y lo mejor es **enseñarles que vale la pena esperar y mostrarles todo lo que ganan cuando aprenden a esperar**”.

Para leer gratis el libro “¿Sexo seguro en América?”, ingrese [AQUÍ](#).

Ciclo de conferencias sobre el libro
"La Familia ante el desafío de la Ideología de Género".

Padre Leandro Bonnin⁵²

La ideología de Género en Argentina: todo lo que tenés que saber.

https://www.youtube.com/watch?v=fUvmB7rJGtY&feature=emb_title

Primera de un ciclo de tres charlas sobre Ideología de Género.

1. Introducción. Conjura contra la familia. Actitudes fundamentales como cristianos.
2. Las manifestaciones de la Ideología de Género en Argentina.
3. La antropología que subyace a la Ideología de género.
4. Origen de la IG: filosofía, ciencia, feminismo.
5. La Ideología de género y el Nuevo Orden Mundial.

Aquí puedes descargar el PDF que utilicé durante la presentación

https://www.youtube.com/redirect?q=https%3A%2F%2Fdrive.google.com%2Ffile%2Fd%2F1MRWkI9p7FeZQX-wzWZ3o7Gqv2EZjTprM%2Fview%3Fusp%3Dsharing&v=fUvmB7rJGtY&event=video_description&redir_token=QUFFLUhqblNaSkxFaVhyLXEyZXRtUmFteEVVY2pLMUljZ3xBQ3Jtc0ttQlpYbW8tMzZpYlRMZE13LWlDNzdiR202Vmdwa2prNDk5bVlOQUFYt0p0YTEtS3RNSFRtb004MFM5b213LWxQUVo0bVFQeGpnTHF6YUdnbTRlVWpDU0tmd1pzaGRrZWxQZFQyWGxsN2JfVTRJVDBYbw%3D%3D

Valoración y crítica de la Ideología de género: aspectos políticos, filosóficos, médicos y educativo

https://www.youtube.com/watch?v=K2ei8Q3h4gk&feature=emb_logo

⁵² Interesante también la Play List titulada: Los creó varón y mujer
<https://www.youtube.com/playlist?list=PLWYxSdwRfHFGjimfUWQJgSjeUZ9zAScGS>

SUMARIO

1. Sinopsis de la charla anterior.
2. "Examínenlo todo y quédense con lo bueno". Aspectos positivos de la Teoría de Género.
3. "El Amor se regocija con la verdad". Por qué no es aceptable la Ideología de Género.
 - a) Aspectos políticos: el estatismo exacerbado.
 - b) Aspectos filosóficos: el dualismo antropológico.
 - c) Aspectos psicológicos: el camino sin retorno de la autopercepción.
 - d) Aspectos médicos: la negación de la genética, embriología y neurociencias. La negación de las consecuencias para la salud.
 - e) Aspectos educativos: aceptar a las personas adultas, sí. Promover y celebrar la diversidad, no.
- Conclusión: contra quién es nuestra "lucha".

El PDF de la charla

https://www.youtube.com/redirect?v=K2ei8Q3h4gk&event=video_description&redir_token=QUFFLUhqBU9GUnpGX3dHWWc1ZVZYekVEUndJZm0zaDd3UXxBQ3Jtc0tuaTF6QkF0T0lQMhF4djJPNm5tWUNEMl93amhCWnZFbTZFSdORjE1RVBIOUJ3UFhjS0pmVUtLY29pa05iODZBSWQ1OXJsT25nT29PY1F6WC00THJvZERuZf8xdlBwWUI5R2tmNDVRSzRUyUhZM0xWWQ%3D%3D&q=https%3A%2F%2Fdrive.google.com%2Ffile%2Fd%2F19Sc_x5NSICDUxeCRKC6QPvECtbbDrNiA%2Fview%3Fusp%3Ddrivesdk

12 malos hábitos en el matrimonio y sus recetas para poder sanarlos: los consejos del obispo Munilla⁵³

El obispo de San Sebastián advierte que algunos de ellos pueden llevar a la ruptura



El obispo de San Sebastián impartió esta conferencia sobre el matrimonio en el seminario diocesano

16 julio 2020

Ante las ideologías que pretenden destruir la familia, y especialmente el matrimonio, **es necesario reforzar este sacramento frente a los ataques furibundos que ya están haciendo estragos en la sociedad actual.** El divorcio, el individualismo o la ideología de género son solamente algunas de estas manifestaciones.

El obispo de San Sebastián, **José Ignacio Munilla**, impartió una interesante conferencia en el seminario diocesano que se titulaba *Sanación de malos hábitos en el matrimonio*, donde citaba concretamente 12 malos hábitos que pueden llevar, si uno no actúa, a la destrucción del matrimonio. Pero a su vez, el prelado ofreció con cada uno de estos puntos, una sanación, un consejo para poner en práctica y así afianzar a la familia con cimientos profundos.

⁵³ https://www.religionenlibertad.com/vida_familia/64249/munilla-desgrana-malos-habitos-del-matrimonio-ofrece-tambien-las.html Publicado originariamente en ReL el 9 de mayo de 2018.

Estos son los 12 malos hábitos y la sanación que ofrece para cada uno de ellos el obispo de San Sebastián:

1. Criticar continuamente

El primer mal hábito en el matrimonio al que hace referencia monseñor Munilla es “**hacer de la crítica nuestro estilo de expresión, expresar quejas en vez de tener pensamientos motivadores**”. Estas personas ven siempre las cosas negativas, y “cuando uno hace eso en el matrimonio lo suele hacer en el resto de su contexto social. Las quejas son como un agujero negro donde se desintegra la energía”.

Según el obispo, detrás de esta tendencia se suele esconder el “perfeccionismo”. **No hay que confundir “santidad con perfeccionismo”**, pues “se puede ser santo teniendo defectos, y precisamente para hacernos santos, Dios no nos hace perfectos”.



¿Cómo sanar este hábito? “Hay que cultivar el ejercicio de la intuición para percatarnos de que **Dios ha puesto junto a mí a la persona que necesito para mi santificación**. Dios quiere servirse de las virtudes y defectos de mi cónyuge para ser santo”, explica Munilla.

2. Dividir entre “lo mío” y “lo suyo”

Un segundo mal hábito que se puede dar también en el matrimonio es el de hacer una especie de división entre lo de él y lo de ella, las cosas de uno y de otro, sus amigos, sus aficiones, y hasta la cuenta corriente.

Donde esté tu tesoro allí estará tu corazón. El obispo recuerda esta frase del Evangelio para recordar que “si en el matrimonio se ve que hay territorios privados, personales, que no llegan a formar parte de la comunión, **quiere decir que el corazón todavía tiene falsos tesoros que impiden vivir esta plena comunión**. Lo propio del matrimonio es ser una sola carne y esto es compartirlo todo”. Por ello, advierte que quien vive así se enfrenta “a un riesgo muy grande de fractura”.

¿Cómo sanarlo? La sanación de este mal hábito, según Munilla, pasa por la “elevación”, es decir, “somos de Dios y en Dios somos todo el uno para el otro. **No me poseo en propiedad, si lo que tengo es de Dios ya no hay ni mío ni tuyo**”.

3. Poner el matrimonio en espera mientras se cría a los hijos

El obispo vasco afirma que muchos de los matrimonios que acuden a los Centros de Orientación Familiar van con este problema de fondo. Es un mal hábito que se puede dar habitualmente porque “el reto de la educación de los hijos es tan grande que lo llega a absorber todo”.

Sin embargo, Munilla anima a no ceder. “**Nuestros hijos no necesitan un ‘súper papá’ o ‘súper mamá’, necesitan un papá y una mamá que se quieran mucho**, que les den la mayor lección de la vocación, que es mostrarles cómo nos amamos”, explica.

¿Cómo luchar contra esto? Para sanar este “poner en espera” asegura que es clave **no esperar a que pasen los problemas para empezar a disfrutar de la vida**, o como dicen muchos padres, “a ver si crecen los niños y empezamos a respirar”. A su juicio, “la clave de la felicidad no es esperar a que pase la tormenta sino aprender a bailar debajo de la lluvia”.

4. Darse mutuamente las sobras

El prelado advierte igualmente del hábito de “dar al principio lo mejor para enamorar al otro y luego vivir de las rentas”. Considera que esta actitud es “muy

contraria a la esencia del amor, que por su dinámica tiene que estar siempre creciendo. Un amor que no crece es un amor enfermo”.

¿Cómo sanar esto? Según Munilla, viviendo en un estado de conversión permanente y **“entender que la conversión no es un acontecimiento del pasado”**. El mejor regalo a la familia –agrega- es “esta conversión” diaria.



5. Guardar rencores y llevar la cuenta

Esta actitud en el matrimonio puede ser muy peligrosa. **“Cuando uno utiliza heridas del pasado como munición en las discusiones, cuando en los desahogos se sacan los trapos sucios del pasado es algo que mina el matrimonio.** Crea desconfianza e impide la construcción del futuro”, afirma Munilla en la conferencia, que destaca que en estos casos “el perdón no ha sido verdadero y seguimos esclavos en Egipto”.

¿Cómo curar esto? El obispo remite al Salmo 129: **“Si tienes cuenta de los delitos Señor, quién podrá resistir,** pero de ti procede el perdón y así infundes

respeto”. Este infundir respeto no es lo mismo que infundir miedo. “El respeto lo infunde la autoridad moral, y nadie tiene más autoridad moral que el que perdona”, añade.

6. Confiar más en los sentimientos que en los compromisos

Hoy en día se confunde amor con sentimiento, y vivimos en una cultura que confía más en los sentimientos que en los compromisos. Pero Munilla cree que estas emociones son “volubles” y no pueden ser “nuestros principales consejeros”. Estos sentimientos pueden ser además educados y no se deben absolutizar. Y esto choca con la cultura romántica.

¿Cómo sanar esta confusión? La respuesta pasa, según cuenta, por el **amor crucificado de Jesucristo**, en el corazón de Jesús.



7. Tomar decisiones sin consultar

Existe el riesgo del orgullo del que se siente falsamente seguro y que cree que puede hacer las cosas sin la ayuda de los demás. **El obispo afirma que quien actúa así “olvida que Dios nos ha hecho complementarios y no**

autosuficientes". Además, Dios compensa los defectos de uno con los talentos de otro.

¿Cómo curar este hábito? Básicamente pasa por **"confiar en Dios, que requiere también confiar en el cónyuge**, pues si confías en Dios confías también en los demás". "Para decidir en comunión hay que hacer actos de confianza", añade.

8. Intentar cambiar al otro

A la hora de esperar y desear la conversión del cónyuge –considera Munilla- es importante priorizar la propia: **"Hay que superar el esquema de que el otro es el problema y yo soy el santito"**.

¿Cómo evitar este hábito? El obispo lo tiene claro: **"aceptación de mis límites, ofrecimiento de mis límites, autocrítica, y confianza en los tiempos y planes de Dios para los demás"**.

9. Planificar una estrategia de salida

Un problema muy grande en el matrimonio se puede producir cuando uno de los miembros empieza a pasar por su mente la hipótesis del fracaso o cómo sería su vida si rompiese el matrimonio. "El mero planteamiento del pensamiento o planificación es ya una herida con la que no se debe jugar", advierte.

"¿Dónde me refugio?, ¿cuál es mi lugar de verdadero descanso?". Estas son las preguntas que Munilla invita a hacerse para sanar este peligroso hábito. En su opinión, es clave "aprender a elegir los lugares donde tenemos que reclinar la cabeza en momentos de crisis".

10. Ocultar el hecho del compromiso matrimonial delante de los demás

Es importante que no se oculte la condición de casado o casada. "Que alguien esté claramente identificado delante de los demás supone un grado de compromiso bastante fuerte", afirma Munilla, que considera este hecho "un don de Dios", pues aunque marca **"te preserva de muchos males y te ayuda en medio de las tentaciones"**.

¿Cómo evitar estos riesgos? **Mostrando las cartas desde el primer momento**, que desde un principio los demás sepan que uno está casado y es padre o madre.

11. La pornografía

“Es una bomba lapa conectada en el matrimonio”. Así define Munilla el consumo de pornografía⁵⁴ por parte de uno de los cónyuges. Además, recuerda que las “fantasías sexuales” que se producen por estas imágenes son una “infidelidad matrimonial”.

¿Cómo sanar esta herida profunda? Mediante el acompañamiento de estas heridas que están debajo de dichas esclavitudes. **“Tenemos dentro de nosotros unas heridas afectivas profundas que nos han dado una inseguridad en nosotros mismos, por lo que ya no somos dueños de nuestra voluntad.** Y así sé es preso de las adicciones”, afirma Munilla, que cita el acompañamiento y el conocer el origen de las heridas como algo básico.

12. Ser egoístas

El obispo de San Sebastián considera que **“el egoísmo es por su propia naturaleza incompatible con el matrimonio**, por lo que ser egoísta y estar casado es una bomba”. Hay que ir educando la vida pensando en las necesidades del otro por encima de las propias.

Munilla además pone un ejemplo: **el matrimonio no tiene que ser un termómetro sino un termostato.** El primero mide la temperatura, pero el segundo la compensa o es un factor de cambio en el ambiente.

La mejor sanación para el egoísmo es la esponsalidad. Cristo se revela públicamente en la boda de Caná, como el **“esposo de la humanidad”.**

Video: Sanación de malos hábitos en el matrimonio Conferencia de Mons. Munilla

https://www.youtube.com/watch?time_continue=4&v=Qx7UxwKqJCs&feature=emb_logo

⁵⁴ <https://www.religionenlibertad.com/secciones/1/265/tag/peligros-de-la-pornografia.html>

¿Qué significa ser queer?⁵⁵

Objetivo Bienestar. Por Daniel Vilosa, 17 de julio de 2020

La palabra queer en inglés significa raro, excéntrico, friki. Al principio se usó de forma despectiva contra personas de la comunidad LGBT que no encajaban con lo que se consideraba normal. Con el paso de las décadas, activistas de diferentes sensibilidades han reinventado su significado para reclamar sus derechos.



El concepto *queer* tiene una dificultad muy evidente para quien no esté familiarizado con este término: podríamos decir que en inglés es una especie de palabrota. Cuando decimos que *Something is queer* estamos diciendo que algo es raro, torcido, que no está bien. Es un concepto difícil de traducir al castellano.

A pesar de esta dificultad, en los últimos treinta años el concepto *queer* ha evolucionado e incluso un grupo de académicos de diferentes disciplinas sociales ha desarrollado una teoría, la **teoría queer**, para ofrecer un marco teórico a todas aquellas personas que no se identifican con la definición tradicional de género, orientación e identidad sexual.

⁵⁵https://www.objetivobienestar.com/que-significa-ser-queer_42538_102.html?utm_source=larazon&utm_medium=objetivo&utm_campaign=julio

La teoría *queer* ofrece un marco teórico a todas aquellas personas que no se identifican con la definición tradicional de género, orientación e identidad sexual

El concepto *queer* bebe del feminismo y de los movimientos LGBT. Sus principales teóricas son Judith Butler, Betty Friedan, Eve Kosofsky y Joan Scott, aunque existen muchos más.

En España, el desarrollo y estudio del término y su teoría se lo debemos a asociaciones activistas muy destacadas durante los años 90 y posteriormente a nombres como Paco Vidarte, Fefa Vila, Dau García Dauder, Gracia Trujillo, Gerard Coll Planas, Miquel Missé, y Paul B. Preciado, también entre muchos otros.

Mucho se ha escrito y teorizado en torno al concepto de lo *queer*, pero en este artículo queremos invitarte a descubrir los puntos clave de lo que significa el concepto a través de sus múltiples definiciones.

1. Salirse de la norma

Ser *queer* significa salirse de la norma. Significa **no dar por hecho lo que ves porque no sabes lo que tienes delante**. Lo *queer* te invita a desordenar y no presuponer lo que le gusta al otro.

Lo *queer* te invita a salirte de la norma utilizando una mirada diferente.

2. Tener una mirada crítica

Ser *queer* significa tener una mirada crítica con tu entorno. Nuestra identidad se mueve. Hoy podemos sentirnos de una manera y mañana de otra. La palabra *queer* está en constante movimiento porque nosotros también lo estamos y su mejor definición es que no tiene una sola definición.

Según el doctor en sociología y docente de intervención socio comunitaria Lucas Platero, a nivel práctico, lo *queer* se identifica con una práctica política y una práctica artística⁵⁶: “Ser *queer* es tener una mirada crítica, es cuestionar la normalidad”.

⁵⁶ <https://www.youtube.com/watch?v=lhsztQn9UoM>

3. Raro, diferente o no convencional

Lo hemos comentado al principio, pero volvemos a esta idea porque es importante. El empleo del término ha sufrido cambios sustanciales a lo largo de los siglos XX y XXI.

Actualmente, el objetivo de la comunidad *queer* es el de **eliminar las etiquetas sociales y culturales del binarismo**, considerando la posibilidad de que las personas se muestren socialmente como deseen sin pertenecer a ningún grupo.

4. Una identidad diferente

Que gais y lesbianas reclaman para quitarle la carga peyorativa y usarla como marca de orgullo. Una gran mayoría de personas que se identifican como *queer* utiliza este término porque lo consideran más inclusivo.

Para el filósofo transgénero Paul B. Preciado *queer* es un concepto que trata de definir un movimiento post-identitario⁵⁷: es decir, “una posición crítica ante los procesos de exclusión y de marginalización que genera toda ficción identitaria, tanto dentro de sociedades heterosexuales como en la cultura gay”.

Por otro lado, es cierto también que en países anglófonos como por ejemplo Inglaterra, Estados Unidos y Australia, muchos miembros de la comunidad gay – aquellos que fueron peyorativamente señalados e insultados como *queer*-, sienten que esta palabra les duele y no les pertenece. Si lo deseas, puedes profundizar sobre esta corriente aquí⁵⁸.

5. Subversión política

Lo *queer* se ha convertido con el paso de los años en una reivindicación política. Según la activista trans de la Universidad McGill de Montreal (Canadá) Florence Ashley, lo *queer* tiene que ver con el **rechazo a las políticas de lo respetable enraizadas en el capitalismo neoliberal**.

“El movimiento gay de masas dice que merecemos ser aceptados porque somos iguales, excepto en que nos acostamos con otro tipo de personas. Pero el movimiento *queer* sostiene que debemos ser aceptadas porque somos humanas y porque tenemos razón: el sistema es injusto”.

⁵⁷ <https://es.wikipedia.org/wiki/Queer>

⁵⁸ https://elpais.com/elpais/2019/06/28/ideas/1561722405_001524.html Incluimos el artículo a continuación.

6. Disidencia

El filósofo Paul B. Preciado, discípulo de Ágnes Heller y Jacques Derrida, es uno de los principales teóricos que alimenta la teoría *queer* en nuestro país. En este sentido, Preciado considera que lo *queer* es radical porque “es un movimiento de disidentes de género y sexuales que resisten frente a las normas que impone la sociedad heterosexual dominante, atento a los procesos de normalización y de exclusión internos a la cultura gay: marginalización de las lesbianas, de los cuerpos transexuales y transgénero, de los inmigrantes, de los trabajadores y trabajadoras sexuales, etc...”

7. Un concepto paraguas

Una de las principales críticas que recibe lo *queer* y la teoría *queer* es que es un concepto que engloba una gran variedad de sensibilidades, claramente diferentes. Recoge una terminología muy amplia y uno puede perderse con facilidad.

8. Una manera de percibir la realidad

La teoría *queer* y lo *queer* en sí mismo es una forma de percibir la realidad.

Ser *queer* es estar abierto a la diversidad y a **no esperar conductas normativas**. A no definir el género de una persona en función de sus genitales. A cuestionar las jerarquías sistemáticamente. A cuestionar el modo en el que se nos presenta el mundo. A visibilizar otras realidades.

9. La reinterpretación de las categorías sexuales

La teoría *queer* considera que las categorías sexuales son menos estables y unificadas de lo que pensamos y que los criterios de pertenencia a esas categorías pueden y deben ser debatidos.

Qué es ser ‘queer’⁵⁹

¿Puede este término, que fue un insulto y está históricamente ligado a la subversión, servir como paraguas para todas las identidades LGTBIQ+?



Manifestación del Orgullo en Portland (Oregón, EE UU), el pasado 16 de junio. DIEGO DIAZ ICON SPORTSWIRE / GETTY IMAGES

RAQUEL SECO, 28 JUN 2019

Un panfleto circuló de mano en mano en la manifestación del Orgullo⁶⁰ de Nueva York de 1990. Rezaba: “Cuando muchas lesbianas y homosexuales nos despertamos por la mañana, nos sentimos *enfadadx*s y *asqueadx*s, no *gay* [alegre, en uno de los significados de la palabra en inglés].

Así que elegimos llamarnos *queer*. Es una forma de recordarnos a nosotros mismos cómo nos percibe el resto del mundo. Es una forma de decirnos que no tenemos por qué ser personas ingeniosas y encantadoras que llevan vidas discretas y marginadas en el mundo heterosexual”. Queer Nation⁶¹, una organización que luchaba contra la homofobia y la pandemia del VIH, firmaba

⁵⁹ https://elpais.com/elpais/2019/06/28/ideas/1561722405_001524.html

⁶⁰ https://elpais.com/tag/orgullo_gay/a

⁶¹ https://elpais.com/elpais/2016/01/27/eps/1453910313_124066.html

el manifiesto, que ha pasado a la historia como una de las primeras reivindicaciones de la palabra *queer*.

El recorrido de *queer* hasta aquella explosión de orgullo y reivindicación fue largo: en el siglo XVI, en inglés el término significaba raro, peculiar, extraño, y se vinculó al ámbito sexual desde el siglo XIX, principalmente referido a hombres. Uno de los primeros documentos al respecto es una carta del marqués de Queensberry, John Douglas, en 1894, en la que usó *queer* con tono peyorativo para insultar a los homosexuales tras descubrir que su hijo tenía una relación con Oscar Wilde —el escritor acabó investigado y condenado por “conducta inmoral”⁶², y tuvo que exiliarse a Francia—. Desde entonces se utilizó como insulto homófobo. No fue hasta las últimas décadas del siglo XX cuando el término empezó a ser reivindicado, entre otros, por Queer Nation, y cruzó fronteras más allá del mundo anglosajón. Aquel panfleto de 1990⁶³ continuaba: “Cuando se usa con otros gais y lesbianas, [*queer*] es una forma de proponer que cerremos filas, y que olvidemos (temporalmente) nuestras diferencias individuales porque nos enfrentamos a un enemigo común más insidioso. *QUEER* puede ser una palabra dura, pero también es un arma astuta e irónica que podemos robar del homófobo y usar contra él”.

Desde entonces, la teoría *queer* ha tratado de explicar qué es *queer* (en español, a veces escrito *kuir* o *cuir*⁶⁴), quién, cómo, o por qué se usa y a qué se refiere. El debate sigue abierto, porque el término se caracteriza por su fluidez y escapa las etiquetas. La pensadora Eve Kosofsky Sedgwick lo definió en los noventa como “una red abierta de posibilidades, lapsos, solapamientos, ausencias y excesos de significado cuando los elementos que constituyen el género o la sexualidad no son (o no pueden ser) forzados a un significado monolítico”. Refiriéndose solo al aspecto sexual, la antropóloga cultural Gayle Rubin retrató la división entre sociedad *respetable* y *los otros* con un diagrama (el “círculo mágico”⁶⁵, lo llamó) que sitúa en el centro las prácticas aceptadas (heterosexuales, monógamas...) y fuera las homosexuales, las promiscuas, las marginadas... eminentemente *queer*.

MANIFIESTO DE QUEER NATION (1990)

Pero el término engloba mucho más. Eleri Anona Watson, fundadora del Queer Studies Network⁶⁶ (red de estudios *queer*) de la Universidad de Oxford, añade al teléfono: “Lo *queer*, para mí, no es definible en absoluto. Es un término

⁶² https://elpais.com/diario/2011/09/18/eps/1316327212_850215.html

⁶³ <http://www.qrd.org/qrd/misc/text/queers.read.this>

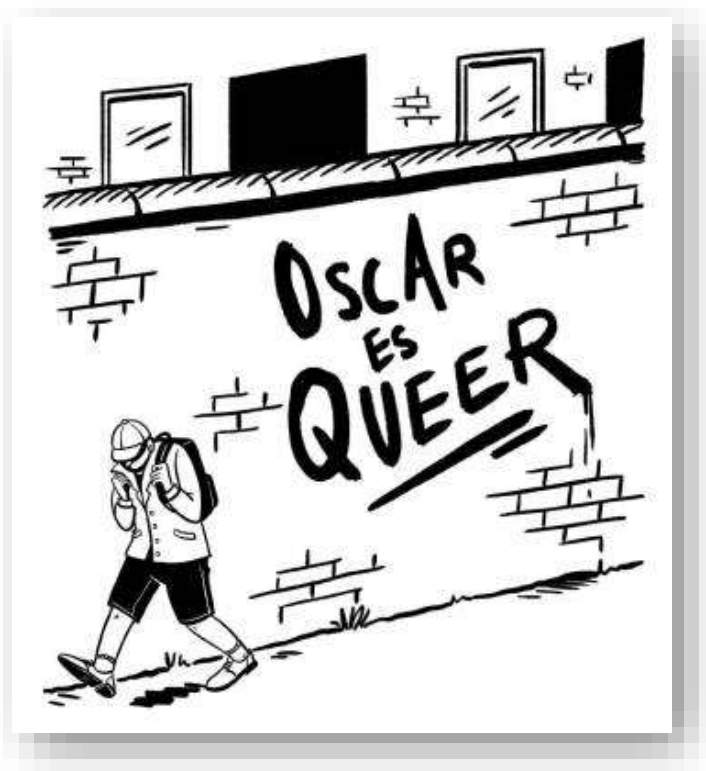
⁶⁴ <https://elpais.com/especiales/2019/diccionario-diversidad-sexual/>

⁶⁵ <https://images.app.goo.gl/jm2R62DG3JcYB1iU8>

⁶⁶ <https://www.torch.ox.ac.uk/queerstudies>

indomable, radical, cambia con el tiempo y nadie se lo puede apropiar, desde el punto de vista filosófico y práctico. Ahí es precisamente donde reside su poder”.

Así que el viejo insulto ha mutado y se ha propagado sin parar en el último siglo y medio, y hoy su uso es común en el mundo académico y entre jóvenes⁶⁷. Los departamentos de estudios *queer* se multiplican en las universidades y, en los medios, actrices, músicos y otros famosos salen del armario⁶⁸ definiéndose no como homosexuales, sino como *queer*, y explicando que se sienten más cómodos con una definición fluida de su sexualidad. ¿Podría seguir creciendo el concepto hasta servir como paraguas para todas las identidades no heteronormativas? En un ensayo de la revista *The Atlantic*⁶⁹ el pasado febrero, el periodista Jonathan Rauch defendía que la letra Q (de *queer*) engloba “todas” las minorías sexuales, mientras que LGTBQ+ (lesbianas, gais, transexuales, bisexuales, intersexuales y *queer*) acaba inevitablemente excluyendo a algún colectivo y, además, resulta confusa.



Cómic 'Queer. Una historia gráfica' (Meg-John Barker). EDITORIAL MELUSINA

⁶⁷ https://elpais.com/ccaa/2019/09/04/madrid/1567592925_949081.html

⁶⁸ https://elpais.com/elpais/2018/11/22/gente/1542906759_038161.html

⁶⁹ <https://www.theatlantic.com/magazine/archive/2019/01/dont-call-me-lgbtq/576388/>

No todos están de acuerdo. Hay voces contrarias a usar *queer* como etiqueta estándar: subrayan que las siglas, aunque no representen literalmente cada una de las identidades de género y orientaciones sexuales, sí lo pretenden, y de ahí que a menudo al final de la secuencia de letras se incluya un “+”.

Además, quienes rechazan acabar con las siglas apuntan que el concepto *queer* está umbilicalmente unido a una subversión política⁷⁰. “Suelo decir que *queer* se refiere a no heterosexuales a quienes les *pone* el anticapitalismo. No lo digo totalmente en serio, pero tampoco totalmente en broma”, comenta Florence Ashley, activista *trans* y académica en la Universidad McGill de Montreal. Lo *queer*, subraya Ashley, tiene que ver con el rechazo a las “políticas de lo respetable” enraizadas en el capitalismo neoliberal. “El movimiento gay de masas dice que merecemos ser aceptados porque somos iguales, excepto en que nos acostamos con otro tipo de personas. Pero el movimiento *queer* sostiene que debemos ser aceptados porque somos humanas y porque tenemos razón: el sistema es injusto”. Ella cree que el uso único de *queer* no ayudaría a diferenciar entre orientación sexual e identidad de género —algo que ya demasiada gente no hace— e invisibiliza todavía más a la comunidad *trans*. “Hemos luchado tanto porque esa letra T se uniera a las otras siglas, ¿y ahora vamos a ser ignoradas porque algunos piensen que -LGTBIQ+⁷¹ es demasiado largo?”

Un término indomable, radical, cambia con el tiempo y nadie se lo puede apropiar. Ahí es precisamente donde reside su poder

ELERI ANONA WATSON, UNIVERSIDAD DE OXFORD

Efectivamente, lo *queer* es esencialmente radical, coinciden distintos activistas y académicos, y definirse como tal y ser a la vez políticamente conservador, o misógino, o transfóbico... es, simplemente, contradictorio. Lo *queer* “es un movimiento de disidentes de género y sexuales que resisten frente a las normas que impone la sociedad heterosexual dominante, atento a los procesos de normalización y de exclusión internos a la cultura gay: marginalización de las bolleras, de los cuerpos transexuales y transgénero, de los inmigrantes, de los trabajadores y trabajadoras sexuales...”, escribió el filósofo Paul B. Preciado, autor de *Un apartamento en Urano* (Anagrama)⁷².

También hay quien teme que, dejando de usar las siglas LGTBIQ, se borren luchas que deben ser reconocidas. Hay identidades (mujer o bisexual, por

⁷⁰ https://elpais.com/elpais/2017/06/26/tentaciones/1498481193_425114.html

⁷¹ https://elpais.com/tag/orgullo_gay/a

⁷² https://elpais.com/elpais/2019/04/09/ideas/1554804743_132497.html

ejemplo) que aglutinan a las personas para pelear por sus derechos, señala Begoña Martínez-Pagán⁷³, profesora de Literatura Feminista y LGTBIQ+ en la Universidad de Murcia. “Son categorías inventadas, líneas en la arena, pero que sean artificiales no implica que la gente no tenga derecho a reivindicarlas si sienten que les otorga poder. La diferencia está en si alguien te asigna una categoría desde fuera para señalarte como *otro*”.

En los países anglófonos una parte de la comunidad gay —aquellos que fueron peyorativamente señalados e insultados como *queer*— siente que esta palabra todavía les duele y desconcierta. “Categóricamente gay”, declaraba el titular de un artículo de *Slate*⁷⁴ en el que el periodista Jim Farber, que salió del armario en los setenta, admitía estar perdido en esta era de fluidez. Farber se pregunta: si casi cualquier persona progresista puede encontrar la manera de identificarse como *queer*, ¿qué significa la palabra exactamente? “Me suena a algo que borraría la historia homosexual —mi historia— ahogándola en inclusividad para ampliar su alcance”, reflexiona. “Quizá este sea un factor inevitable del progreso. Al fin y al cabo, cualquier movimiento acaba siendo irrelevante si tiene éxito”.

⁷³ <https://webs.um.es/bmartinez/miwiki/doku.php>

⁷⁴ <https://slate.com/human-interest/2019/06/rigid-fluid-identities-queer-history.html>

Los 5 principales retos del movimiento LGBT a partir de 2020⁷⁵

En julio de 2005 el Congreso aprobó el matrimonio igualitario. Aunque está considerado un punto de inflexión en la historia del colectivo LGBT y un hito muy importante en la defensa de los derechos humanos en España, los retos para la próxima década siguen siendo complejos.

Por Daniel Vilosa



No está todo conseguido. Ni mucho menos. Es evidente que Lesbianas, Gais, Bisexuales y Transexuales (LGBT) viven en un ambiente de libertad muchísimo mayor que hace tan solo veinte años, cuando los principales activistas defendían dentro y fuera de los pasillos del Congreso la necesidad de aprobar el matrimonio igualitario.

Veinte años más tarde, España sigue estando entre los países con más derechos LGBT del mundo, pero eso no significa que no se produzcan **situaciones de discriminación e incluso violencia**. Repasemos, uno a uno, los cinco grandes retos que tiene el colectivo LGBT en la próxima década.

⁷⁵ https://www.objetivobienestar.com/principales-retos-movimiento-lgbt-partir-2020_42292_102/921035.html



1/5 La Ley de Igualdad LGBT

A principios de mayo de 2017 el grupo parlamentario Unidas Podemos presentó una Proposición contra la discriminación por orientación sexual, identidad o expresión de género y de características sexuales, y de igualdad social de lesbianas, gays, bisexuales, transexuales, transgénero e intersexuales. Para simplificar esta nomenclatura tan larga, la ley es conocida como **Ley de Igualdad LGBTI**.

El borrador de la ley se ha sometido a un debate muy intenso entre los diferentes grupos políticos, incluso entre aquellos que están a favor de su aprobación, que no terminan de ponerse de acuerdo.

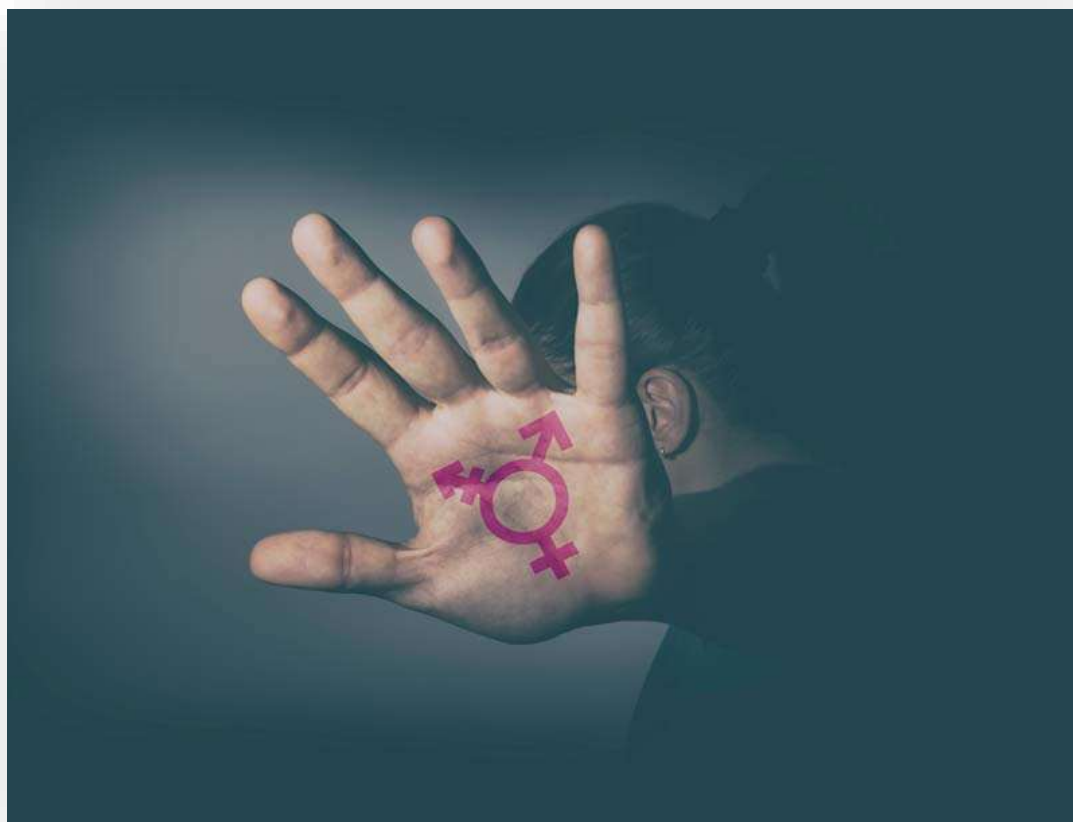
Tras varias idas y venidas y la celebración de dos elecciones generales, actualmente la ley está estancada en la Comisión de Igualdad del Congreso⁷⁶ y los diferentes colectivos siguen de cerca la evolución de la

⁷⁶ https://www.eldiario.es/sociedad/retos-LGTBI-acercarse-igualdad-real_0_852164998.html

pandemia del coronavirus para volver a exigir su aprobación una vez la situación de excepcionalidad se haya superado.

La Ley de Igualdad quiere establecer un marco legal de protección de las personas LGBT con medidas en diferentes ámbitos:

- Prohibición explícita de las terapias de conversión.
- Atención psicológica para las personas que sufren delitos de odio por razón de orientación sexual o identidad de género.
- Obligación de que los Cuerpos y Fuerzas de Seguridad del Estado estén formados en cómo atender a personas víctimas de estos delitos.
- Fomentar estrategias destinadas a atender los problemas de salud propios de las personas LGBT, en especial de las personas trans, como por ejemplo eliminar los requisitos médicos para que puedan cambiar su nombre y sexo de forma legal.



2/5 Acabar con las agresiones

El colectivo LGBT sigue sufriendo violencia: gritos, insultos, agresiones físicas y auténticas palizas. A menudo esa violencia queda impune.

En los últimos cuatro años han aumentado considerablemente las agresiones contra personas LGBT. ¿Por qué crece el número de agresiones y denuncias en las comisarías de policía si se supone que avanzamos en derechos?

Porque al ir perdiendo el miedo a mostrarnos tal y como somos, nuestra orientación sexual es más visible: le damos la mano a nuestra pareja cuando caminamos por la calle o le mostramos afecto por ejemplo con un beso en una cafetería. Se nos ve más y, por lo tanto, el rechazo también aumenta.

Como ejemplo, hace unos días una persona transexual fue humillada por parte de un policía local de Benidorm. Es más: debido a las amenazas y coacciones que sufrió después de la agresión, el Observatorio Valenciano contra la LGTBIFobia tuvo que trasladar a la víctima y a sus compañeras de piso a un lugar seguro fuera de la ciudad para garantizar su integridad física⁷⁷.



⁷⁷ https://www.eldiario.es/cv/trans-Benidorm-vejaciones-amenazas_0_1023998716.html

3/5 La despatologización de las personas trans

En junio de 2018 la Organización Mundial de la Salud (OMS) **dejó de considerar la transexualidad un trastorno mental**. Esta fue precisamente una de las principales reclamaciones del colectivo LGBT después de la aprobación del matrimonio homosexual en 2005. De hecho, todavía subyace la idea de que la transexualidad “es una enfermedad que debe ser diagnosticada y necesita tratamiento”⁷⁸.

En 2020, además de parar todas y cada una de las agresiones físicas y psicológicas que sufren las personas trans, sus activistas reclaman que no sea necesario que un profesional sanitario verifique su identidad.

En la actualidad las personas trans en España siguen necesitando un diagnóstico de “disforia de género”, emitido siempre por un profesional sanitario, para que puedan ver reconocida su identidad. Esta realidad se convierte en una traba para que puedan acceder a otros derechos, porque solamente con el reconocimiento de la identidad “pueden disponer de una documentación oficial de acuerdo con su género que les abra las puertas del mercado laboral”, como reconocen desde la Federación Estatal de Lesbianas, Gais, Trans y Bisexuales (FELGTB)⁷⁹.



⁷⁸https://www.eldiario.es/sociedad/OMS-considerar-transexualidad-enfermedad-incongruencia_0_783572396.html

⁷⁹<http://www.felgtb.org/trans/i/15786/800/a-las-personas-trans-se-les-sigue-imponiendo-que-un-profesional-sanitario-verifique-su-identidad>

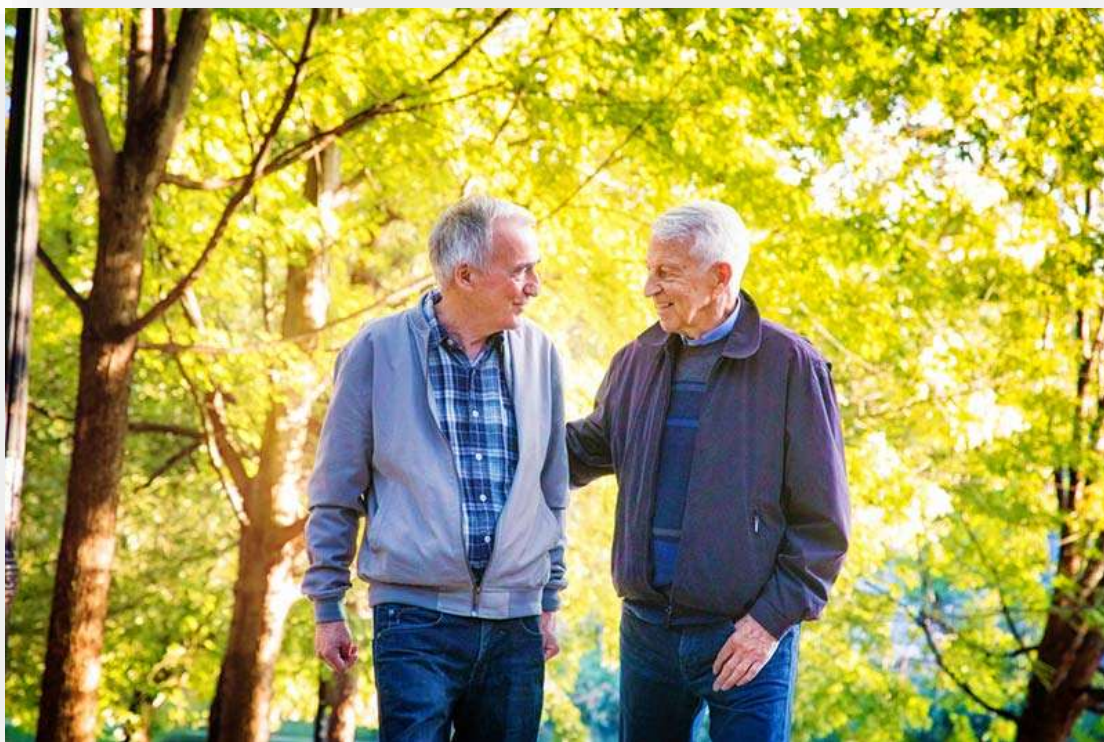
Como dice Marcos Ventura, activista de la FELGTB, en ese mismo artículo: “No reconocer que la única persona que pueda determinar su género sea ella misma es patologizante, porque nos obliga a encajar en unos criterios diagnósticos para que un tercero valide nuestra identidad”.

4/5 Recuperar debates pendientes de los años 90

Tal y como establece el activista, historiador y profesor de lengua y literatura Ramón Martínez⁸⁰, existen debates abiertos dentro de la propia comunidad LGBT que no se cerraron correctamente en su día.

Entre los principales debates que siguen pendientes de ser repensados está el **modelo de activismo**, el modelo de Orgullo (la manifestación que cada año recorre las principales ciudades españolas cuando empieza el verano) y el modelo de sociabilidad LGBT.

Tal y como plantea Ramón Martínez: “Tiene que ser un momento en que el movimiento aproveche la situación actual para replantearse no solo sus formas y sus cuestiones particulares, sino sus propios fundamentos”.



⁸⁰ <https://laplumainvertida.com/ramon-martinez-error-movimiento-lgbt-autoconsumo/>

5/5 Atención específica a personas mayores

Como comentábamos hace unas semanas en un artículo escrito aquí⁸¹, las personas que pertenecen al colectivo LGBT son más vulnerables durante el envejecimiento porque no todos llegamos a la misma edad en igualdad de condiciones.

Las personas mayores LGBT sufren una soledad más acentuada porque no pudieron desarrollar unos vínculos emocionales estables a lo largo de su vida. De hecho, su red de contactos es más precaria.

Por otra parte, **las personas mayores LGBT sufren un doble rechazo**: por ser mayores y por ser LGBT. De hecho, las personas de este colectivo suelen ser más pobres porque sufrieron discriminación en sus entornos laborales y tuvieron menos oportunidades para desarrollarse en sus profesiones.

El principal reto en la próxima década será suplir la falta de adecuación a la realidad LGBT en residencias y servicios de atención a mayores⁸².

⁸¹https://www.objetivobienestar.com/envejecer-siendo-lgbt-cinco-razones-acentuan-su-vulnerabilidad_42177_102.html Incluimos este artículo en el Dossier.

⁸² Ibid.

Envejecer siendo LGBT: cinco razones que acentúan su vulnerabilidad⁸³

Todos envejecemos independientemente de nuestra orientación sexual. Sin embargo, las personas que pertenecen al colectivo LGBT son más vulnerables porque no todos llegamos a la misma edad en igualdad de condiciones.

Por Daniel Vilosa, 6 mayo 2020.



Muchas personas de nuestra generación tuvimos la suerte de compartir tiempo con nuestros abuelos cuando éramos niños. Durante esas horas de juegos a menudo escuchábamos con atención sus historias de juventud, sus experiencias y capítulos únicos que quedaron grabados en su memoria, normalmente asociados a momentos de felicidad y alegría.

Sin embargo, no todos ellos, e incluso no todos los que hoy son abuelos, tienen historias amables que contar. Me refiero específicamente a **las personas de la tercera edad que se engloban dentro del colectivo LGBT** (lesbianas, gais,

⁸³https://www.objetivobienestar.com/envejecer-siendo-lgbt-cinco-razones-acentuan-su-vulnerabilidad_42177_102/911260.html

bisexuales y transexuales), que fueron discriminadas, perseguidas, obligadas a realizar trabajos forzados y torturadas en las cárceles españolas durante el franquismo en aplicación de la ya desaparecida *Ley de Vagos y Maleantes*, que fue modificada expresamente a partir del 15 de julio de 1954 para validar la represión de los homosexuales dentro del Código Penal.

Este **contexto de constante persecución, rechazo y humillación institucionalizada** se convirtió, poco a poco, día a día, año tras año, en el caldo de cultivo perfecto para que nuestros mayores LGBT desarrollaran unas vulnerabilidades que, por el hecho de formar parte de un grupo minoritario marginado, sean hoy no solo diferentes del resto de personas de la tercera edad, sino más acentuadas.

Veamos a continuación **cinco razones que convierten a las personas LGBT de la tercera edad en personas más vulnerables**:



1/5 La soledad

Es cierto que la soledad es una realidad que afecta a todos nuestros mayores por igual. Sin embargo, los mayores LGBT la viven en mayor grado porque **no pudieron desarrollar vínculos emocionales estables a lo largo de su vida**. Su red de contactos es más precaria.

¿Cómo llegaron a esta situación? ¿Por qué no se han relacionado de la misma manera que el resto de las personas cuando eran jóvenes? Pues precisamente porque **fueron perseguidos y maltratados**.

Como tenían miedo al rechazo, decidieron apostar por el autoaislamiento como estrategia de supervivencia en un mundo que les era muy hostil.

Autoaislamiento significa clandestinidad: no tuvieron ocasión de conocer y reconocer a “sus iguales”; a personas que, como ellos, formaban parte del colectivo LGBT con los que pudieran trabar y profundizar en relaciones de amistad o de pareja.

Así, las personas LGBT llegan a la tercera edad con mayores probabilidades de estar solas que el resto de la población.



2/5 El doble rechazo

Las personas mayores sufren rechazo. Las personas mayores LGBT son doblemente rechazadas.

El rechazo por ser mayor

A medida que envejecen, crece el rechazo hacia las personas mayores por varios motivos:

- enferman con mayor facilidad.
- son más dependientes.
- sus opiniones dejan de ser válidas porque “ya no saben cómo funciona el mundo”.

Las personas mayores tienden a ser evitadas, segregadas o rechazadas para evitar pensar en nuestra propia mortalidad.

El rechazo añadido por ser LGBT

En otoño de 2019 la FELGTB (Federación Estatal de Lesbianas, Gais, Trans y Bisexuales) publicó un estudio⁸⁴ que revelaba cómo el 67% de las personas mayores encuestadas consideraban que tenían más dificultades por el hecho de ser LGBT.

La encuesta, realizada a una muestra de 145 personas LGBT mayores de 65 años, revelaba que **el 28% de los participantes “no encuentra apoyo en nadie cuando lo necesita”** y que el 12% de estas personas “necesita apoyo en su vida de manera habitual”. Además, el 11% aseguró que no contaba con nadie que le hiciera sentirse querido y valorado.

El rechazo hacia las personas mayores LGBT se agrava porque:

- **suelen ser más pobres que el resto de población de la tercera edad** porque sufrieron discriminación en sus entornos laborales y tuvieron menos oportunidades de crecer profesionalmente.
- **dejan de ser sexualmente deseables mucho antes** porque dejan de cumplir con los estrictos cánones de belleza que la norma socialmente aceptada del colectivo LGBT exige.

⁸⁴ <http://www.felgtb.org/temas/mayores/noticias/i/15896/375/las-personas-lgtbi-tienden-a-volver-al-armario-a-partir-de-los-50-anos>



3/5 La discriminación y violencia sufrida a lo largo de su vida

La discriminación y la violencia constante y sostenida durante varias décadas que sufrieron los que hoy son nuestros mayores LGBT les convierte en personas mucho más vulnerables.

El impacto del **acoso constante y prolongado** afectó considerablemente a su autoestima y su habilidad para desarrollar habilidades emocionales para enfrentarse a los retos de la vida cotidiana.

La homofobia interiorizada

Una de las principales consecuencias de esta persecución y maltrato sistemático fue el desarrollo de lo que varios expertos en atención psicológica a personas gais ya definieron en 1997 como homofobia interiorizada en un estudio del Departamento de Psicología de la Universidad de California y el Ontario Institute for Studies in Education de la Universidad de Toronto⁸⁵.

⁸⁵ <http://citeseerx.ist.psu.edu/viewdoc/download?doi=10.1.1.582.7247&rep=rep1&type=pdf>

¿En qué consiste la homofobia interiorizada? Se trata de una **actitud hostil y rechazo hacia otras personas homosexuales**, la denigración de la propia homosexualidad como estilo de vida y la falta de voluntad para revelar a los demás la propia homosexualidad.

El origen de este rechazo hacia uno mismo se encuentra en el acoso sistemático que la gran mayoría de miembros del colectivo LGBT sufrieron de forma sistemática desde su infancia, **incluso dentro del entorno familiar**.

El machaque recibido durante tanto tiempo y de tantas formas diferentes (insultos, palizas, rechazo y abandono de la familia, mayor dificultad para acceder al mercado laboral, mayor dificultad para crear relaciones de amistad y de pareja) implica que **muchos mayores hayan interiorizado que tienen menos derechos que las personas heterosexuales**.

Por todas estas razones **los mayores LGBT regresan al armario** cuando ingresan en una residencia o necesitan acudir a servicios específicos de atención a personas mayores.

4/5 Volver al armario



Federico Armenteros (Foto: Fundación 26 de Diciembre)

Federico Armenteros, presidente de la Fundación 26 de Diciembre (en honor al día en la que se modificó la Ley 16/1970 sobre Peligrosidad y Rehabilitación Social) afirma en una entrevista por Skype que **los mayores LGBT** vuelven al armario cuando entran en residencias para mayores porque “**tienen otra vez miedo al rechazo**”.

Para los mayores, prosigue Armenteros, volver al armario “supone perder la vida y volver a luchar contra sí mismos”, desarrollando en el corto plazo un auténtico sentimiento de inutilidad. “Pierdes tu proyecto de vida, pero **a los 80 las personas siguen teniendo proyectos de vida**”, recuerda.

Otra de las razones por las que los mayores LGBT regresan al armario es porque “**entran en lugares donde la construcción social es heteronormativa** y, en consecuencia, muy homofóbica”.



Para protegerse, **los residentes esconden quiénes son.**

5/5 Falta de adecuación a la realidad LGBT en residencias y servicios de atención a mayores

Armenteros denuncia que en las residencias a menudo se producen situaciones de **abandono y aislamiento a los mayores LGBT** porque, como son considerados corruptos y adictos al sexo, “tienen miedo a que sean violentos o a que hagan adictos al sexo a los demás”.

En esta línea, Armenteros recalca que mientras se ha realizado un excelente trabajo de concienciación entre los más jóvenes sobre la discriminación y la violencia que sufrió el colectivo LGBT, **las personas mayores nunca recibieron información y desconocen por completo qué significa ser homosexual o lesbiana.**

Las residencias y centros de atención replican así los modelos de educación heteropatriarcal que discrimina a las personas mayores LGBT, que en el caso de las personas transexuales se acentúa considerablemente.

“Hace un tiempo nos llegó el caso de una mujer trans, que ya era muy mayor, que además de ser apartada del resto de residentes estaba metida con los hombres. **La realidad trans no existe**”, sentencia Armenteros.

¿Qué necesidades tienen los mayores LGBT?

Además de las necesidades sanitarias propias de la tercera edad, nuestros mayores LGBT reclaman poner más atención a sus necesidades emocionales:

1. **Ser visibles.** La diversidad se tiene que ver para poder recibir una atención de mejor calidad.
2. **Espacios especializados.** Como residencias (que son solamente para personas dependientes) y centros municipales para mayores LGBT, de la misma manera que existen recursos específicos para, por ejemplo, mujeres o personas con enfermedades crónicas.
3. **Tener personal formado y especializado.** Que dignifique a todas las personas, que “comprenda cuál es tu situación” y que “sepa trabajar contigo”, sentencia Armenteros.
4. **Espacios intergeneracionales.** Donde todos sean bienvenidos y permitan luchar en grupo contra la soledad no deseada a través de la vida en comunidad.

«Quieren imponer a nuestros hijos una educación sexual ideológica y sectaria»⁸⁶



INTERVENCIÓN DE LA DIPUTADA DE VOX GEORGINA TRIAS EN EL CONGRESO

La diputada de VOX Georgina Trías ha explicado en la tribuna del Congreso los motivos por los que su grupo parlamentario ha presentado una enmienda a la totalidad de la conocida como Ley Celaá de Educación, y ha denunciado el sectarismo del que hace gala, una vez más, el gobierno social-comunista.

17/06/20

(**VoxEspaña/InfoCatólica**) Trías ha advertido que el proyecto del Gobierno pone en juego la educación de los niños españoles

«La comunidad educativa está preocupada porque más de 8 millones y medio de niños y jóvenes españoles no han ido a su centro escolar durante tres meses, y con el verano por medio, habrá pasado ya medio año sin pisar los centros. **Están ustedes más preocupados por imponer su agenda ideológica que por solucionar los problemas reales de la Comunidad Educativa.** No es el momento, además, porque ha faltado un trámite de consultas y debate amplios con los organismos, organizaciones y agentes sociales principalmente afectados por un cambio de proyecto educativo de este calado. De hecho, hoy mismo, en varias ciudades españolas, hay concentraciones de ciudadanos representativos

⁸⁶ <https://www.infocatolica.com/?t=noticia&cod=37928>

de las plataformas de los Centros de Educación Especial en protesta por la tramitación de esta ley»

La portavoz de VOX ha sostenido que en el Estado Español rige la neutralidad y el principio de laicidad positiva, y no el laicismo que promueve el Gobierno

«Quieren imponer a nuestros hijos, desde la más temprana edad, esa supuesta educación sexual, ideológica y sectaria. Y quieren hacerlo de forma organizada, curricular, como corresponde a un buen sistema totalitario, con guías obscenas que ya se están implantando en numerosas Comunidades Autónomas».

Intervención completa de Georgina Trías

https://www.youtube.com/watch?v=p0cKJR_-7ZM&feature=emb_logo

Diez motivos por los que Vox dice no a la ley Celaá

1. Pretende imponer a los niños una educación sexual, ideológica y sectaria contraria a los principios y derechos fundamentales reconocidos por la Constitución. El Estado Español rige la neutralidad, y el principio de laicidad positiva, y no el laicismo que pretende imponer el Gobierno.
2. Acentúa la ausencia del español en las aulas de Cataluña, País Vasco, Galicia y de la Comunidad valenciana. No garantiza las horas mínimas de español, y hace caso omiso de las denuncias por parte de asociaciones de padres que defienden el derecho de sus hijos a recibir clases en su lengua materna.
3. No ofrece una solución, sino que refuerza un sistema donde conviven las normas de rango estatal con las autonómicas, generando más desigualdad, como las diferencias en la inversión pública por alumno entre CC.AA., las ratios profesor/alumnos, los salarios de los profesores, las inversiones en infraestructuras y, finalmente, en los currículos.
4. No soluciona la paradoja sangrante de tener un único distrito universitario y diecisiete pruebas distintas de acceso a la universidad, con el inevitable agravio comparativo que ello supone, y la injusticia que conlleva.
5. Priorizará a los centros que apliquen el principio de coeducación «y no separen al alumnado por su género o su orientación sexual». Es falso que en España existan colegios que separen al alumnado por su orientación sexual y esta mentira pone impedimentos al acceso a los fondos públicos de los centros que opten por la educación diferenciada, reconocida por el Tribunal Constitucional.

6. No realiza un diagnóstico adecuado de las razones por las que España tiene unas tasas inasumibles de fracaso escolar y unos resultados paupérrimos en las pruebas diagnósticas externas.
7. Desaprovecha la oportunidad de acometer la reforma que precisa la Formación Profesional para no seguir en la cola de los países comunitarios.
8. Se elimina el concepto de demanda social que permitía la apertura de centros concertados en lugares donde no había llegado la educación pública.
9. Quiere vaciar progresivamente los Colegios de Educación Especial, obligando al cierre y planteando de forma exclusiva la educación inclusiva.
10. Despoja a la asignatura de Religión de todo valor académico y ni tan siquiera se programa una asignatura alternativa, vulnerando el Acuerdo internacional con la Santa Sede que dispone que se enseñe la religión católica en condiciones equiparables a las demás disciplinas fundamentales.

Ver el video: ¿Educación o perversión sexual? Por el P. Hugo Valdemar.

<https://www.youtube.com/watch?v=BJf4cPbRThE&feature=youtu.be>

La ideología trans es una amenaza para la mujer⁸⁷

AFIRMA LA ESCRITORA FEMINISTA MEGHAN MURPHY



300 personas se reunieron para escuchar un panel que discutió el sesgo de los medios de comunicación en el debate sobre la identidad de género en Vancouver.

(ForumLibertas, 19/07/20)

La escritora y periodista canadiense feminista Meghan Murphy, Licenciada en Estudios de la Mujer de la Universidad Simon Fraser (SFU) y Magister en Género, Sexualidad y Estudios de la Mujer, es una de las personalidades más conocidas en el ámbito del feminismo en Canadá.

Esta fue su declaración respecto a las protestas que sucedieron en Vancouver: «Uno de los problemas de este debate es que la gente **tiende a confundir el sexo con el “género”** y a mezclar los términos. Quienes salieron un sábado por la noche con megáfonos y sirenas a todo volumen, cantando, “Hey hey, ho ho, la escoria nazi se tiene que ir”, lo hicieron porque 300 personas se habían reunido para escuchar un panel que discutió el sesgo de los medios de comunicación en el debate sobre la identidad de género. Para ser justos, fui yo, una de las oradoras de esa noche, quien fue el principal objeto de su ira, ya que

⁸⁷ <https://www.infocatolica.com/?t=noticia&cod=38191>

sigo atreviéndome a insistir en que las mujeres son mujeres y que nuestros derechos importan.

La cuestión es también que estábamos discutiendo la identidad de género de una manera crítica en vez de alabarla... O repites las palabras “las mujeres trans son mujeres” hasta la náusea y, cuando te pregunten “¿Qué es una mujer?” o “¿Cómo se pasa de hombre a mujer?”, gritas “¡Nazi!” como respuesta, o eres un agitador blasfemo que hay que poner contra la pared.

Esto no debería ser sujeto de controversia. No debería, de hecho, ser algo que tengamos que recordar. Pero los dioses nos están jugando una mala pasada, supongo que para castigar a la civilización humana por inventar el monociclo y a la clase de gente que lo usa, y ahora resulta controvertido decir que sólo las mujeres pueden tener bebés y que el pene es un órgano sexual masculino.

El BC Human Rights Tribunal (BCHRT) falló en contra de un hombre que presentó 15 quejas por discriminación contra esteticistas de Vancouver que se negaron a prestarle servicios de depilación con cera. Jessica Yaniv (nacido Jonathan) contactó a estas mujeres a través de Facebook, alegando ser una mujer y pidiendo, en la mayoría de los casos, una depilación total. Al enterarse de que su cliente potencial era de hecho un hombre – y que, por lo tanto, se les pedía que depilaran los genitales de un hombre – las esteticistas rechazaron su solicitud. Yaniv alegó que esto constituía una discriminación basada en la identidad de género, ya que en realidad él se identificaba como mujer.

El BCHRT determinó que Yaniv estaba explotando la ideología de género en un intento de extorsionar a las mujeres (dirigiéndose intencionadamente a mujeres inmigrantes, ya que se descubrió que tenía un odio racista hacia los “inmigrantes”, pero también porque sabía que esas mujeres serían un blanco fácil, ya que se sentirían vulnerables a la presión y carecerían de apoyo social y legal). El caso fue desestimado.

Esto supone un alivio, por supuesto. Las mujeres a las que Yaniv se dirigió sufrieron enormemente como resultado de sus denuncias – el proceso fue increíblemente estresante para ellas y sus familias; perdieron ingresos, y una de las mujeres se vio obligada a cerrar su negocio. Pero el hecho de que todo esto llegara a ocurrir es lo que es más preocupante. ¿Cómo hemos llegado a que un hombre se sienta con derecho a exigir que unas mujeres le toquen los genitales con el pretexto de que es “mujer”?

Aunque muchos activistas trans han afirmado que Yaniv no es representativo - que no debería ser utilizado como ejemplo para demostrar los peligros de la ideología de género-, es de hecho el ejemplo perfecto. Es precisamente el

escenario que los que hemos estado tratando de iniciar una conversación crítica sobre el impacto del activismo trans y la legislación sobre identidad de género en las mujeres hemos estado advirtiendo que sucedería. Hemos dicho que, si cualquier hombre puede afirmar que es mujer, entonces a las mujeres ya no se les permitirá tener sus propios espacios. Ya no podrán decir: “No, no puedes entrar en nuestro vestuario”; “No, no puedes quedarte en esta residencia de mujeres”; “No, no puedes ser transferido a una prisión de mujeres”; o, “No, no tocaré tu escroto femenino”.

Es más, lo que las mujeres como yo hemos dicho es que los derechos de la mujer no pueden existir en absoluto si no existe la mujer. Mi respuesta más común a los que me dicen, “las mujeres trans son mujeres” es, “¿Qué es una mujer?”.

La definición de toda la vida de “mujer” es “hembra humana adulta”. Si una mujer ya no es una hembra biológica, sino un hombre que quiere ser visto como una mujer, entonces ¿qué es realmente una mujer? ¿Qué significa esa palabra? Y si “mujer” se ha convertido en algo tan complicado y cambiante e imposible de definir, entonces ¿de qué nos sirve disponer de esa palabra? Si esa palabra tan escurridiza – “mujer” – no significa nada, entonces ¿qué sentido tiene insistir en que lo eres? ¿Por qué enfadarse tanto cuando se le llama a uno “señor” en vez de “señora”, si esas palabras son categorías tan vacías y vagas?

Las feministas han preferido durante mucho tiempo creer que las mujeres no se definen por los estereotipos sexistas, pero los activistas trans nos dicen que, de hecho, una mujer no se define por haber nacido mujer, sino por la proclividad de un individuo hacia lo “femenino”. La narrativa alrededor de los “niños trans” generalmente insiste en que la preferencia de un niño por la cultura de la princesa, los vestidos y las muñecas es la “prueba” de que es “realmente una niña”, y las jóvenes que rechazan el pelo largo y los vestidos rosas, o que no disfrutan siendo vistas como objetos sexuales, llegan a convencerse, gracias a las narrativas trans, de que deben ser realmente niños.

Tiene sentido que los jóvenes busquen una explicación para la incomodidad que sienten por sus cuerpos o los estereotipos de género que sienten que no encajan con su verdadero ser. Y nuestro mundo “progresista” les ha ofrecido una respuesta fácil, pero que con demasiada frecuencia los lleva por el camino del tratamiento hormonal y las cirugías, que tienen impactos irreversibles, incluyendo la esterilización.

No estoy en contra de las “personas trans”. A lo que me opongo es a las narrativas sexistas que rodean la ideología transgénero. Y estoy increíblemente preocupada por la forma en que la legislación de identidad de género anula los derechos de las mujeres. No puedes tener una ley de identidad de género y al

mismo tiempo derechos basados en el sexo. O el sexo es algo inmutable, o se determina a través de cómo cada uno se declara y no hay más opciones. O bien las mujeres experimentan discriminación por ser mujeres, o bien la experimentan porque se identifican demasiado con los estereotipos femeninos.

Al final, no me importa cómo quieras identificarte como individuo. Creo que es bastante narcisista pensar que tu personalidad es tan especial que te aleja de la realidad material y del mundo natural, tal como ha existido durante millones de años. Pero no me interesa impedir que vivas tu vida de una manera que te parezca auténtica, siempre y cuando no perjudique a los demás. Sin embargo, trazo la línea cuando tu “yo auténtico” reemplaza los derechos, la seguridad y la dignidad de las mujeres y de las niñas, cuando dices que las mujeres ya no pueden tener espacios seguros porque un hombre literalmente dejará de existir si no le tratan como si fuera una mujer y no se le permite dar saltos por el vestuario de mujeres con su pene al aire.

Cientos de personas se reunieron fuera de la Biblioteca Pública de Toronto en una ocasión para protestar por una charla que estaba dando. En ella decía cosas como: “Las mujeres tienen derecho a hablar de sus derechos sexuales y a discutir sobre el impacto de la identificación de los hombres como mujeres en su seguridad“. Y: “Las mujeres atletas no deberían competir con o contra hombres atletas“. Y: “Las mujeres tienen derechos específicos basados en la historia y la realidad de la opresión sexual“. Critiqué la decisión del gobierno canadiense de colocar en las cárceles a peligrosos depredadores masculinos junto con mujeres, que ya están entre las personas más marginadas del país. Pregunté: “¿Sobre qué base existen los derechos de la mujer, si la palabra “mujer” no tiene sentido? Si alguien puede identificarse dentro y fuera de la feminidad según su capricho?” El resto de mis palabras fueron igual de razonables y se pueden consultar por cualquiera que lo desee.

No importa. ¿Qué son las palabras cuando hay tanto odio que vomitar? Y, de hecho, el odio fue escupido. Los activistas gritaban ‘¡Zorra TERF! a la cara de las mujeres al salir del evento. Eran, francamente, aterradoras. Por eso tuve que ser escoltada por numerosos policías y dos guardaespaldas a través de la entrada trasera de la biblioteca pública, simplemente para decir que las mujeres son reales y que nuestros derechos importan.

Cada vez que hablo en cualquier lugar, se reciben violentas amenazas, a menudo misóginas, contra mí y los organizadores... Las mujeres deberían poder hablar de sus propios derechos y seguridad en lugares públicos, sin preocuparse de ser golpeadas, o de algo peor».

La ciudad de Massachusetts aprueba el poliamor, la consecuencia inevitable del «matrimonio» homosexual⁸⁸

DEGENERACIÓN EN MASSACHUSETTS



Una vez que comenzamos a aceptar el matrimonio en esos términos, «esas redefiniciones no tienen un punto de detención basado en principios». Y dan pie a muchas desviaciones en las relaciones humanas.

LifeSiteNews,5/07/20

A principios de este año, un republicano de Utah presentó un proyecto de ley para despenalizar la poligamia y recibió el consentimiento unánime casi inmediatamente de un comité clave del Senado.

Aunque pueda resultar sorprendente, una vez que el matrimonio se redefinió y se colocó en una panoplia de arreglos románticos moralmente aceptables, era solo cuestión de tiempo antes de que el número de parejas significara tanto como el sexo de las parejas, es decir, nada. Incluso quienes viven en concubinatos promiscuos pueden exigir que el gobierno respalde y apoye financieramente sus arreglos sexuales.

La palabra «familia» ahora no tiene un significado fácilmente disponible, y como tal, los postes de meta están cambiando en consecuencia. El 1 de julio, el New York Times informó, **el Ayuntamiento de Somerville, Massachusetts,**

⁸⁸ <https://www.infocatolica.com/?t=noticia&cod=38083>

«ahora otorga a los grupos poliamorosos los derechos de los cónyuges en el matrimonio, como el derecho a conferir beneficios de seguro médico o hacer visitas al hospital». El concejal JT Scott, quien notó con orgullo que **esta fue probablemente la primera ordenanza municipal de este tipo en el país (aunque seguramente no la última)**, intentó fingir que esto era simplemente un reconocimiento de las grandes familias extensas que alguna vez fueron tan comunes.

«La gente ha estado viviendo en familias que incluyen más de dos adultos para siempre», dijo Scott. «Aquí en Somerville, las familias a veces se ven como un hombre y una mujer, pero a veces parece que dos personas en la cuadra piensan que son hermanas porque han vivido juntas para siempre, o a veces es una tía y un tío, o una tía y dos tíos, criando dos hijos». Dejando a un lado ese galimatías, Scott dice que conoce **«al menos dos docenas de hogares poliamorosos en Somerville»**, una ciudad de solo 80,000 habitantes. **Por lo tanto, para él la demanda de reconocimiento formal de fornicación era apremiante.**

En Twitter, Ryan T. Anderson, erudito y autor de «What is Marriage and When Harry Became Sally», señaló que esto había sido inevitable. Él y otros, habían predicho esto antes de la decisión de Obergefell en 2015: **«Si la ley redefine el matrimonio para decir que el aspecto masculino-femenino es arbitrario, ¿qué principio quedará para retener la monogamia? Si la justicia exige redefinir el matrimonio para incluir a la pareja del mismo sexo, ¿qué pasa con el problema? El amor es igual al amor, después de todo».**

«Una vez que la ley y la cultura dice que el aspecto masculino-femenino del matrimonio viola la justicia y la igualdad», agregó Anderson, **«no hemos 'expandido' el matrimonio, hemos redefinido fundamentalmente lo que es. Y esas redefiniciones no tienen un punto de detención basado en principios».**

El Ayuntamiento de Somerville aprobó la moción por unanimidad, y el autor de la ordenanza, Lance Davis, incluso intentó defenderla en términos libertarios. **«No creo que sea el lugar del gobierno decirle a la gente qué es o no una familia»**, dijo al New York Times. «Definir familias es algo que históricamente nos hemos equivocado bastante como sociedad, y no debemos continuar tratando de hacerlo... Según las conversaciones que he tenido, el aspecto más importante es que la ciudad está reconociendo legalmente y validando la existencia de las personas. Esa es la primera vez que esto sucede».

Y en lo que respecta a Davis, cuanto más, mejor. Si veinte personas se acercan a la ciudad buscando registrarse como una asociación doméstica colectiva,

Davis se enorgullece de facilitar eso. «Yo digo, bueno ¿y si lo hacen?» dijo. «No veo ninguna razón para pensar que es más un problema, que dos personas».

Afirma que este nuevo «estado» de cosas ha creado una serie de nuevas oportunidades para las personas, y Scott dice que «ha estado inundado de llamadas y mensajes todo el día, incluso de abogados interesados en buscar una medida similar a nivel estatal o federal». «Debido a que la ordenanza no especifica que una relación romántica es necesaria, algunas personas ya han considerado usarla para asociarse platónicamente». Como observó el New York Times:

El estado les permitiría comprar una casa juntos y compartir beneficios, como el seguro de salud, pero también tener parejas románticas externas, o agregar un tercer «compañero de anidación» si lo desean. La Sra. Taylor dijo que habían retenido por mucho tiempo el registro como parejas domésticas porque el lenguaje que usaba su lugar de trabajo parecía requerir que fueran parejas románticas. «Eso no se ha sentido bien, por lo que no lo hemos hecho», dijo. Somerville sale y dice: «Ahora, la familia puede ser muchas otras cosas, además de solo dos personas».

Una vez más, un organismo gubernamental está apoyando una nueva definición de familia y haciendo una declaración moral en el proceso. Al afirmar que no sabemos qué es una «familia», afirman que no podemos saber qué es una familia, y que, por definición, significa que es lo que usted quiere que sea. Después de todo, si el género es fluido, ¿por qué no el matrimonio?

El nuevo Directorio de Catequesis aborda cuestiones bioéticas y la ideología de género⁸⁹

ASUNTOS QUE DESAFÍAN LA CATEQUESIS Y SU FUNCIÓN FORMATIVA



La bioética, la identidad de género y el sexo biológico son algunos de los nuevos temas que resultan abordados por el nuevo Directorio de Catequesis del Vaticano, publicado ayer jueves⁹⁰.

26/06/20

(CNA/InfoCatólica) El directorio revisado dice que los nuevos desarrollos científicos deben ser respetuosos con la voluntad creadora de Dios y la dignidad humana.

El libro de 300 páginas presenta la enseñanza católica sobre los problemas que enfrenta la sociedad contemporánea, incluyendo nuevos problemas bioéticos no abordados en las ediciones anteriores.

«**Las cuestiones bioéticas desafían a la catequesis y su función formativa**», afirma el nuevo texto para la catequesis, señalando la necesidad de que los catequistas estén bien formados en cuestiones relacionadas con los problemas de la vida.

⁸⁹ <https://www.infocatolica.com/?t=noticia&cod=38002>

⁹⁰ El texto en castellano puede descargarse aquí:

<https://www.arzobispadodelima.org/wp-content/uploads/2020/06/Directorio-para-la-Catequesis-2020.pdf>

«Existe la necesidad», continua el directorio, «de **prestar atención a los desafíos que plantean los avances de la ciencia y la tecnología**».

El documento aborda el género y la bioética en los párrafos 373-378. Al final de la sección da cuatro «elementos fundamentales» para formar un juicio sobre cuestiones bioéticas.

Dice:

«Dios es la referencia inicial y última de la vida, desde su concepción hasta la muerte natural; la persona es siempre unidad de espíritu y cuerpo; la ciencia está al servicio de la persona; la vida debe ser aceptada en cualquier condición, porque está redimida por el misterio pascual de Jesucristo».

El Prefecto la Congregación para la Promoción de la Nueva Evangelización, el arzobispo Rino Fisichella, dijo ayer a los periodistas el jueves que el directorio tenía que abordar «todas estas situaciones» relacionadas con la bioética debido a su conexión con la dimensión antropológica de la persona humana.

También señaló el enfoque general que debe tener un documento de este tipo, sin dejar de ser específico. «**Un directorio no responde a todas las preguntas que pueden desarrollarse**», dijo. «Y por eso [la razón] el directorio presenta el problema en sus aspectos generales – no genéricos – generales, universales.»

El directorio, dirigido a obispos, pastores y todos los católicos involucrados en la enseñanza de la fe, afirma que la investigación científica y sus aplicaciones «no son moralmente neutrales».

Asimismo indica que la moralidad de una acción no puede basarse sólo en «la eficiencia técnica, en la utilidad o en las ideologías dominantes».

«Una **acción técnicamente eficaz** podría estar en **contradicción con la dignidad de la persona**», añade.

El directorio incluye en las cuestiones de bioética la personalidad del bebé antes de nacer, la procreación médicamente asistida, la definición de muerte, la eutanasia, los cuidados paliativos y la salud y los experimentos en seres humanos, como la ingeniería genética y la biotecnología.

El documento explica que en la enseñanza de la Iglesia, la bioética «se mueve en el plano racional», pero también se inspira en la Revelación Divina, en la que se fundamenta la antropología cristiana. «La vida y la bondad de la creación se basan en la bendición original de Dios: 'Vio lo que había hecho, y he aquí que era algo muy bueno' (Gn 1:31)».

El directorio habla de la experimentación genética y del riesgo de que ésta conduzca a prácticas eugenésicas, afirmando que «es importante **distinguir**

cuidadosamente la diferencia entre la intervención terapéutica y la manipulación».

La corrección de las anomalías genéticas es lícita «siempre y cuando promueva el bien de la persona sin afectar a su identidad e integridad», continúa.

El directorio también **aborda el uso de la ingeniería genética para la autodefinición y la automanipulación corporal en el área de la identidad sexual** - lo que llama la «filosofía del llamado transhumanismo», que permite a los individuos determinar su identidad sexual aparte de la «herencia genética».

Describiendo también la ideología de la «identidad de género», el documento señala la **creencia que no acepta el propio género como un «hecho original que el hombre debe aceptar** y llenar de significado», **considerándolo «una construcción social** que se decide independientemente, totalmente libre del sexo biológico».

El nuevo texto **se hace eco del documento de 2019 Hombre y Mujer los creó**, publicado por la Congregación Vaticana para la Educación, que afirmaba los principios de la dignidad humana, la diferencia y la complementariedad.

En ese documento, la Congregación explicó que **la ideología de género busca «crear una revolución cultural e ideológica impulsada por el relativismo».**

El nuevo directorio de catequesis dice: **«El hombre niega su naturaleza y decide que él mismo la crea.** En cambio, según el relato bíblico de la creación, **el hombre fue creado por Dios como varón y hembra».**

Continúa explicando que la Iglesia es consciente de la complejidad que a menudo implican las situaciones personales relacionadas con el género, y no juzga a las personas que luchan con este tema, sino que se esfuerza por acompañarlas.

«Sin embargo, [la Iglesia] es consciente de que, **en una perspectiva de fe, la sexualidad no es sólo un hecho físico, sino una realidad personal**, un valor confiado a la responsabilidad de la persona», dice el libro. «De esta manera, la identidad sexual y la vida existencial tendrán que ser una respuesta a la llamada original de Dios»

En sus declaraciones a los periodistas en el día de ayer, Mons. Fisichella dijo que en el Catecismo de la Iglesia Católica se puede encontrar información más detallada sobre la enseñanza de la Iglesia sobre cuestiones de bioética, y que las conferencias episcopales también están llamadas a abordar estas cuestiones teniendo en cuenta las circunstancias particulares de sus países.

España: menores de 8 a 16 años graban vídeos sexuales y los suben a internet⁹¹

LA POLICÍA DESCARTA QUE HUBIERA ADULTOS IMPLICADOS



Según informa el diario Abc, cinco niñas y catorce niños de entre 8 y 16 años han sido identificados y localizados por la Policía en distintas zonas de España como protagonistas de una serie de vídeos sexuales que habían sido grabados por ellos mismos. Una prueba más de la degeneración a la que está llegando la sociedad española.

24/06/20

(Abc/InfoCatólica)

La **sobre exposición sexual, promovida** por las **administraciones públicas** y gran parte de los **medios de comunicación**, a la que está siendo sometida la infancia en España, junto con la **irresponsabilidad creciente de las familias en la educación de sus hijos**, empieza a producir situaciones repugnantes, propias de una sociedad enferma y perversa.

Esta vez no hay detrás de los hechos una red criminal que abusara de menores; **los propios chicos tomaban las imágenes con «smartphones» y luego publicaban el material en internet.**

⁹¹ <https://www.infocatolica.com/?t=noticia&cod=37988>

Pueden acabar siendo víctimas de pederastas

La investigación de la **Unidad de Investigación Tecnológica de la Comisaría General de Policía Judicial** es muy relevante porque ese tipo de material, de forma habitual, acaba en foros pederastas, donde es muy valorado, y muchas veces también los niños que aparecen en ellos **caen víctimas de depredadores sexuales**.

Los agentes de la **Sección de Protección al Menor de la Brigada de Investigación Tecnológica** detectaron hace año y medio los vídeos sexuales y comenzaron el trabajo de identificación de los menores. Por su experiencia **saben cuándo esas grabaciones están hechas por los propios chavales o si son producto de una explotación sexual por parte de adultos**, y pronto descartaron la segunda opción. El poner nombre y apellidos a los chicos en estos vídeos no sirve de forma habitual para detener a pederastas pero en estos casos el trabajo policial está enfocado, de forma prioritaria, a su protección. Subir este tipo de material a las redes sociales les pone, sea de forma consciente o no, en una situación de extrema vulnerabilidad.

«Si son identificados por un pederasta, éste puede acceder a ellos haciéndose pasar por un menor y manipularlos a su antojo; pero si se niegan a sus deseos llegarán las amenazas de difundir en su entorno a qué se dedican, consiguiendo así lo que deseen», explican las fuentes consultadas por ABC «En realidad, lo menos grave es la difusión de su imagen, que ya es algo muy serio; lo más peligroso viene después», añaden.

Muchas veces en este tipo de operaciones se detecta a adultos que engañan a los menores para que hagan cosas como estas; no es el caso, aunque en el marco de esta investigación fue arrestado en Castellón un pederasta de 57 años. En un principio se pensó que se trataba de una víctima menor de edad que había compartido un vídeo de alto contenido sexual grabado por él mismo. Sin embargo, **en investigaciones posteriores se comprobó que quien lo había distribuido en una plataforma de reproducción de vídeos no había participado en su producción** y en realidad se trataba de ese tipo, luego capturado.

Atención paterna deficiente

«No hay un perfil determinado en los menores que se graban y suben a la red este tipo de material. Aunque alguno pueda pertenecer a familias desestructuradas, los hay de todas las clases sociales, incluso las más altas. Lo mismo sucede con los niveles culturales en los que se desenvuelven. Sólo tienen una característica común: **han tenido acceso a todo tipo de pornografía**,

utilizan las redes sociales sin restricciones y la atención paterna ha sido deficiente, al menos en este sentido», explican las fuentes consultadas por ABC.

«Cuando se habla con ellos uno se da cuenta de que **puede ser uno de nuestros hijos; estudian, tienen amigos, actúan como cualquier otro de su edad**», añaden. Cuando los padres se enteran, se les cae el mundo encima.

«Emulan las prácticas que ven a los adultos; **es muy duro ver cómo niñas y niños muy pequeños se comportan en este campo como personas mayores**; no se limitan a lo más básico, van mucho más allá, y eso solo es posible porque lo han visto antes», insisten las fuentes policiales. Normalmente las grabaciones se hacen entre grupos de amigos, «novietas», aunque a veces hay contactos entre algunos de ellos a través de internet, de modo que se intercambian y difunden imágenes.

La Policía insiste en formar y tutelar a los menores para evitar estas situaciones, cada vez más frecuentes. **No es la primera operación de este tipo que se hace y no será la última.** Una vez que se sube una imagen a internet se pierde su control. Es clave denunciar. y para eso está la dirección de correo electrónico: **denuncias.pornografia.infantil@policia.es.**

Una reflexión multidisciplinar sobre el cambio de sexo⁹²

por Alfonso V. Carrascosa, 15 junio 2020

En diciembre de 2018, la editorial IF Press publicó en Roma, en lengua española, el libro **Análisis de la disforia de género en el ámbito pediátrico. Revisión científica y bioética de la terapia**⁹³, que contiene la tesis doctoral íntegra que obtuvo la calificación *Summa Cum Laude* para la obtención del grado de doctor en Bioética de **Javier A. Pérez Ruiz**.

Es interesante para conocer la **controversia científica en torno a las denominadas intervenciones trans de cambio de sexo**. Puede ser de gran utilidad incluso para quienes se propongan realizar tal tratamiento e intervención quirúrgica, porque no se trata de un libro doctrinal sino científico: posee una información de primera mano que puede ayudar a sopesar una **decisión tan grave, trascendente e irreversible**, dado el altísimo y multidisciplinar nivel científico de la información que recoge.

La obra rezuma amor por los cuatro costados, y quien la lea con ánimo belicoso o anti-LGTBI no va a encontrar lo que busca, porque es ciencia pura sin ningún afán adoctrinador: hechos concretos... y *contra factum non valet argumentum*. Desde el máximo respeto a los niños y adolescentes con problemas de orientación sexual, y en la búsqueda de la verdad, se ha llevado a cabo una rigurosa investigación que **cuestiona el actual tratamiento hormonal y quirúrgico de la disforia de género en el ámbito pediátrico**, es decir, niños que dicen sentirse en la necesidad de intervenir quirúrgicamente su cuerpo.

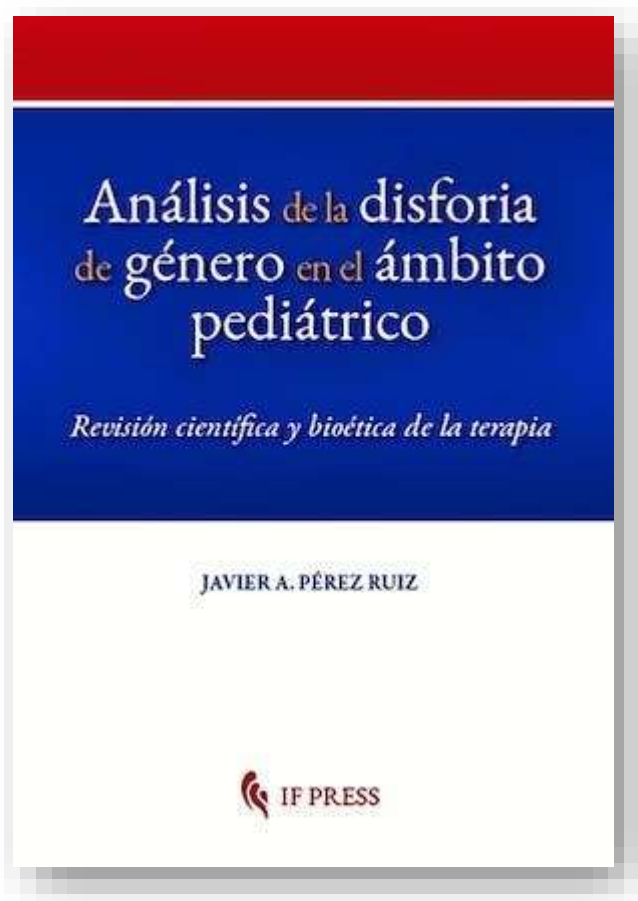
Dicho tratamiento consiste en una **triada terapéutica hormonal en adolescentes y posterior intervención quirúrgica irreversible**. El protocolo se inicia frenando la pubertad a partir de los 10-12 años de edad. Después, a los 16 años, se continua con la terapia hormonal cruzada para lograr el género deseado, que no existe desde el punto de vista científico y que sólo tiene como base el sentimiento subjetivo del individuo (lo dicen así las propias leyes). Y finalmente, si se persiste, se lleva a cabo la cirugía de cambio de sexo a los 18 años.

Esta terapéutica es defendida y promovida por las principales organizaciones médicas internacionales; y viene implantada en la práctica pediátrica como una

⁹² <https://www.religionenlibertad.com/opinion/298759286/reflexion-multidisciplinar-cambio-sexo.html>

⁹³ <https://www.amazon.es/An%C3%A1lisis-disforia-g%C3%A9nero-%C3%A1mbito-pedi%C3%A1trico/dp/8867881590>

solución eficaz al problema de la incongruencia de género en los niños y en los adolescentes.



En el libro se exponen exclusivamente sólidos **argumentos científicos, médicos y psicosociales para refutar la aclamada eficacia y científicidad del protocolo terapéutico en el ámbito pediátrico.** Estos argumentos muestran minuciosamente con abundante profusión de citas bibliográficas del ámbito científico multidisciplinar que este tratamiento carece del suficiente respaldo basado en evidencias científicas, presenta riesgos médicos para los niños y adolescentes y además no soluciona el problema de la disforia.

Tras demostrar que la disforia de género es un tema sujeto a controversia científica y de ningún modo resuelto, por muchas leyes que no contemplen el estado científico real de la cuestión (Capítulo 1), y explicar el protocolo hormonal y quirúrgico que se propone (Capítulo 2), se pasa a demostrar la aparente científicidad de dicha terapéutica (Capítulo 3).

Concluye la obra señalando cuáles son los cimientos sobre los que se está construyendo la paulatina difusión e implantación generalizada de dicha terapéutica, que no es otra que la denominada **ideología de género**, que hasta quienes la defienden reconocen que no tiene base científica. Pastores, psicólogos, profesores, laicos y cualquiera que esté interesado puede encontrar argumentos científicos convincentes y un análisis bioético de la cuestión que hasta ahora no había sido escrito con tal profundidad.

Según la argumentación científica presentada en la obra, el asunto de la disforia de género en particular, y del género en general, aparece como una excusa teórica sin base científica suficientemente sólida para permitir **graves**

intervenciones no reversibles, en una especie de experimento que la más rudimentaria bioética humana no autoriza llevar a cabo con personas.

Javier A. Pérez Ruiz es especialista en **Pediatría**, doctor en Medicina y premio extraordinario de tesis doctoral por la Universidad de Cádiz, doctor en **Bioética** por la Universidad Pontificia Regina Apostolorum de Roma, doctor en **Lingüística Aplicada** con premio extraordinario por la Universidad Antonio de Nebrija y licenciado en **Filosofía y Ciencias de la Educación** por la Universidad de Valencia. Ha trabajado como médico en el Hospital Puerta del Mar de Cádiz (España).

Llegado el momento de recibir la llamada de **Jesucristo**, todo lo consideró pérdida con tal de ganarle a Él, y hace ya más de veinte años se lanzó junto con su mujer y sus once hijos a vivir como Familia en Misión en la isla de **Taiwán**, donde ha sido profesor de filosofía en el seminario Redemptoris Mater catedrático de Español en la Wenzao Ursuline University of Languages de Kaohsiung.

J.K.Rowling planta cara al fundamentalismo trans violento y explica sus 5 razones para no achantarse⁹⁴



JK Rowling, creadora de Harry Potter, critica la ideología de género porque daña a los niños, adolescentes y mujeres de verdad

ReL, 11 junio 2020

J.K.Rowling, la autora de las novelas de Harry Potter, lleva desde diciembre soportando el acoso de activistas de ideología trans, acoso que ha aumentado esta semana al seguir ella criticando esta ideología y **quejándose de los que hablan de "personas que menstrúan" evitando usar la palabra "mujeres"**.

En vez de agachar la cabeza ante amenazas y críticas (incluyendo las de los actores que representaron a Harry o Hermione en las películas), la popular escritora publicó este miércoles 10 de junio un **detallado artículo explicando las 5 razones**⁹⁵ que le llevan a ser tenaz y firme en anunciar los daños de la ideología trans contra las personas y la sociedad.

⁹⁴<https://www.religionenlibertad.com/polemicas/186126387/JKRowling-planta-cara-al-fundamentalismo-trans-violento-y-explica-sus-5-razones-para-no-achantarse.html>

⁹⁵<https://www.jkrowling.com/opinions/j-k-rowling-writes-about-her-reasons-for-speaking-out-on-sex-and-gender-issues/>

(Hay que tener en cuenta que la autora es tremendamente rica, **gana unos 83 millones de euros cada año**⁹⁶, lo que ayuda a tener independencia y ser valiente).

En resumen, estas son **las 5 causas** que da la escritora:

- 1) Tiene una ONG que trabaja con **mujeres presas y supervivientes de abusos sexuales**. También financia investigación contra la esclerosis múltiple que afecta de forma distinta a hombres y mujeres). El "**nuevo activismo trans**", al **intentar borrar la definición legal de sexo**, dañará estas causas.
- 2) Como ex-maestra y fundadora de una ONG para niños, **le interesa la educación y la seguridad de los menores**: el actual movimiento trans pone en peligro ambas cosas.
- 3) Como autora que ha sido prohibida o censurada, **defiende la libertad de expresión**, "incluso para Donald Trump"
- 4) Le preocupa la "**enorme explosión**" de **mujeres que ahora desean pasar a ser hombres... y las que se han arrepentido de haberlo hecho**, perdiendo su fertilidad y mutilando su cuerpo en el proceso.
- 5) Hoy puede hablar ya de su pasado como mujer que sufrió "abuso doméstico" y fue "superviviente de asalto sexual". Su hija ha crecido y le ha dado permiso para hablar de esos asuntos. **Para defender a las mujeres de agresores y violadores se necesitan espacios sólo para mujeres**. Las leyes de género que reconocen cambios de sexo sólo por declaración del interesado impiden proteger a los vulnerables.



JK Rowling y su ONG para proteger niños LUMOS

⁹⁶<https://ecodiario.eleconomista.es/viralplus/noticias/9554996/11/18/La-increible-cifra-millonaria-que-gana-JK-Rowling-cada-minuto-.html>

Traducimos al completo la declaración pública de la popular escritora por su interés, sin que por ello ReL esté completamente de acuerdo con todas las afirmaciones de este largo ensayo, pero sí buscando que se difunda su argumentación contra una ideología que daña a las personas reales y debilita a las sociedades.

J.K. Rowling escribe de sus razones para alzar la voz en temas de sexo y género

No es fácil escribir este texto, por razones que enseguida quedarán claras, pero sé que ha llegado el momento de **explicarme sobre un tema rodeado de toxicidad**. Lo escribo sin ningún deseo de aumentar esa toxicidad.

Para quien no lo sepa: el pasado diciembre, tuiteé mi apoyo a [Maya Forstater](#)⁹⁷, una especialista en impuestos que perdió su trabajo por lo que fueron considerados como tuits “transfóbicos”. Ella llevó su caso a un tribunal laboral, pidiendo al juez examinar si una creencia filosófica en que el sexo lo determina la biología está protegida por la ley. El juez Tayler dictaminó que no lo está.

Mi interés en asuntos trans preceden al menos en dos años al caso de Maya, durante los que seguí de cerca el debate acerca del concepto de identidad de género. **Me he reunido con personas trans, y he leído diversos libros, blogs y artículos de personas trans, especialistas de género, personas intersexuales, psicólogos**, expertos en seguridad, trabajadores sociales y médicos, y he seguido el debate online y en los medios tradicionales.

A cierto nivel, mi interés en el asunto ha sido profesional, porque estoy escribiendo una serie de crímenes, ambientados en el presente, y mi detective femenina de ficción tiene edad para interesarse, o ser afectada, por estos asuntos. Pero, en otro nivel, **mi interés es intensamente personal, como voy a explicar**.

Mientras investigaba y aprendía, en mi *timeline* de Twitter burbujearon acusaciones y amenazas de activistas trans. El detonante fue un “like”. Cuando empecé a interesarme en los temas transgénero y de identidad de género,

⁹⁷<https://www.religionenlibertad.com/personajes/885227360/rowling-punto-mira-lobbys-genero-sexo-biologia.html>

empecé a colocar pantallazos que me interesaban, como una forma de recordarme lo que quería investigar más tarde. En cierta ocasión, **distraída, le di a “like”, en vez de hacer un pantallazo. Ese simple “like” fue visto como una evidencia de pensar mal, y empezó un acoso persistente** de nivel bajo.

Meses después, **añadí a mi crimen del “like” accidental el seguir a Magdalen Burns** en Twitter. Magdalen era una feminista joven y lesbiana, inmensamente valiente, que se moría por un tumor cerebral agresivo. La seguía porque quería contactar con ella directamente, y lo conseguí. Sin embargo, como Magdalen era una gran creyente en la importancia del sexo biológico, y no creía que las lesbianas debieran ser llamadas intolerantes por no salir con mujeres trans con penes, hubo quien unió los puntos en su cabeza de activistas trans en Twitter y **el nivel de agresión en las redes sociales aumentó.**

Lo menciono para explicar que yo sabía perfectamente bien lo que iba a pasar cuando apoyé a Maya. Debía ser mi cuarta o quinta cancelación por entonces. Esperaba las amenazas de violencia, que me dijeran que yo mato literalmente a las personas trans con mi odio, que me llamaran puta y perra y, por supuesto, que mis libros fueran quemados, aunque un hombre particularmente grosero dijo que haría compost con ellos.

Lo que no esperaba tras mi cancelación fue la **avalancha de emails y cartas que recibí, la mayoría abrumadora de ellas positivas, agradecidas y dándome apoyo.** Venían de gente inteligente, empática y amable, muy transversal.

Algunos de ellos trabajaban en campos relacionados con la disforia de género y las personas trans, profundamente preocupados por la forma en que un concepto socio-político influye en la política, la práctica médica y las medidas de seguridad. **Les preocupa el peligro para los jóvenes, las personas gays y la erosión de los derechos de chicas y mujeres.**

Ante todo, **les preocupa el clima de miedo que no beneficia a nadie,** y menos a los jóvenes trans.

Yo había dejado Twitter durante muchos meses antes y después de tuitear mi apoyo a Maya, porque sabía que no me hacía bien a mi salud mental. Sólo volví porque quería compartir un libro infantil gratis durante la pandemia.

Inmediatamente, **activistas que sin duda creen ser buenos, amables y progresistas, se abalanzaron como un enjambre** en mi timeline, arrogándose el derecho de monitorizar mis posiciones, acusarme de odio, llamarme con insultos misóginos y, por encima de todo –como cualquier mujer implicada en este debate- **llamarme TERF.**

Por si ustedes no lo sabían -¿por qué deberían?- **‘TERF’ es un acrónimo inventado por los activistas trans que significa “Trans-excluyente-radical-feminista”**. En la práctica, una variedad enorme y transversal de mujeres son llamadas TERF y la inmensa mayoría nunca han sido feministas radicales.



Bandera trans, símbolo de una ideología agresiva que llama TERF a cualquier mujer que critique sus dogmas de género y diga que el sexo real (ser hombre o mujer de verdad) es importante

Por ejemplo, llaman TERF a una madre de un niño gay que tiene miedo de que su hijo haga a transición para escapar del acoso homófobo, o una señora mayor completamente no feminista que ha prometido nunca visitar Marks & Spencer de nuevo porque permiten a cualquier hombre que dice que se identifica como mujer entrar en los vestidores femeninos.

Es irónico, porque las feministas radicales no son en realidad trans-excluyentes: ellas incluyen a los hombres trans en su feminismo, puesto que nacieron mujeres.

La acusación de TERFismo es suficiente para intimidar a muchas personas, instituciones y organizaciones que yo antes admiraba, que se acobardan ante las tácticas de este terreno de juego. “Nos llamarán transfóbicos”, “dirán que odiamos a las personas trans”.

¿Y qué más? ¿Dirán que tenéis pulgas?

Hablando como mujer biológica, **muchas personas en posiciones de poder de verdad necesitan echarle cojones** (lo que literalmente es posible, según la gente que dice que el pez payaso demuestra que los humanos no son una especie dimórfica).

En fin, ¿por qué hago esto, por qué alzo la voz? ¿Por qué no investigo calladita y bajo la cabeza?

Bien, **tengo cinco razones para que me preocupe el nuevo activismo trans** y para decidir que tenía que alzar mi voz.

En primer lugar, tengo un fondo caritativo dedicado a aliviar privaciones sociales en Escocia, con énfasis particular en las mujeres y niños. Entre otras cosas, mi fondo apoya proyectos para mujeres presas y para supervivientes de abusos sexuales y domésticos. También financio investigación médica sobre esclerosis múltiple, una enfermedad que actúa de forma muy distinta en hombres y mujeres. Hace ya tiempo que tengo claro que **el nuevo activismo trans tiene (o puede tener, si se siguen todas sus exigencias) un impacto importante en muchas de las causas que apoyo**, porque presiona para erosionar la definición legal de sexo y sustituirla por género.

La segunda razón es que soy una exmaestra y fundadora de una ONG de niños, por lo que me interesa tanto la educación como la protección. Como a muchos otros, **me preocupa profundamente el efecto del movimiento de derechos trans en los dos ámbitos**.

La tercera es que como escritora que ha sido muy prohibida, **me interesa la libertad de expresión** y la he defendido públicamente, incluso para Donald Trump.

La cuarta es cuando las cosas de verdad empiezan a ponerse personales. **Me preocupa la enorme explosión de mujeres jóvenes que desean hacer la transición** y también las cifras crecientes de los que parecen estar revertiendo la transición (volviendo a su sexo original), porque se arrepienten de haber dado pasos que en algunos casos **alteraron sus cuerpos de forma irreversible y les quitaron su fertilidad**. Algunos dicen que decidieron hacer la transición al darse cuenta de que tenían atracción por el mismo sexo, y hacer la transición estaba parcialmente motivado por la homofobia de la sociedad o de sus familias.

La mayoría de las personas probablemente no son conscientes –yo no lo estaba hasta que empecé a investigar el tema en serio– de que **hace 10 años la mayoría de quienes querían cambiar de sexo eran varones**. Esa cifra hoy es la inversa. En Reino Unido se ha dado un incremento del 4400 por ciento en

chicas que son enviadas al tratamiento de transición. Las chicas autistas está enormemente sobrerrepresentadas en esas cifras.

El mismo fenómeno se ha visto en EEUU. En 2018, la investigadora y médica norteamericana Lisa Littman lo exploró. En una entrevista dijo:

“Los padres, por Internet, describían un patrón muy inusual de identificación transgénero en que **múltiples amigos, e incluso grupos enteros de amigos, se identificaban con transgénero al mismo tiempo.** Yo sería negligente si no considerara la influencia de los compañeros y el contagio social como factores potenciales”.



Littman mencionó Tumblr, Reddit, Instagram y YouTube como factores que contribuyen al Inicio Rápido de la Disforia de Género, donde ella cree que en el reino de la identificación transgénero “los jóvenes han creado cámaras de eco particularmente insulares”.

El importante artículo de Lisa Littman sobre la aparición repentina de disforia de género en adolescentes⁹⁸ muestra que la

misma campaña transgénero está induciendo la disforia artificialmente en sujetos que no la padecían (nota de ReL)

Su investigación despertó iras. Fue acusada de prejuicios y de difundir desinformación sobre las personas transgénero, **fue sometida a un tsunami de insultos y una campaña concertada para desacreditarla** a ella y a su trabajo. La revista retiró la investigación de Internet y la re-revisó antes de republicarla. Sin embargo, su carrera siguió una senda similar a la de Maya Forstater. **Lisa Littman había osado cuestionar una de las afirmaciones centrales del activismo trans,** que es que la identidad de género de una persona es innata,

⁹⁸ <https://journals.plos.org/plosone/article/comments?id=10.1371/journal.pone.0202330>

como la orientación sexual. Nadie, insistían los activistas, podría nunca ser persuadido para hacerse trans.

El argumento de muchos activistas trans hoy es que si no dejas que un adolescente con disforia de género haga la transición, se suicidará. En un artículo explicando por qué abandonó Tavistock (una clínica de género del Sistema Nacional de Salud en Inglaterra) **el psiquiatra Marcus Evans⁹⁹** declaró que las afirmaciones de que los niños se suicidarán si no se les permite la transición **no siguen “en sustancia ningún dato ni estudio sobre este tema. Ni encajan con los casos que he encontrado durante décadas como psicoterapeuta”**.

Los escritos de hombres jóvenes trans revelan un grupo de personas notablemente sensibles y listas. **Cuanto más leo sus historias de disforia de género, con sus penetrantes descripciones de ansiedad, disociación, desórdenes alimenticios, autolesiones y autoodio**, más me pregunto si **yo también habría intentado esa transición de haber nacido 30 años más tarde**. La seducción de poder escapar de la feminidad habría sido gigantesca.

Yo sufrí de un desorden obsesivo compulsivo grave de adolescente. Si hubiera encontrado una comunidad online que simpatizara conmigo, la simpatía que no encontraba en mi entorno inmediato, creo que **podría haberme persuadido para convertirme en el hijo varón que mi padre abiertamente dijo que él hubiera preferido**.

Cuando leo sobre la teoría de identidad de género recuerdo cómo me sentía mentalmente sin sexo en mi juventud. Recuerdo la descripción de Colette que habla de sí misma como una “hermafrodita mental” y las palabras de Simone de Beauvoir: “es perfectamente natural que la futura mujer se sienta indignada por las limitaciones que se le imponen por su sexo. La verdadera cuestión no es por qué debería rechazarlas; el problema es entender por qué las acepta”.

Como en los años 80 no tenía la posibilidad real de hacerme hombre, **tuvo que ser mediante libros y música como atravesé mis problemas de salud mental y y el escrutinio y juicio sexualizado** que pone a tantas chicas en guerra contra su cuerpo en su adolescencia. Por suerte para mí, encontré mi propio sentido de otredad y mi ambivalencia respecto a ser mujer, reflejada en el trabajo de escritoras y músicas que me confirmaron que pese a lo que todo un mundo sexista intenta arrojar contra los cuerpos femeninos, está bien no sentirse rosa, con volantes y cumplidora en tu propia cabeza; no pasa nada por sentirse

⁹⁹<https://www.religionenlibertad.com/polemicas/419252670/The-Times-desafia-el-discurso-LGTBI-y-desvela-el-riesgo-de-los-tratamientos-transgenero-en-menores.html>

confundida, oscura, tanto en lo sexual como lo no sexual, insegura respecto a lo que eres.

Quiero ser clara: sé que la transición será una solución para algunas personas con disforia de género, aunque también soy consciente de que **una amplia investigación muestra que entre el 60 y el 90 por ciento de los adolescentes con disforia la abandonan al crecer.**

Una y otra vez se me ha dicho: “simplemente, ¡reúnete con personas trans!” Lo he hecho. Además de unas pocas personas jóvenes, todos adorables, conozco una autodenominada mujer transexual que es mayor que yo y es maravillosa. Aunque es sincera sobre su pasado como hombre gay, siempre me ha costado pensar en ella como algo que no fuera una mujer y creo (y ciertamente espero) que sea completamente feliz de haber hecho la transición. Siendo mayor, sin embargo, se sometió a un proceso largo y riguroso de evaluación, psicoterapia y transformación por etapas. **La actual explosión de activismo trans exige que se quiten todos esos sistemas que antes se requerían a los candidatos al cambio de sexo.**

Un hombre que no pretende ninguna cirugía y que no toma hormonas puede hoy conseguir su Certificado de Reconocimiento de Género y ser una mujer según la ley. Mucha gente no sabe esto.

Vivimos en la época más misógina que he conocido. Allá en los 80, me imaginaba que mis hijas futuras, si tenía, estarían mejor que yo. Pero **entre el rebote contra el feminismo y la cultura online saturada de porno, creo que las cosas se han puesto peor para las chicas.** Nunca he visto a las mujeres tan denigradas y deshumanizadas como lo son hoy.

Desde el líder del mundo libre, que tiene una larga historia de acusaciones de asaltos sexuales, y que presume de “agarrarlas por el conejo”, al **movimiento ‘incel’ (“involuntariamente célibes”)** que se enfada con las mujeres que no les dan sexo, a los activistas trans que declaran que las TERF deben ser golpeadas y reeducadas, hombres de todo el espectro político parecen estar de acuerdo: las mujeres buscan problemas. En todas partes, a las mujeres les dicen que se callen y se sienten o ya verán...

He leído **argumentaciones sobre que la feminidad no reside en el cuerpo sexuado**, y afirmaciones de que las mujeres biológicas no tienen experiencias comunes, y **las encuentro profundamente misóginas y regresivas.**

Queda también claro que uno de los objetivos de negar la importancia del sexo es erosionar lo que algunos ven como la idea cruelmente segregacionista de que las mujeres tienen sus propias realidades biológicas o, igual de amenazador,

realidades unificadoras que hacen de ellas una clase política cohesionada. Los cientos de emails que he recibido estos últimos días muestran que esta erosión preocupa a muchos. **No les basta con que las mujeres sean aliadas de los trans. Las mujeres han de aceptar y admitir que no hay diferencia entre las mujeres trans y ellas.**

Pero como muchas mujeres dijeron antes que yo, **“mujer” no es un traje.** “Mujer” no es una idea en la cabeza de un hombre. “Mujer” no es un cerebro rosa, un aprecio por Jimmy Choos ni cualquier otra idea sexista que ahora se presenta como progresista. Más aún, **el lenguaje ‘inclusivo’ que llama a las personas femeninas ‘menstruantes’ y ‘personas con vulva’ muchas mujeres lo ven, impactadas, como algo deshumanizador y depreciativo.** Entiendo que los activistas trans consideren que este lenguaje es apropiado y amable, pero para aquellas de nosotras que hemos sufrido escupitajos degradantes por parte de hombres violentos, no es neutral, es hostil y alienante.

Lo que me lleva a **la quinta razón por la que estoy gravemente preocupada** por las consecuencias del actual activismo trans.

Llevo ya 20 años bajo la mirada pública y **nunca he hablado en público de ser una víctima de abuso doméstico y superviviente de asalto sexual.** No es porque me avergonzara que eso me sucediera, sino porque es algo traumático de recordar y revisitar. También quería proteger a mi hija de mi primer matrimonio. No quería reclamar ser la única poseedora de una historia que también le pertenece a ella. Sin embargo, hace poco le pregunté qué sentiría ella si hablara en público sobre esa parte de mi vida y me animó a hacerlo.

Menciono estas cosas ahora no en un intento de ganar simpatías, sino **por solidaridad con la gran cantidad de mujeres que tienen historias como la mía,** que han sido insultadas como intolerantes por haber expresado inquietud respecto a los espacios unisex.

Conseguí escapar de mi primer matrimonio, violento, con cierta dificultad, pero ahora estoy casada con un hombre realmente bueno y con principios, a salvo y segura de formas que en un millón de años no podría haber esperado. Sin embargo, **las cicatrices dejadas por la violencia y el asalto sexual no desaparecen, no importa cuánto te amen, no importa cuánto dinero hayas conseguido.** Ya es un chiste en mi familia que me sobresalte siempre –incluso yo sé que es gracioso– pero rezo para que mis hijas nunca tengan las mismas razones que yo para odiar los ruidos súbitos o al ver personas detrás de mí cuando no las escuchas acercarse.

Si pudierais entrar en mi cabeza y entender lo que siento cuando leo sobre una mujer trans que muere en manos de un hombre violento, encontraríais solidaridad y cercanía. Tengo una experiencia visceral sobre el terror que esas mujeres trans habrán sufrido en sus últimos instantes en la tierra, porque **yo también he conocido momentos de miedo ciego cuando me di cuenta de que lo único que me mantenía viva era el trémulo autocontrol de mi atacante.**

Creo que la mayoría de las personas que se identifican como trans no sólo suponen una amenaza cero a los demás, sino que son vulnerables por todas las razones que he señalado. Las personas trans necesitan y merecen protección. Como las mujeres, tienen más posibilidades de ser asesinados por sus parejas sexuales. Las mujeres trans que trabajan en la industria sexual, especialmente las de color, están en un riesgo particular. Como todos los otros supervivientes de abusos domésticos y de asalto sexual que conozco, **no siento sino empatía y solidaridad con las mujeres trans que han sido abusadas por hombres.**

Así que quiero que las mujeres trans estén a salvo. Al mismo tiempo, **no quiero que las chicas y mujeres natales estén menos a salvo.** Cuando abres las puertas de los lavabos y vestuarios a cualquier hombre que cree o siente que es una mujer –y, como he dicho, los certificados de confirmación de género ahora se pueden otorgar sin necesidad de hormonas o cirugía- entonces **abres la puerta a cualquier hombre que quiera entrar. Esa es la simple verdad.**

El sábado por la mañana **leí que el gobierno escocés continúa sus controvertidos planes** de reconocimiento de género, que en efecto significan que todo lo que un hombre necesita para ‘convertirse en mujer’ es decir que él lo es. Por usar una palabra muy moderna, **eso me activó.**

Machacada por los incansables ataques de activistas trans en redes sociales, donde sólo estaba para responder a los niños que mostraban dibujos de mi libro en la cuarentena, pasé buena parte del sábado en un lugar muy oscuro de mi mente, mientras los recuerdos del grave ataque sexual que sufrí de veinteañera se repetían en bucle.

Ese ataque sucedió en un tiempo y lugar en que yo era vulnerable y un hombre aprovechó la oportunidad. No podía acallar esos recuerdos y me resultaba difícil contener mi rabia y decepción por la forma en que creo que mi gobierno juguetea con la seguridad de mujeres y niñas.

Más tarde en esa noche de sábado, repasando dibujos de niños antes de irme a la cama, olvidé la primera regla de Twitter (nunca, nunca esperes una conversación matizada) y reaccioné a lo que sentí que era lenguaje degradante para las mujeres. **Hablé claro sobre la importancia del sexo... y desde**

entonces he estado pagando el precio. Era transfóbica, una puta, una zorra, una TERF, merecía que me cancelasen, me pegasen y la muerte. **Eres Voldemort, dijo una persona,** sin duda pensando que era el único lenguaje que yo entendería.

Sería fácil tuitear los hashtags aprobados –porque, por supuesto, los derechos humanos son derechos humanos y por supuesto las vidas trans importan- tomar la galletita del despertar y deleitarse en un resplandor que señale que somos virtuosos. **Hay gozo, alivio y seguridad en la conformidad.** Como Simone de Beauvoir escribió “sin duda es más comfortable aguantar el ciego encadenamiento que trabajar por la liberación; los muertos, también, están más adaptados a la tierra que los vivos”.

Gran cantidad de mujeres están aterrorizadas –es comprensible- por activistas trans. Lo sé porque muchas han contactado conmigo para contarme sus historias. Tienen miedo del doxxing [*que se hagan públicos sus datos en Internet para ser escarnecidas, nota de ReL*], de perder sus empleos o sus fuentes de ingresos, o de la violencia.

Pero aunque esta insistente campaña contra mí ha sido desagradable sin fin, **me niego a inclinarme ante un movimiento que creo que está haciendo un daño demostrable** al buscar erosionar ‘mujer’ como clase política y biológica y ofrecer cobertura a depredadores como pocos antes.

Sigo al lado de hombres y mujeres valientes, gays, hetero o trans, que defienden la libertad de expresión y pensamiento, y y a favor de los derechos de algunos de los más frágiles en nuestra sociedad: chicos jóvenes gays, adolescentes frágiles y mujeres que confían en los espacios sólo para mujeres y quieren que se mantengan. Las estadísticas muestran que esas mujeres son una inmensa mayoría y excluyen sólo a las privilegiadas o afortunadas que nunca se han encontrado con violencia masculina o asalto sexual, y que nunca se han molestado en aprender cuán frecuente es.

Lo que me da esperanza es que **las mujeres que pueden protestar y organizarse lo están haciendo y tienen algunos hombres realmente decentes, y personas trans, a su lado.**

Los partidos políticos buscan halagar a las voces que más gritan en este debate y están ignorando la preocupación de las mujeres en peligro.

En Reino Unido, **las mujeres se unen unas a otras cruzando las líneas de los partidos,** preocupadas por la erosión de sus derechos duramente conseguidos y por la extensa intimidación.

Ninguna de las mujeres que critican el género con las que he hablado odian a las personas transexuales, al contrario. Muchas de ellas se interesaron en este asunto precisamente preocupadas por jóvenes trans, y tienen empatía hacia los adultos trans que simplemente quieren vivir sus vidas, pero que sufren presión por un tipo de activismo que no apoyan. Lo más irónico es que el intento de acallar a las mujeres con la palabra TERF puede llevar a más mujeres al feminismo radical de lo que el movimiento ha visto en décadas.

Lo último que quiero decir es esto. No he escrito este ensayo con la esperanza de que nadie saque el violín por mí, ni siquiera uno chiquitito. **Soy muy afortunada: soy una superviviente, no una víctima.** He mencionado mi pasado sólo porque, como cualquier otro humano en este planeta, tengo una historia compleja detrás, que da forma a mis miedos, mis intereses y mis opiniones. Nunca olvido esa complejidad interior cuando creo un personaje ficticio y nunca lo olvido en lo que respecta a las personas trans.

Todo lo que pido –todo lo que quiero– es una empatía similar, una comprensión similar, que se extienda a los muchos **millones de mujeres cuyo único crimen es querer que sus preocupaciones se escuchen sin recibir amenazas y abusos.**

(Traducción del inglés por P.J.Ginés para ReligionEnLibertad)

El hartazgo de los intelectuales de EE.UU. ante la dictadura del pensamiento único de la izquierda¹⁰⁰

La reacción ante la carta firmada por ciento cincuenta pensadores, académicos, escritores, periodistas y músicos demuestra su oportunidad

Javier Ansorena, 10/07/2020



Salman Rushdie, JK Rowling y Garry Kasparov, tres de los firmantes/ Trump compara la lucha contra los nazis con su batalla contra la «extrema izquierda» - ABC/ EP Ver video: blob: <https://www.abc.es/7740092b-0345-4461-9df7-bc0ff17bcdfe>

«Esta idea de la pureza, de nunca ceder y de estar siempre políticamente "woke"... Eso hay que superarlo rápido. El mundo es complicado, hay ambigüedades». **El término "woke" -algo así como estar alerta de las cosas que importan-** es jerga afroamericana que en la última década se ha generalizado en referencia a ser activo y consciente sobre los asuntos de justicia racial y social. La cita es de noviembre del año pasado y quien lanzaba el ataque contra los talibanes "woke" no era ningún retrógrado en cuestiones raciales. Era **Barack Obama**.

«Hay un peligro, particularmente entre jóvenes y en las universidades: la idea de que para lograr cambios hay que ser moralizante con otra gente y eso basta»,

¹⁰⁰https://www.abc.es/cultura/abci-hartazgo-intelectuales-eeuu-ante-dictadura-pensamiento-unico-izquierda-202007082056_noticia.html#vca=mod-sugeridos-p1&vmc=relacionados&vso=el-hartazgo-de-los-intelectuales-de-eeuu-ante-la-dictadura-del-pensamiento-unico-de-la-izquierda&vli=noticia.foto.cultura

continuaba el primer presidente negro de EE.UU. «Eso no es ser activista y eso no produce cambios. **Si todo lo que quieres es apedrear a alguien no vas a llegar muy lejos**».

Para entonces, **la dictadura del pensamiento único** en los sectores izquierdistas de EE.UU. había ganado mucho terreno, en especial en las universidades y en los medios. La reacción a la muerte de **George Floyd** en Mineápolis el pasado mayo -el último episodio de abusos policiales a la minoría negra- ha agitado todavía más las aguas. En las protestas multitudinarias en todo el país contra esos abusos y contra el racismo estructural han acabado por imponerse las exigencias más radicales, como los recortes presupuestarios a los cuerpos de policía, o, incluso, su abolición. De exigir la retirada de estatuas de militares confederados -los del bando que peleó a favor de mantener la esclavitud en la Guerra Civil americana-, se ha pasado a aceptar o promover el vandalismo de monumentos de todo tipo **-de Ulysses Grant a Cristóbal Colón, de Thomas Jefferson a Fray Junípero Serra-** y a un revisionismo histórico de cualquier figura -por su persona o por sus hechos- que se aleje de la ideología predominante en 2020. Las instituciones -de museos a universidades, de fundaciones a grandes compañías- sienten la presión para que emitan comunicados condenatorios que estén a la altura. **En la opinión pública y en las redes sociales, se ataca al que se mueve en la foto.** Y quienes encuadran son los más "woke", un término que se ha desgastado hasta convertirse en irónico.

Esta semana, un grupo de intelectuales, académicos, escritores, periodistas y músicos han protagonizado una revuelta contra esta dictadura del pensamiento único: **han firmado una carta abierta en la prestigiosa revista «Harper's»** en la que combaten el «clima intolerante» que se ha instalado en EE.UU. La mayoría de los firmantes pertenecen a corrientes progresistas, pero son un grupo heterogéneo: hay izquierdistas como **Noam Chomsky** y neoconservadores como Francis Fukuyama; autores de éxito como **Salman Rushdie, JK Rowling** o Margaret Atwood y algunos menos conocidos, como Adam Hochschild; están la leyenda del jazz **Wynton Marsalis**, el coreógrafo Bill T. Jones, la feminista célebre Gloria Steinem; suscriben pesos pesados del periodismo estadounidense como George Packer o David Frum; y, con todos ellos, hasta cerca de 150 nombres. Son blancos, negros, hispanos, cristianos, judíos, musulmanes, más y menos jóvenes. **Su atrevimiento ha sido recibido por algunos, como era previsible, con ferocidad.**

Los autores reconocen que las **exigencias de reforma policial y de mayor igualdad** e inclusión en todos los ámbitos de la sociedad son necesarias y llegan tarde. El problema advierten, es que el «despertar» que ha vivido EE.UU. con

las protestas por Floyd se ha acompañado de un «**nuevo conjunto de actitudes morales** y compromisos políticos que tienden a debilitar nuestras normas de debate abierto y tolerancia de las diferencias en favor de una conformidad ideológica» y ha acabado en una «forma propia de dogma y coerción».

«El **intercambio libre de información e ideas**, la savia de la sociedad liberal, está cada día más constreñido», que favorece el «escarnio público» y el «ostracismo» y que resuelve las ideas complejas con una «certidumbre moral ciega».

Los ejemplos en EE.UU. en los últimos tiempos son abundantes. El jefe de opinión de «The New York Times», **James Bennet**, tuvo que dejar el periódico por publicar una columna de opinión de un senador republicano que llamaba a una respuesta militar a las protestas violentas. El presidente y el presidente del consejo de la **Poetry Foundation** dimitieron después de una carta abierta de 1.800 personas que criticaban que el comunicado de respuesta de la institución a la muerte de Floyd era demasiado tibio. Algo similar ocurrió en el **Círculo Nacional de Críticos Literarios**. Un analista político perdió su trabajo por compartir en Twitter un estudio de un profesor de Princeton que mostraba que los incidentes raciales violentos en la década de 1960 tuvieron como consecuencia pérdida de voto al partido demócrata. El verano pasado, un profesor de la New School -una universidad de Nueva York- fue investigado por decir un término despectivo de la minoría negra al citar un texto del poeta negro **James Baldwin** (una alumna le dijo que bajo ninguna circunstancia, y eso incluye el ámbito académico, una persona blanca podía pronunciar esa palabra).

«Con independencia de las razones en cada incidente, el resultado es una mayor limitación de lo que se puede decir sin la amenaza de la represalia», dice la carta, que defiende que «**la forma de derrotar a las malas ideas es exposición, razonamiento y persuasión**, no tratando de silenciarlas o de que desaparezcan».

«Nos negamos a la falsa elección entre justicia y libertad, que no pueden existir la una sin la otra», concluyen los firmantes. «Necesitamos una cultura en la que haya **sitio para la experimentación**, el riesgo e incluso los errores».

La carta provocó un **escándalo en redes sociales**, con abundantes críticas a los firmantes, a los que se les acusa de ser un grupo de privilegiados que no tienen problemas para que sus voces sean escuchadas o de firmar junto a gente que no son aliados de la causa. Una de las críticas más duras fue la de **Emily VanDerWerff**, una colaboradora transgénero del medio Vox. Escribió y publicó en Twitter una carta a sus editores en la que criticaba a un

compañero, **Matt Yglesias**, por firmar la carta junto a «importantes voces anti-trans» (se refería, al parecer, a Rowling) y con «alusiones veladas» en contra de la causa transgénero (no está claro a qué se refería). «Su firma me hace sentir menos segura en Vox», dijo, y, aunque aseguró que no quería que se le despidiera, añadió: «Quiero que quede claro que esas creencias le salen gratis». Otros dijeron que los firmantes eran «totalitarios a la espera», «mala gente». **Dos firmantes, ante la presión, se han retractado.** La reacción furibunda a la carta explica, mejor que nada, el porqué de la misiva.

Intelectuales españoles, contra la intolerancia “progresista” ¹⁰¹

Apoyo al manifiesto de ‘Harper’s’ que denuncia censuras



Firmante.El premio Nobel Mario Vargas Llosa, reconocido liberal, suscribe la carta de apoyo a los intelectuales que denunciaron la censura en EE.UU. (DANIEL MORDZINSKI)

JOSEP PLAYÀ MASET, BARCELONA. 21/07/2020

Un centenar de intelectuales españoles han suscrito un manifiesto contra la intolerancia y la censura, que es también de apoyo al que hace dos semanas publicaron en *Harper’s Magazine* destacadas personalidades como Noam Chomsky, Salman Rushdie, Margaret Atwood o J.K. Rowling.

Mario Vargas Llosa, Carmen Posadas, Sergi Pàmies, César Antonio Molina, Oscar Tusquets, Adela Cortina, Fernando Savater y Zoe Valdés, entre otros, se suman “a los movimientos que luchan no solo en Estados Unidos sino globalmente contra lacras de la sociedad como son el sexismo, el racismo o el menosprecio al inmigrante”, pero al mismo tiempo manifiestan preocupación “por el uso perverso de causas justas para estigmatizar a personas que no son

¹⁰¹<https://www.lavanguardia.com/cultura/20200721/482453657993/intelectuales-espanoles-contr-la-intolerancia-progresista.html>

sexistas o xenófobas o, más en general, para introducir la censura, la cancelación y el rechazo del pensamiento libre, independiente, y ajeno a una corrección política intransigente”.

Escritores y periodistas denuncian los “abusos oportunistas del #MeToo o del antiesclavismo new age”



El Ayuntamiento de Barcelona retiró la estatua del empresario y mecenas Antonio López, marqués de Comillas, por sus negocios con esclavos, y ahora los firmantes del manifiesto advierten contra el 'antiesclavismo new age' (Xavier Cervera)

Los firmantes denuncian la “irrupción de unas corrientes ideológicas, supuestamente progresistas, que se caracterizan por una radicalidad, y que apela a tales causas para justificar actitudes y comportamientos que consideramos inaceptables”. Lamentan que se hayan producido represalias en los medios de comunicación contra intelectuales y periodistas que han criticado los “abusos oportunistas del # MeToo o del antiesclavismo new age”. Y aseguran que también en España ha habido represalias mediante “maniobras discretas o ruidosas de ostracismo y olvido contra pensadores libres tildados injustamente de machistas o racistas y maltratados en los medios, o linchados en las redes”.

Contra el supremacismo moral

En la carta hacen responsables de estas situaciones (despidos, cancelación de congresos, boicot a profesionales) a “líderes empresariales, representantes institucionales, editores y responsables de redacción, temerosos de la repercusión negativa que para ellos pudieran tener las opiniones discrepantes con los planteamientos hegemónicos en ciertos sectores”. Esta actitud “que trata de imponer la nueva radicalidad –que tanto parecido tiene con la censura supersticiosa o de la extrema derecha– tiene un fundamento antidemocrático e implica una actitud de supremacismo moral”.

Entre los firmantes españoles hay una gran diversidad ideológica y profesional. En la carta predomina nombres de escritores como Ignacio Martínez de Pisón, Luis Alberto de Cuenca, Alvaro Colomer o Milena Busquets y periodistas como Juan Luis Cebrián, Juan Cruz, David Castillo, Víctor Amela, Anna Grau, Arcadi Espada o Ramon de España. Y profesionales diversos como José Manuel Blecuá, Joan Josep Moreso, Anna Estany, Mikel Arteta, Marc Antoni Broggi, Eduardo Spagnolo, Javier Arias o Jaume Casals (rector de la UPF).

Carta íntegra y totalidad de firmantes del manifiesto español contra la dictadura del pensamiento único en la izquierda¹⁰²

Un grupo diverso de científicos, académicos, escritores y periodistas españoles defienden la misiva publicada en la revista Harper's por intelectuales de diversas procedencias e ideología frente a las críticas que ha recibido

ABC, 21/07/2020

Por su interés, reproducimos a **continuación el texto íntegro** de la carta en apoyo al manifiesto contra la dictadura del pensamiento único de la izquierda, así como la **totalidad de las firmas que han rubricado la misiva**.

Carta íntegra

Somos de la opinión que la carta remitida a HARPER'S por escritores e intelectuales de diversas procedencias y tendencias políticas, dentro de una corriente liberal, progresista y democrática, contiene un mensaje importante.

Queremos dejar claro que nos sumamos a los movimientos que luchan no solo en Estados Unidos sino globalmente contra lacras de la sociedad como son el sexismo, el racismo o el menosprecio al inmigrante, pero manifestamos asimismo nuestra preocupación por el uso perverso de causas justas para estigmatizar a personas que no son sexistas o xenófobas o, más en general, para introducir la censura, la cancelación y el rechazo del pensamiento libre, independiente, y ajeno a una corrección política intransigente.

Desafortunadamente, en la última década hemos asistido a la irrupción de unas corrientes ideológicas, supuestamente progresistas, que se caracterizan por una radicalidad, y que apela a tales causas para justificar actitudes y comportamientos que consideramos inaceptables.

Así, lamentamos que se hayan producido represalias en los medios de comunicación contra intelectuales y periodistas que han criticado los abusos oportunistas del #MeToo o del antiesclavismo new age; represalias que se han hecho también patentes en nuestro país mediante maniobras discretas o ruidosas de ostracismo y olvido contra pensadores libres tildados injustamente de machistas o racistas y maltratados en los medios, cuando no linchados en las redes. De todo ello (despidos, cancelación de congresos, boicot a profesionales) tienen especial responsabilidad líderes empresariales, representantes institucionales, editores y responsables de redacción, temerosos de la

¹⁰²https://www.abc.es/cultura/abci-carta-integra-y-totalidad-firmantes-manifiesto-espanol-contra-dictadura-pensamiento-unico-izquierda-202007201223_noticia.html?ref=https:%2F%2Fwww.google.com%2F

repercusión negativa que para ellos pudieran tener las opiniones discrepantes con los planteamientos hegemónicos en ciertos sectores.

La conformidad ideológica que trata de imponer la nueva radicalidad –que tanto parecido tiene con la censura supersticiosa o de la extrema derecha- tiene un fundamento antidemocrático e implica una actitud de supremacismo moral que creemos inapropiada y contraria a los postulados de cualquier ideología que se reclame “de la justicia y del progreso”.

Por si fuera poco, la intransigencia y el dogmatismo que se han ido abriendo paso entre cierta izquierda, no harán más que reforzar las posiciones políticas conservadoras y nacionalpopulistas y, como un bumerán, se volverán contra los cambios que muchos juzgamos inaplazables para lograr una convivencia más justa y amable.

Desde estas líneas recabamos el apoyo de quienes comparten la preocupación por la censura que se ejerce sobre el debate acerca de determinadas cuestiones que quedan convertidas en nuevos tabúes ideológicos, que se suponen intocables e indiscutibles.

La cultura libre no es perjudicial para los grupos sociales desfavorecidos: al contrario, creemos que la cultura es emancipadora y la censura, por bienintencionada que quiera presentarse, contraproducente. Tal como opinan los firmantes del manifiesto Harper's, “la superación de las malas ideas se consigue mediante el debate abierto, la argumentación y la persuasión y no silenciándolas o repudiándolas”.

Firmantes, en orden alfabético:

Juan Abreu, escritor
Miguel Ángel Aguilar, periodista
Rafael Alarcón, ingeniero industrial
José María Albert de Paco, periodista
Víctor Amela, periodista y escritor
Nicole d'Amonville Alegría, poeta,
traductora y editora
Rebeca Argudo, periodista
Daniel Arjona, periodista
Javier Arias, decano de la Facultad de
Medicina, U. Complutense
Francesc Arroyo, periodista
Mikel Arteta, doctor en Filosofía Moral y
Política

Javier Asensio, profesor de economía,
UAB
Félix de Azúa, escritor
Nuria Azancot, crítica cultural
Beatriz Becerra, eurodiputada experta en
DDHH
Jorge Eduardo Benavides, escritor
Javier Benegas, editor en Disidentia
Jordi Bernal, periodista
María Blanco, columnista
Pablo Blázquez, editor de Ethics
José Manuel Blecua, filólogo (RAE)
Marc Antoni Broggi, cirujano
María Borrás Blancaflor, directora de Qué
Leer

Milena Busquets, escritora
 Jorge Bustos, periodista
 César Calderón, consultor político
 Jesús Calero, periodista
 Cristian Campos, periodista
 Nacho Cardero, director de El Confidencial
 Cristina Casabón, columnista
 Jaume Casals, Rector Universitat Pompeu Fabra
 David Castillo, escritor
 Juan Luis Cebrián, periodista
 Joaquim Coll, historiador y articulista
 Álvaro Colomer, escritor
 Jesús Conill Sancho, Catedrático de Filosofía Moral de la Universidad de Valencia
 Jordi Corominas, poeta y cronista
 Adela Cortina, catedrática Emérita de Ética y Filosofía Política de la U. de Valencia
 Juan Cruz, periodista
 Luis Alberto de Cuenca, poeta
 Antonio Diéguez Lucena, profesor de filosofía de la ciencia
 Ricardo Dudda, periodista
 Arcadi Espada, periodista
 Ramón de España, columnista
 Anna Estany, catedrática de filosofía de la ciencia, UAB
 Manuel Felices, cirujano
 Jorge Ferrer, traductor y escritor
 Diego Fonseca, periodista
 Verónica Fumanal, consultora política
 Guillermo Garabito, columnista
 Luis García Gil, escritor
 Javier García-Gibert, filólogo y ensayista
 Daniel Gascón, periodista y escritor
 Juan Gérvas, médico y escritor
 Meritxell Girvent, Profesora de Nutrición Humana. UPF
 Santiago González, periodista
 Teresa Giménez Barbat, escritora y ex eurodiputada
 Gonzalo Gragera, poeta
 Carlos Granés, escritor

Mariano Hernández, psiquiatra
 Manuel Hernández Iglesias, Catedrático de Lógica y Filosofía de la Ciencia
 Juanjo de la Iglesia, periodista
 Leyre Iglesias, periodista en El Mundo
 Pedro Insua, profesor de filosofía
 Diego Isabel, director Foro de Nueva Economía e Innovación Social
 Juan Irigoyen, profesor de sociología, U. De Granada
 Juanjo Jambrina, escritor y psiquiatra
 Tomás Jiménez, profesor U. Oberta Catalunya
 Leopoldo Kulesz, editor
 Rafa Latorre, periodista
 José Lázaro, profesor de Humanidades Médicas en la UAM
 Gloria de la Llave Cuevas, profesora de filosofía y escritora
 Víctor Lenore, periodista cultural
 Teodoro León Gross, periodista
 Patricia López Lucio, periodista
 José Luis López Linares, director de documentales
 Pablo de Lora, profesor titular de Filosofía del Derecho de la UAM.
 Ignacio Martínez de Pisón, escritor
 David Mejía, profesor y columnista
 Sabino Méndez, escritor y músico
 Pablo Malo, psiquiatra
 Diego A. Manrique, periodista
 Guillem Martínez, periodista
 José María Merino, escritor y miembro de la RAE
 Pere Mestres, Saarland University (Alemania)
 Eduardo Moga, poeta.
 Alejandro Molina, abogado
 César Antonio Molina, poeta
 Mercedes Monmany, escritora
 JA Montano, columnista
 Cristina Moreno, abogada
 Joan Josep Moreso, catedrático de filosofía del derecho, UPF
 Enrique Murillo, editor
 Aurora Nacarino-Brabo, politóloga

Miquel Nadal Tárrega, historiador y abogado
 Pedro Narváez, periodista
 Jesús Nieto Jurado. Escritor, columnista y actor de doblaje
 Alberto Olmos, escritor
 Félix Ovejero, filósofo
 Luis Palomo, médico, director “Salud 2000”
 Sergi Pàmies, escritor
 Amelia Pérez de Villar, traductora
 Loola Pérez, escritora y sexóloga feminista
 Lluís Pascual, economista
 Mercedes Pérez-Fernández, médica y escritora
 Ariel Petrucelli, profesor de historia, Universidad de Comahue, Argentina
 Alberto Planes, médico de familia
 Carmen Posadas, escritora
 Ponç Puigdevall, escritor
 Jaime Prat, catedrático emérito de patología, UAB
 Verónica Puertollano, traductora
 Alexis Ravelo, escritor
 Maite Rico, periodista
 Javier Rioyo, escritor y cineasta
 Elvira Roca Barea, escritora
 Cayetano Rodríguez, médico
 Jimina Sabadú, escritora
 Karina Sainz Borgo, escritora
 Josep Sampera, gestor cultural
 Guadalupe Sánchez, abogada
 Galo Sánchez, Evalmed
 Carlos Sánchez Almeida, abogado
 Eduardo Sánchez Iglesias, profesor de Ciencias Políticas y Sociología de la UCM
 Ferran Sanz, catedrático de informática biomédica, UPF
 Fernando Savater, filósofo
 Borja Sémpér, expolítico
 Montse Serrano, librera
 Eva Serrano, editora
 Antonio Sitges-Serra, escritor y cirujano
 Juan Soto Ivars, escritor y columnista
 Eduardo Spagnolo, epidemiólogo

Mauricio Suárez, Catedrático de Lógica y Filosofía de la ciencia, UCM
 Manuel Toscano, filósofo
 David Torres, escritor y periodista en Público
 Ferran Toutain, escritor
 Oscar Tusquets, artista disperso
 Jesús Fernández Úbeda, periodista
 Julio Valdeón, periodista
 Zoe Valdés, escritora
 Olga Valverde, catedrática de Psicobiología, UPF.
 Ignacio Varela, periodista
 Mario Vargas Llosa, Premio Nobel de Literatura
 Xabel Vegas, columnista
 Ramiro Villapaderna, periodista y gestor cultural
 María Zaragoza, escritora

Relacionado:

Intelectuales españoles alzan la voz contra la censura, la corrección política y el pensamiento único https://www.abc.es/cultura/abci-intelectuales-espanoles-suman-manifiesto-contra-dictadura-pensamiento-unico-izquierda-202007201124_noticia.html#vca=mod-sugeridos-p1&vmc=relacionados&vso=intelectuales-espanoles-se-suman-al-manifiesto-contra-la-dictadura-del-pensamiento-unico-en-la-izquierda&vli=noticia.top.cultura

150 prestigiosos intelectuales firman una carta alertando del auge de la intolerancia en la izquierda https://www.abc.es/cultura/abci-150-prestigiosos-intelectuales-firman-carta-alertando-auge-intolerancia-izquierda-202007081109_noticia.html#vca=mod-sugeridos-p2&vmc=relacionados&vso=150-prestigiosos-intelectuales-firman-una-carta-alertando-del-auge-de-la-intolerancia-en-la-izquierda&vli=noticia.top.cultura



La virtud de la castidad construye la personalidad precisamente por el predominio del espíritu y de la razón, gracias a un proceso educativo en el que la oración y la ayuda de Dios no está ausente.

Pedro Trevijano Etcheverria – 11/07/20

Escribo estas líneas el día que la Iglesia conmemora a Santa María Goretti, esa adolescente italiana que prefirió, a principios del siglo XX, morir a renunciar a su castidad.

Hoy, ciertamente, la castidad es algo que está muy desprestigiada. Para muchos adolescentes y jóvenes de ambos sexos, llegar a determinada edad manteniendo la virginidad, es algo retrógrado e incomprensible. Pero ¿tienen razón?, ¿qué es la castidad?

La sexualidad humana es una realidad compleja. Pertenecemos a una especie biológica sexuada, y es esa pertenencia biológica a la especie humana, hecha a imagen y semejanza de Dios, y, por tanto, esencialmente superior a cualquier otro animal (cf. Gén 1, 26), la que nos constituye como personas, es decir, individuos poseedores de una dignidad y unos derechos inalienables e irrenunciables, por lo que no se nos debe tratar como simples objetos o medios. Somos seres con un cuerpo sexuado desde antes de nacer hasta el último momento de nuestra existencia, estando toda nuestra vida e identidad sexual

¹⁰³ <https://www.infocatolica.com/?t=opinion&cod=38125>

teñida por el hecho de ser varones o mujeres y sólo podemos ser lo uno o lo otro, con una dignidad personal que no admite excepciones.

«Según la visión cristiana, la castidad no significa absolutamente rechazo ni menosprecio de la sexualidad humana: significa más bien energía espiritual que sabe defender el amor de los peligros del egoísmo y de la agresividad, y sabe promoverla hacia su realización plena»¹⁰⁴. La castidad protege y desarrolla el amor **y supone el dominio de la sexualidad por la recta razón iluminada por la fe**. La **castidad** es por tanto una virtud moral, pero también don y gracia del Espíritu Santo.

Para entender de modo correcto la sexualidad hay que aprender «a distinguir entre el bien y el mal» (Heb 5,14), contando el católico para ello con la ayuda inestimable de la doctrina de la Iglesia y siendo moralmente bueno lo que permite y posibilita una vida de verdad humana. El ser humano tiene que cuidarse de no reprimir su sexualidad ni dejarse llevar por ella, sino vivirla como corresponde a las distintas fases de su existencia.

Como virtud moral la castidad está en medio. Se opone al exceso de la lujuria, que nos incapacita para los bienes espirituales y debilita nuestra fuerza de voluntad, pero se opone también a la insensibilidad o represión, como dice santo Tomás¹⁰⁵.

En efecto, generalmente se ha insistido mucho en la oposición entre lujuria y castidad, pero se ha guardado silencio sobre la oposición entre castidad y represión, silencio tanto más grave cuanto que la formación sexual ha sido con frecuencia claramente represiva. La trivialidad sexual propia de los libertinos o las posturas represoras y reprimidas ciertamente no ayudan a la debida valoración de la sexualidad.

La castidad no es sinónimo de continencia, cuando ésta es fruto de la represión al pretender eliminar la pasión o el impulso sexual, sino de lo que verdaderamente se trata es de canalizar el deseo sexual para vivirlo de manera madura, adulta e integrada. La afectividad, es decir la capacidad que tenemos de experimentar sentimientos y emociones que influyen en nuestro modo de ser, es una riqueza humana demasiado grande para poder renunciar a ella sin consecuencias negativas. Por ello, la castidad no es una represión de las tendencias sexuales sino la virtud que hace que la persona pueda integrar rectamente la sexualidad en sí misma y en las relaciones con los demás,

¹⁰⁴ Exhortación de san Juan Pablo II «Familiaris Consortio» n° 33.

¹⁰⁵ S. Th. 2-2 q. 153, a. 3 ad 3.

ordenándola al amor verdadero. Y es que la gracia no destruye la naturaleza, sino que la perfecciona.

Un ideal de pureza que no tenga presente la dimensión sexual cae en un irrealismo catastrófico, pues el ser un ser sexuado es una exigencia fundamental de la persona. Ello implica un mundo de fuerzas, pulsiones, deseos, tendencias y afectos que habrá ciertamente que controlar e integrar dentro de un proceso educativo, en el que hay que buscar el equilibrio entre sensualidad y ternura, pero del que nunca podremos prescindir. La continencia no es castidad en los sujetos inmaduros, sin problemas aparentes en este campo, pero cuya tranquilidad es periférica por haberse obtenido con una fuerte represión. Las consecuencias no tardan en manifestarse por otros caminos, que aparentan no estar en relación directa con el sexo, pero de los que la psicología ha sabido denunciar su verdadero significado. Esto, por supuesto, no significa que no haya comportamientos rechazables y que no tengamos que dominar y controlar el sexo, pues el dominio del instinto, aunque todavía no sea la virtud de la castidad, es su presupuesto básico. La virtud de la castidad construye la personalidad precisamente por el predominio del espíritu y de la razón, gracias a un proceso educativo en el que la oración y la ayuda de Dios no está ausente y que incluye la formación religiosa, moral, afectiva y sexual, esforzándose en poseer esa libertad que consiste en ser capaz de elegir y decidirse, es decir de mandar en sí mismo, pero sin olvidar que en el fondo de muchos problemas morales lo que late es una falta de fe vivida y de experiencia cristiana.



Por INFOVATICANA | 26 julio, 2020

De 300 millones de abortos a una quinta parte de las mujeres esterilizadas

(Il Foglio)- Esterilizaciones, abortos forzados, “genocidio demográfico”. Es la última acusación dirigida a China durante las pasadas semanas en relación a la campaña llevada a cabo por Pekín contra los uigures. En cuarenta años de política del hijo único, los chinos han aprendido a hacerlo. Quién hace este balance terrible es el Cato Institute, de Estados Unidos.

“A 300 millones de mujeres chinas se les ha implantado dispositivos intrauterinos modificados para que no se puedan sacar sin una intervención quirúrgica; además, se han realizado más de 100 millones de esterilizaciones y más de 300 millones de abortos”. Y estas son sólo algunas de las cifras. Los

¹⁰⁶ <https://infovaticana.com/2020/07/26/el-horror-chino-en-un-informe-del-cato-institute/>

datos más recientes (2017) muestran que el 18,3% de las mujeres chinas con edades comprendidas entre los 15 y los 49 años ha sido esterilizadas de manera permanente, y que el 34,1% lleva un dispositivo. En comparación, en Hong Kong, donde no hay límites a los embarazos, sólo el 3,5% de las mujeres entre los 15 y los 49 años de edad han sido esterilizadas. Estos dispositivos suelen ser eficaces sólo durante diez años; en China lo son hasta la menopausia y han sido proyectados para permanecer implantados sin fecha de caducidad. Las mujeres son sometidas a radiografías periódicas para garantizar que el dispositivo aún funcione. De 1980 a 2014, se han implantado estos dispositivos modificados a 324 millones de chinas.

En 2015, el último año (oficial) de la política del hijo único, aproximadamente el 5% (800.000) de los neonatos chinos eran niños de tercera generación, nacidos en violación de las políticas de planificación familiar y cuyos padres han sido multados. Durante la política del hijo único, ha habido más de 300 millones de abortos en China. Pekín prohíbe el aborto a partir de los seis meses de embarazo, pero los funcionarios a menudo obligan a las mujeres a abortos tardíos. Según el Cato Institute, un ex funcionario de planificación familiar efectuó 1.500 abortos, un tercio de los cuales a partir del sexto mes de embarazo. Se estima que el infanticidio femenino y el aborto selectivo de las niñas ha causado la “desaparición” de 50 millones de mujeres chinas. De los aproximadamente 90 millones de mujeres en edad reproductiva con un parto anterior, la mitad tiene más de 40 años, por lo que no podrá tener dos hijos. China ha registrado un índice de aborto de 28 sobre mil entre los 15 y los 49 años de edad. Es más del doble del índice de abortos en Estados Unidos (que es de 12 por cada mil personas). En 2016 hubo más de nueve millones de abortos en el país asiático. Esta cifra no muestra ningún descenso significativo respecto a las cifras de 2015 y 2014, cuando aún estaba vigente la política del hijo único. Y todo esto se lo hemos enseñado nosotros.

De nuevo, según el Cato Institute, en 1978 se conocieron en un pub de Helsinki un matemático holandés, Geert Jan Olsder, y un colega chino, Song Jian. Olsder le enseñó a Jian el informe *Limits to Growth* [*Límites al crecimiento*] redactado por el Club de Roma. “Durante una visita a Europa en 1978 tuve conocimiento del gran éxito que había tenido la aplicación del análisis de sistemas, por parte de los científicos europeos, al estudio de los problemas demográficos”, escribió posteriormente Jian. “Me sentí entusiasmado y decidí probar ese método”.

El informe *Limits to Growth* apoyaba la tesis según la cual se podía utilizar el “análisis de sistemas”, es decir, procedimientos matemáticos, para calcular la dimensión sostenible de la población de un país. En 1978, Jian calculó que la población “ideal” de China era de 700 millones de personas, trescientos

millones menos que la población que el país tenía en ese momento. El libro de la antropóloga de la Universidad de Harvard Susan Greenhalgh, *Just One Child*, relata que Jian convenció al Partido Comunista chino a adoptar la política del hijo único.

Fueron los maltusianos occidentales, y no los maoístas, los que convencieron a los chinos a llevar a cabo este experimento que no tiene precedentes en la historia humana.

Publicado por Giulio Meotti en [Il Foglio](#).

Traducido por [Verbum Caro](#) para InfoVaticana.

«Brillante» investigación sobre un fenómeno femenino en alza¹⁰⁷

El «daño irreversible» de la tendencia transgénero: «Toda una generación de chicas está en riesgo»



Hasta hace no muchos años, la cuestión transgénero era un asunto básicamente de varones adultos. Cada vez más es un problema de chicas adolescentes. Foto: Sharon McCutcheon / Unsplash.

Carmelo López-Arias / ReL, 24 julio 2020

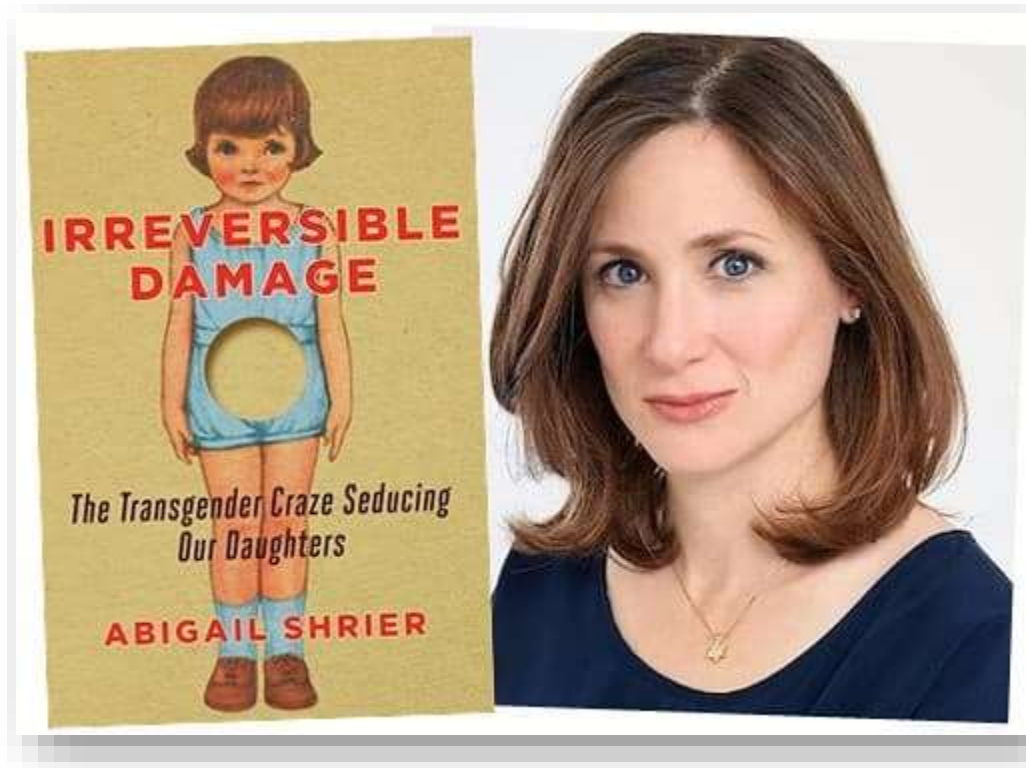
La tendencia social, cultural y política de imposición de la ideología de género está haciendo un "**daño irreversible**" a las chicas adolescentes y jóvenes multiplicando los casos de **disforia de género** y obligando a padres y médicos, mediante una coacción social insoportable, a respaldar su "transición" y medicarlas de por vida.

Es la tesis de un libro recién publicado por Regnery en Estados Unidos, ***Irreversible damage*** [*Daño irreversible*]¹⁰⁸, subtítulo ***La manía transgénero que seduce a nuestras hijas***. Su autora, **Abigail Shrier**, es

¹⁰⁷ <https://www.religionenlibertad.com/polemicas/596370757/dano-irreversible-tendencia-transgenero-generacion-chicas-riesgo.html>

¹⁰⁸ <https://www.regnery.com/9781684510313/irreversible-damage/>

colaboradora habitual en el *Wall Street Journal*, se formó en la Universidad de Oxford y es doctora en Derecho por la Universidad de Yale.



Shrier describe un fenómeno que empieza a preocupar en términos de salud global. En muy pocos años, la disforia de género (un grave malestar con el propio sexo biológico) ha pasado de ser diagnosticada en un **0,01% de población, en la primera infancia y casi exclusivamente en varones**, a ver cómo se dispara el número de casos, en la preadolescencia y primera juventud, y sobre todo en chicas.

Los colegios e internet

La mayoría de las ellas nunca habían experimentado problema alguno con su sexo biológico hasta que se dieron una de dos circunstancias, o las dos:

- o bien una **actividad organizada del colegio**, extracurricular pero en horario escolar, durante la cual alguien ajeno al centro y normalmente enviado por asociaciones LGBT les contaba su experiencia de 'salir del armario' como transgénero o les introducía en la complejidad del fenómeno;
- o bien descubrían en las **redes sociales**, a través de algún compañero o amigo, una comunidad de *influencers* transgénero.

Para muchos padres, el momento en el que descubren lo que está pasando es haciendo frente a peticiones que pueden llegar a **mastectomías dobles**¹⁰⁹ o a **bloqueadores de la pubertad**¹¹⁰ con una potencial infertilidad permanente.

Para conocer esta realidad, Shrier ha llevado a cabo cerca de **doscientas entrevistas** a jóvenes que se reconocen transgénero, a sus padres, a consejeros y médicos que impulsan la 'transición' de género, a psicólogos y educadores, a investigadores y también a chicas que **'detransicionan'**, esto es, que lamentan lo que se han hecho a sí mismas e intentan volver a la normalidad.

Lo que Shrier ha descubierto, explica Regnery¹¹¹, es que las chicas transgénero ven inmediatamente impulsado su estatus social entre sus pares, pero **no es fácil dar marcha atrás una vez emprendidos los primeros pasos** de la 'transición'. La finalidad de su libro es precisamente informar de todo esto a sus padres para que puedan "proteger" a sus hijas de decisiones erróneas, porque **"toda una generación está en riesgo"**.

Un estudio "brillante"

No hace falta decir que la **movilización del lobby LGBT contra Shrier para censurarla** ha sido instantánea. Aunque **Amazon** vende el libro, se dirigió a la editorial para advertirle de que no insertaría publicidad pagada, por entender que *Irreversible Damage* incluye críticas a la orientación sexual... aunque no es así.

¹⁰⁹ <https://www.religionenlibertad.com/polemicas/513139719/Victimas-de-la-ideologia-de-genero-se-estan-haciendo-dobles-mastectomias-a-ninas-sanas-de-1-anos.html>

¹¹⁰ <https://www.religionenlibertad.com/polemicas/57835/tres-cientificos-alertan-contrasupresion-hormonal-ninos-adolescentes.html>

¹¹¹ <https://www.regnery.com/9781684510313/irreversible-damage/>



Ella ha estado presente en todo tipo de foros para defender **su estudio, que ha sido considerado "brillante"** incluso por personas que han trabajado en la denominada perspectiva de género, como **Julian Vigo**¹¹², profesora de antropología cultural. Considera que los ataques recibidos son más bien **prueba "de la fuerza de su investigación y del poder de su alegato"**.

Y coincide con ella en la constatación del auge de este **fenómeno preadolescente y postadolescente femenino** y su importante prevalencia en Estados Unidos, Reino Unido y Escandinavia: "El transgenerismo ya no es un coto cerrado para hombres adultos, como en tiempos fue", apunta Vigo.

La seguridad de la "etiqueta"

En un artículo en *Spiked*¹¹³ reseñando la obra, Vigo coincide con Shrier en la importancia de la enorme cantidad de tiempo que dedican los jóvenes de hoy a la **socialización on line, donde la etiquetación juega un papel decisivo**.

La propia Shrier lo pudo comprobar durante varias de las experiencias con ellos que llevó a cabo para su libro, donde la categorización demostró tener un papel mucho más relevante, por la "seguridad" que transmite la etiqueta a quien se identifica con ella, que el propio encuentro interpersonal: "Muchas de las

¹¹² <https://muckrack.com/julian-vigo/bio>

¹¹³ <https://www.spiked-online.com/2020/07/15/irreversible-damage-the-trans-threat-to-girls/>

adolescentes que adoptan una identidad transgénero **nunca han tenido ninguna experiencia sexual o romántica**”, apunta.

También detectó que muchas chicas, en este contexto, empiezan a sentirse 'extrañas' a su propio cuerpo e incómodas con su sexo biológico, con el que hasta entonces no habían sentido incomodidad alguna, a raíz de la primera **menstruación**.

'Felicidad' a toda costa

La “afirmación de género” es **omnipresente en las escuelas públicas** de Estados Unidos, y según Shrier las aulas están siendo invadidas por terapeutas deseosos de empujar a los niños por un camino que conduce a una medicalización de por vida.

Otra parte del problema, sugiere, es cultural. Ya no podemos soportar la idea de que nuestros niños no sean felices. En cuanto aparece la infelicidad, por cualquier causa, debe ser tratada. “Quizá **hemos educado a los adolescentes en considerar la felicidad como un estado natural y constantemente accesible**”, explica Abigail. Y si eso implica afirmar la identidad de género que elijan los jóvenes y respaldar la transición, se sigue adelante pese a las reticencias que suscita el sentido común de los padres, a quienes preocupan sus hijas de carne y hueso, no la satisfacción de expectativas ideológicas.

Un tercer factor clave, señala Vigo al comentar el libro, “es la **cultura transgénero on line**”, que “se engancha a la necesidad de los adolescentes actuales de establecer una identidad social”. El estudio recoge un hecho que “seguramente no es coincidencia”: “Más del 65% de los adolescentes **incrementaron su presencia en las redes sociales y su tiempo on line inmediatamente antes de anunciar su identidad transgénero**”.

Un gurú trans como **Ty Turner** transmite la idea de basta con pensar que eres trans para ser trans, y muchos le siguen: “Esto muestra con qué rapidez **el típico cuestionamiento de uno mismo propio del adolescente se ha transformado en la expectativa de una afirmación inmediata**”, dice Vigo. Pero a lo que conduce es a una gran **confusión**, como el ejemplo de una de las entrevistadas, quien dice que “normalmente se identifica como ‘un 60% hombre’ y el resto... está ‘hecha un lío’”.

“Si tus padres te quisieran...”, “Te vas a suicidar...”

Shrier también critica las **tendencias coactivas de la cultura trans** que se difunden *on line*, del tipo: “Si tus padres te quisieran, apoyarían tu identidad trans” o “Si no te apoyan en tu identidad trans, probablemente te suicidarás”.

Hay incluso *influencers* trans que instruyen a los niños sobre cómo convencer a los médicos de que son trans para que les receten bloqueadores hormonales u hormonas: **"El daño que todo esto hace al cuerpo de las chicas es terrible"**, comenta Vigo.

"Y lo que es peor, **el mundo médico no ofrece resistencia**" añade: "Cuando Shrier le pregunta a **Randi Kaufman**, terapeuta de género, sobre esos padres que no pueden entender el discurso de la identidad de género, Kaufman responde: 'Les digo que, como no podemos cambiar la mente, tenemos que cambiar el cuerpo'. Haciéndose eco de las ideas que circulan on line, Kaufman dice que si los padres no apoyan a sus hijos trans, pueden 'intentar suicidarse'".

Chicas explotadas

"Irreversible Damage"¹¹⁴ es un libro que hay que leer", concluye Julian Vigo su reseña: "Retrata a una generación de **chicas que están siendo explotadas por una moda cultural** que muy pocos adultos están dispuestos a cuestionar. Es una investigación **exhaustiva y equilibrada** sobre lo que equivale, para las chicas, a un sexismo bajo otro nombre. Un sexismo que les dice hoy a las chicas que, si no les gusta ser chicas, ni lo comenten ni intenten cambiar, sino que se conviertan en pacientes del médico para el resto de su vida".

¹¹⁴ <https://www.regnery.com/9781684510313/irreversible-damage/>

Sobre la nueva ley de biotética en Francia¹¹⁵



¿Quién no temería tales manipulaciones de seres humanos, reducidos a ser un producto disponible para los deseos egoístas de una minoría privilegiada que tiene un gran peso en el mercado, o para ser usados en la investigación médica, mientras que al mismo tiempo proclaman estar desplegando tanta energía para salvar especies animales en nombre de la protección del medio ambiente?

Monseñor Marc Aillet – 23/07/20 6:50 PM

A pesar de la crisis sanitaria del coronavirus y las graves dificultades económicas y sociales resultantes (recesión, quiebras y una previsible explosión del número de desempleados), el Presidente de la República Francesa ha decidido prolongar hasta el 31 de julio la sesión extraordinaria del Parlamento debido a la segunda lectura del proyecto de ley sobre bioética en la Asamblea Nacional. El Presidente de la República y el gobierno están, de esta forma, convirtiendo en prioridad absoluta la adopción de este texto, en contraste con la **abrumadora mayoría de nuestros compatriotas de los que, en el contexto actual, el 71% creen que este proyecto de ley debería ser suspendido o retirado**. Sólo el 1% considera que la reproducción asistida para mujeres solteras o parejas de lesbianas es una prioridad, según una encuesta llevada a

¹¹⁵ <https://www.infocatolica.com/?t=opinion&cod=38226>

cabo por una empresa especializada, entre el 12 y el 15 de junio de 2020, en una muestra representativa de 1005 personas.

Esta tendencia **dice mucho sobre los supuestos ideológicos que parecen guiar la acción de las autoridades públicas**, así como la influencia predominante dentro de la clase política y los círculos dirigentes de ciertos lobbies, aunque representen grupos ultraminoritarios.

¿Necesito recordar que poner a disposición tanto de mujeres solteras como de parejas lesbianas la reproducción médicamente asistida, sin que haya una justificación terapéutica de infertilidad, equivale a **privar deliberadamente a los niños concebidos de esta forma de cualquier posibilidad de conocer a su padre** y su filiación paterna, a pesar de la Convención de la ONU sobre los Derechos del Niño, ratificada por Francia, según la cual «todo niño tiene derecho, en tanto sea posible, a conocer y a ser cuidado por ambos padres» (art. 7-1)?

El borrador de la ley de bioética será examinado en sesión pública a partir del 27 de julio en la Asamblea Nacional, pero **el trabajo de la «comisión especial de bioética» que acaba de ser completado ha empeorado notablemente el contenido del texto** que la Asamblea Nacional había adoptado en su primera lectura en octubre de 2019 y que el Senado había reformulado ampliamente el pasado mes de febrero.

«Los aprendices de brujo» de esta comisión especial no dudaron ante cualquier transgresión, y de hecho han iniciado una serie de disposiciones que innegablemente conducirán a «una importante ruptura antropológica».

Por ejemplo, el «método ROPA» (recepción de ovocitos de la pareja), que consiste en fertilizar el ovocito de una mujer antes de reimplantarlo en el útero de su pareja, de forma que **ambas puedan ser reconocidas como madres del mismo niño**, podría legalizarse, al precio de una desintegración completa de la maternidad... A menos que esto sea una táctica para **minimizar la gravedad de «la reproducción médicamente asistida sin un padre»** a los ojos de los miembros de la Asamblea Nacional para ganar su apoyo más fácilmente.

El comité especial **también intenta permitir la creación de embriones transgénicos**, es decir, la modificación genética de embriones humanos, lo que probablemente pueda dar lugar, en un futuro cercano, al **nacimiento de niños genéticamente modificados**.

Los miembros del comité también **tienen la intención de permitir la creación de embriones quiméricos humano-animales** mediante la inserción de células madre humanas en embriones animales.

La ampliación del diagnóstico de pre-implantación (PGD), es decir, la exploración prenatal con vistas a la destrucción de los embriones que sean portadores de ciertas anomalías cromosómicas (tales como la trisomía 21) podrían permitirse, con propósitos abiertamente eugenésicos.

En la misma línea, el Comité especial de Bioética de la Asamblea Nacional permitiría la conservación de ovocitos (sin ninguna razón médica) para animar a las mujeres en edad de procrear a posponer sus planes de maternidad... mediante la reproducción asistida. **Validaría la técnica del «bebé medicamento»**, que consiste en permitir el nacimiento de un embrión libre de anomalías para usar sus células para tratar a un hermano o a una hermana. **Se votaría la abolición de la semana de reflexión previa a un «aborto terapéutico»**, que puede ser realizado hasta el momento del nacimiento. Finalmente, proveería el **reconocimiento automático del estado civil de los niños nacidos en el extranjero de una madre de alquiler**.

Bajo estas condiciones, ¿quién no temería tales **manipulaciones de seres humanos, reducidos a ser un producto disponible para los deseos egoístas de una minoría privilegiada** que tiene un gran peso en el mercado, o para ser usados en la investigación médica, mientras que al mismo tiempo proclaman estar desplegando tanta energía para salvar especies animales en nombre de la protección del medio ambiente? **¿Cómo podemos dejar de mostrar nuestra indignación** ante lo que parece ser un paso forzado en medio de la lentitud del verano, cuando, después de la odisea del confinamiento, los franceses están buscando el descanso y una escapada de la vida cotidiana? Se debe incluso temer que la psicosis fomentada por los medios de comunicación y los políticos acerca de una hipotética segunda ola de la epidemia, que lleve a la implementación autoritaria de medidas desproporcionadas para luchar contra la pandemia sirva para distraer la atención de los ciudadanos de estas maniobras políticas. **¿Por qué el Primer Ministro, en su Discurso sobre Política General, dejó de mencionar el borrador de ley bioética**, cuando está siendo tratado como una emergencia en la Asamblea Nacional? La conciencia de nuestros contemporáneos debe estar seguramente bastante adormecida para que ya **no se pueda apreciar la seriedad de las transgresiones que son tan destructivas de la dignidad humana**, particularmente de los más vulnerables. ¿Se nos permitirá ofender al Creador en su Plan de sabiduría y amor durante mucho tiempo aún?

En su encíclica *Evangelium Vitae*, sobre el valor y la inviolabilidad de la vida humana (25 de marzo de 1995), San Juan Pablo II escribió, comentando sobre la epístola de San Pablo a los Romanos.

«Lamentablemente, una gran parte de la sociedad actual se asemeja a la que Pablo describe en la Carta a los Romanos. Está formada «de hombres que aprisionan la verdad en la injusticia» (1, 18): habiendo renegado de Dios y creyendo poder construir la ciudad terrena sin necesidad de El, «se ofuscaron en sus razonamientos » de modo que «su insensato corazón se entenebreció» (1, 21); «jactándose de sabios se volvieron estúpidos» (1, 22), se hicieron autores de obras dignas de muerte y «no solamente las practican, sino que aprueban a los que las cometen» (1, 32). Cuando la conciencia, este luminoso ojo del alma (cf. *Mt* 6, 22-23), llama «al mal bien y al bien mal» (*Is* 5, 20), **camina ya hacia su degradación más inquietante y hacia la más tenebrosa ceguera moral.**

Sin embargo, **todos los condicionamientos y esfuerzos por imponer el silencio no logran sofocar la voz del Señor** que resuena en la conciencia de cada hombre. De este íntimo santuario de la conciencia puede empezar un nuevo camino de amor, de acogida y de servicio a la vida humana» (n. 24).

No faltan hombres y mujeres de buena voluntad, cuya conciencia es recta, y cuyo testimonio a veces heroico, contribuirá al despertar de otras conciencias.

+ **Marc Aillet**, obispo de Bayona, Lescar y Oloron

EE.UU: Quieren derogar norma que permite a médicos objetar operación de cambio de sexo¹¹⁶



Foto referencial. Crédito: Unsplash / Jafar Ahmed

Veinticuatro fiscales generales estatales se unieron a una demanda contra la Administración Trump, para intentar derogar una nueva norma que protege el derecho de los trabajadores de la salud a oponerse a realizar abortos o cirugías de “cambio de sexo”.

Estados como Nueva York, California, Massachusetts, Washington, Michigan y Pensilvania se unieron a la demanda presentada el 20 de julio ante el tribunal distrital estadounidense del Distrito Sur de Nueva York, que busca derogar la norma que protege el derecho de los trabajadores de salud a oponerse a cirugías de “reasignación de género” y abortos.

“Nunca es aceptable negar la atención médica a los estadounidenses que la necesitan, pero es especialmente atroz hacerlo en medio de una pandemia”, dijo a The Wall Street Journal, Letitia James, fiscal general de Nueva York y que dirige la demanda.

¹¹⁶<https://www.aciprensa.com/noticias/eeuu-quieren-derogar-norma-que-permite-a-medicos-objetar-operacion-de-cambio-de-sexo-75015>

El 12 de junio, el Departamento de Salud y Servicios Humanos (HHS) promulgó una norma para proteger el derecho de los médicos a oponerse al aborto y a las operaciones de reasignación de sexo, en la que aclara que las prohibiciones por discriminación basada en el sexo no incluyen la identidad de género o el aborto. El HHS señaló que su última disposición elimina partes de una regulación de 2016 que había expandido inapropiadamente la definición de discriminación sexual.

En el momento del anuncio, el comité provida de la Conferencia de Obispos Católicos de Estados Unidos (USCCB), dirigido por el Arzobispo de Kansas, Mons. Joseph Naumann, emitió una declaración en la que “aplaudió” los cambios propuestos y expresó que los obispos estaban “agradecidos” de que la Administración diera este “importante” paso. “Estas modificaciones siguen la intención legislativa de la ‘Ley del Cuidado de Salud a Bajo Precio’ que busca garantizar la no discriminación por motivos de sexo en la atención médica”, informó el comunicado.

Los líderes católicos en los Estados Unidos han sostenido de forma continua que las intervenciones quirúrgicas u hormonales para las personas que sufren de disforia de género no son misericordiosas. Además, señalan que el tema debe abordarse con compasión y sensibilidad, al tiempo que se adhiere a la enseñanza de la Iglesia y la verdad.

Según una comprensión católica de la persona humana, las personas son una unión de cuerpo y alma, y ese cuerpo es “creado hombre o mujer”, escribió el Obispo de Springfield (Illinois), Thomas Paprocki, en una reciente guía para escuelas católicas en su diócesis.

La Iglesia considera cualquier intervención médica que elimine o destruya órganos reproductivos sanos como “un tipo de mutilación que es intrínsecamente malvada. Los procedimientos, cirugías y terapias diseñados para asistir a una persona a ‘hacer la transición’ de su género están moralmente prohibidos”, señaló.

Así como la anorexia es una condición en la cual la percepción de uno está separada de la realidad, Mons. Paprocki señaló que la disforia de género es una separación similar de percepción y realidad, y aquellos con la condición deberían ser ayudados a aceptar la realidad en lugar de su falsa percepción de ella.

“Sin embargo, la presentación de esta verdad debe hacerse con amor, compasión y paciencia. Como lo establece la política en sí, nuestras escuelas, parroquias y

otras instituciones abrazan con compasión a esas familias e individuos con disforia de género y los apoyan pacientemente en su viaje”, dijo.

Una carta de 2016 a los centros de servicios estadounidenses de Medicare, programa de cobertura de seguridad social, y Medicaid, programa de seguros de salud para gente necesitada,

El 2016, el asesor general de la Conferencia de Obispos Católicos de los Estados Unidos, junto con otros grupos dijeron a los centros que brindan servicios de Medicare, programa de cobertura de seguridad social, y Medicaid, programa de seguros de salud para gente necesitada, en Estados Unidos, que no sería discriminatorio negar la cirugía a alguien que busca practicarse una cirugía que supuestamente cambiaría su género.

“No es ‘discriminación’ cuando un hospital que brinda atención que considera apropiada, se niega a realizar procedimientos destructivos para el beneficio y el bienestar de los pacientes, o se niega a tomar medidas que socaven la salud, la seguridad y la privacidad de otros pacientes”, señaló.

“Un hospital no cae en ‘discriminación’ cuando, por ejemplo, realiza una mastectomía o histerectomía en una mujer con cáncer de seno o uterino, respectivamente, pero se niega a realizar dicho procedimiento en una mujer con senos o útero perfectamente sanos buscando tener la apariencia de un hombre”.

Varios hospitales católicos estadounidenses se han enfrentado a demandas por negarse a realizar cirugías transgénero.

A mediados de junio, el Tribunal Supremo dictaminó en una decisión de 6 votos a favor y 3 votos en contra que los empleadores no pueden despedir a los trabajadores debido a su orientación sexual o identidad de género autodeterminada.

Una persona de Maryland que se identifica como transgénero, está utilizando la decisión del Tribunal en la demanda que presentó contra un hospital católico por negarse a realizar una histerectomía en el útero sano de la persona.

A principios de este mes, la Corte Suprema de los Estados Unidos confirmó la exención religiosa y moral emitida legalmente por la Administración Trump de 2017, que exime a las Hermanitas de los Pobres y otras organizaciones que se oponen a cumplir con al mandato anticonceptivo de la Ley del Cuidado de Salud a Bajo Precio del Departamento de Salud y Servicios Humanos (HHS).

Traducido y adaptado por Cynthia Pérez. Publicado originalmente en [CNA](https://www.catholicnewsagency.com/news/24-states-sue-to-block-rule-allowing-doctors-to-object-to-transgender-surgery-60247)¹¹⁷.

¹¹⁷<https://www.catholicnewsagency.com/news/24-states-sue-to-block-rule-allowing-doctors-to-object-to-transgender-surgery-60247>

El Parlamento de los Países Bajos podría legalizar la eutanasia para mayores de 75 años aun estando sanos¹¹⁸



INICIATIVA DE LA DIPUTADA PIA DIJKSTRA, DEL PARTIDO D66

Como suele ocurrir con las leyes de ingeniería social que se presentan en un primer momento para solucionar casos extremos y se convierten en pseudo-derechos humanos, la ley de eutanasia en los Países Bajos (Holanda) puede dar un nuevo salto de iniquidad. Si lo aprueba el parlamento, los mayores de 75 años que están sanos pero no quiere seguir viviendo, podrán poner fin a sus vidas

29/07/20

(**La Voz de Galicia/InfoCatólica**) Pia Dijkstra, diputada de Demócratas 66 (D66), partido progresista, ha llevado al parlamento una reforma de la actual ley de eutanasia, de forma que **las personas mayores de 75 años que se hayan cansado de vivir puedan quitarse la vida** de forma legal.

Según la diputada el «problema es cada vez mayor ahora que la **diferencia entre la vida biológica y la vida biográfica está aumentando gracias a los avances médicos**».

El D66 es uno de los partidos que forman parte de la actual coalición de gobierno en los Países Bajos. De la misma, además de los liberales del primer

¹¹⁸ <https://www.infocatolica.com/?t=noticia&cod=38274>

ministro Mark Rutte, también forman parte los conservadores de Llamada Democristiana (CDA) y Unión Cristiana (CU), que están en contra de la medida.

Se da la circunstancia de que **en una encuesta realizada a 22.000 holandeses de más de 55 años, cerca de 10.000 mostraron estar a favor** de la reforma.

Inaceptable para la Unión Cristiana

El líder de Unión Cristiana, **Gert-Jan Segers**, considera **«inaceptable»** que se **haya presentado la propuesta a debate**:

«Me resulta verdaderamente doloroso que, en un momento en el que las personas mayores se sienten más vulnerables, D66 presente una **propuesta que sabemos que conducirá a una mayor ansiedad en muchos ancianos**».

También los demócrata-cristianos rechazaron tajantemente dar su apoyo a la propuesta, pero se comprometieron a «abordar las causas de la soledad» y tratar de paliar la situación, especialmente «cuando las personas se sientan solas, abandonadas o perdidas porque necesitan atención o cuidado».

La diputada progresista encargada del proyecto, que asegura haber crecido en una familia cristiana menonita y estudió teología durante varios años, entiende la resistencia de los más conservadores, pero subrayó que incluso en su casa **«la libertad personal de creer en lo que se quiere es muy importante»**.

«**Comprendo bien la forma de pensar de Segers**, pero al mismo tiempo pienso solo porque estés en contra, no tienes porqué obstaculizar lo que quieran los demás. ¿Verdad?», se preguntó.

Aún no está claro si este proyecto podrá lograr el respaldo de una mayoría parlamentaria, aunque en principio **obtendría el apoyo de los liberales del primer ministro Mark Rutte**. Un intento previo de legislar esta cuestión en 2016 contó también con el **apoyo de los socialdemócratas (PvdA) y la izquierda verde GroenLinks**.

La asociación médica holandesa KNMG cree que una ley así podría socavar las estrictas condiciones que regulan la actual legislación de la eutanasia y argumenta que **las personas mayores que se sienten solas y no tienen suficientes recursos financieros deberían «tener ayuda, no (la posibilidad de) elección de una muerte prematura»**.

La eutanasia implica listas negras, pendiente peligrosa, menos ciencia, miedo al médico...¹¹⁹



Manuel Martínez-Sellés da argumentos contra la eutanasia

ReL, 28 julio 2020

En una detallada entrevista en *El Debate de Hoy*¹²⁰, el doctor Manuel Martínez-Sellés ha analizado los peligros de aceptar leyes eutanásicas y cómo lo que se pide aceptar para casos extremos va a crear una cultura de la eliminación del enfermo.

Sellés es **catedrático de Medicina y jefe de Sección de Cardiología del Hospital Gregorio Marañón de Madrid**. Ha sido **presidente de la Sección de Cardiología Geriátrica** de la Sociedad Española de Cardiología. Como muchos médicos que tienen un contacto cotidiano con **el misterio del dolor, la ancianidad, la enfermedad y la fragilidad** del hombre, es consciente de que estos temas deben abordarse con la cabeza fría y un corazón humano y sereno.

Señala que "la ley es particularmente agresiva para los médicos, porque es de cumplimiento obligatorio, salvo que uno se inscriba en un listado de objeción

¹¹⁹ https://www.religionenlibertad.com/vida_familia/734472151/La-eutanasia-implica-listas-negras-pendiente-peligrosa-menos-ciencia-miedo-al-medico.html

¹²⁰ <https://eldebatedehoy.es/noticia/entrevista/26/03/2020/martinez-selles-eutanasia/>

de conciencia. **Habr  como una lista negra** que tampoco sabemos las implicaciones que tendr ".

Recuerda que la **Asociaci n M dica Mundial se pronunci  de forma clara y reiterativa, en octubre de 2019**, afirmando que tanto la eutanasia como el suicidio m dicamente asistido son inaceptables, y que de hecho es ilegal en casi todos los pa ses del mundo, con contadas excepciones. "La enorme mayor a de los m dicos, pese a algunas campa as y encuestas sesgadas que se han intentado hacer, es contraria a la eutanasia", afirma.

La propuesta que desde el 11 de febrero estudia en el Congreso de los Diputados aprobar la eutanasia en Espa a es, en su opini n, "particularmente cruel, porque se aprueba la eutanasia en Espa a cuando no tenemos suficientemente desarrollados los cuidados paliativos".



[Puede comprar aqu  el libro del doctor Mart nez-Sell s](#)

Espa a: muy atrasada en cuidados paliativos

Recuerda que Espa a tiene un gran d ficit en cuidados paliativos, los que atienden al enfermo en fase cr nica y terminal.

"El a o pasado se public  el  ltimo Atlas de Cuidados Paliativos, que **recomienda que haya 2 servicios por cada 100.000 mil habitantes. Espa a tiene 0,6, o sea, tenemos un d ficit muy importante.** En vez de intentar potenciar unidades de cuidados paliativos, lo que se hace es matar a los pacientes

que est n en una situaci n avanzada", denuncia.

De hecho, añade, **"España es de los pocos países europeos que no tienen una especialidad médica oficial en cuidados paliativos"**. Y afirma: "Lamentablemente, en España la gente en su mayoría muere en los hospitales y, de hecho, esta tendencia está aumentando, cosa que no sucede en otros países, como Estados Unidos. **Los expertos dicen que lo ideal es morir en casa**, aunque es verdad que a veces hay situaciones clínicas en las que puede resultar difícil".

"Los médicos sabemos que cuando un paciente pide eutanasia, en realidad, está pidiendo otra cosa: que le controlemos los síntomas, que estemos más pendientes de él, que la familia esté más encima, que reciba cariño y mejores cuidados. De hecho, justo los médicos que más peticiones de eutanasia reciben, que son **los oncólogos, los paliativistas, son los más contrarios a ella**", detalla.

Pendiente resbaladiza: eutanasia a quien no la pide

Sellés recuerda que la eutanasia se ha descontrolado allí donde lleva años aplicándose. **"En Holanda se está aplicando eutanasia a niños con discapacidad, a ancianos con Alzheimer...** es decir, a pacientes que por su misma situación clínica **ni siquiera la pueden pedir**. De hecho, hay un proyecto de ley, que quizá se apruebe este año, que establece que los mayores de 70 años podrán ir con su DNI a la farmacia y les proporcionarán una píldora letal, incluso aunque no tengan ninguna enfermedad. Esto viene a mostrarnos hasta qué punto se puede llegar con esta «pendiente resbaladiza», advierte.

Con la eutanasia, habrá menos investigación científica

"Lo que parece absurdo es que, cuando más ha avanzado la medicina, cuando somos más capaces de controlar los síntomas de nuestros pacientes, **en vez de potenciar los cuidados paliativos lo que se hace es aprobar una ley que va a matarlos**", añade. "Y, por supuesto, es una ley que va a tener efectos perniciosos, porque **¿quién va a destinar ahora recursos a los cuidados paliativos o a investigar enfermedades como el Alzheimer** si al final lo que vamos a hacer es ir matando a los pacientes? La aprobación de esta ley va a tener muchas consecuencias".



La eutanasia genera desconfianza hacia el médico

"Hay casos de ancianos que no quieren quedarse en las residencias de Holanda por miedo a que los maten y se van a las cercanías a la frontera. Es muy triste. Si aquí, en España, en una residencia de ancianos hay un médico, se ve como algo positivo. En Holanda cambia este concepto y por eso se produce una quiebra de la relación de confianza médico-paciente, ya que se ve al médico de una forma distinta. En cierta manera, la eutanasia mancha a toda la profesión médica", previene.

Pone otro ejemplo. "Cuando uno va al hospital, lo que espera es que lo que le hagan sea para su bien. Si un hijo le dice a su padre: ***“Oye, papá, vamos al hospital que estás enfermo”***, hoy día la implicación que eso tiene es que el hijo quiere el bien de su padre. Pero **si eso pasa dentro de unos meses, a lo mejor el padre sale corriendo por la otra puerta**, porque desconoce qué implicaciones puede tener".

Existe la sedación, la eutanasia es innecesaria

"Hoy día, incluso en las situaciones más avanzadas, la medicina tiene forma de controlar los síntomas de dolor, falta de aire, náuseas... Y para aquellas pocas

personas que se encuentran en situaciones en las que eso no es posible, existe la alternativa de la sedación paliativa", explica el doctor.

"Consistiría en **emplear sedantes, analgésicos, a unas dosis que pueden hacer que el paciente pierda el conocimiento**, bien de forma transitoria o bien de forma permanente hasta la muerte, pero **no se hace con el objetivo de matarlo**. La sedación paliativa ha de comunicarse al paciente y debe estar de acuerdo en recibirla. Si el paciente ya no se encuentra en una situación en la que puede dar su consentimiento, se comunica a su familia. Es una alternativa que podemos utilizar y utilizamos. Mi experiencia en estos casos es que **muchas veces la situación clínica del paciente, sorprendentemente, mejora**, pero en algunos pocos casos puede suceder que empeore tanto que el paciente muera. Pero no lo hacemos con esa intención. La intención es la clave".

Cómo crear una nueva clase médica pro-eutanasia

No bastaría con aprobar la eutanasia: una vez aprobada, hay que formar y premiar a los médicos que la practiquen y castigar y apartar a los médicos que la critiquen por ser una práctica inmoral y cruel.

"Yo estudié en la Universidad Complutense de Madrid. Cuando acabamos la carrera, hicimos el juramento hipocrático, que explícitamente condena la eutanasia. El año pasado, en este mismo centro se votaron en clase distintas opciones de juramento y justo salió la más descafeinada. Aunque me preocupa algo la situación actual, creo que tanto la formación ética en las facultades de Medicina como la asistencia a nivel hospitalario en España son muy buenas. **Lo que me inquieta es el futuro. Si el Gobierno tiene este empeño, a través del Ministerio de Sanidad y también del de Educación y Universidades se pueden cambiar los planes de estudio. En poco tiempo, podemos crear generaciones de médicos que no solo no sean conscientes de que la eutanasia es un grave atentado contra la profesión, sino que incluso la vean como algo positivo**", advierte.

Habría listas negras: las de los médicos que defienden la vida y el "no matarás".

"Sorprende que quien se tenga que inscribir sea quien quiera practicar la medicina de forma adecuada. Es decir, en vez de tener que inscribirse el que quiera matar a los pacientes, debe hacerlo quien no quiere matarlos. **El hecho de que exijan un registro es porque puede tener implicaciones. Si no, no se exigiría. En medicina hay mucha precariedad laboral**, muchos compañeros firman contratos cada seis meses. El hecho de inscribirte en un registro que dice que tienes una opinión contraria a los dictámenes del Gobierno es evidente que

puede tener repercusiones. En cuanto esté disponible este registro, seré el primero en inscribirme. Yo tengo la suerte de tener una plaza fija, pero es indudable el temor a que eso pueda tener consecuencias a nivel laboral. No hay ninguna duda".

Puede leer la entrevista completa aquí en *El Debate de Hoy*¹²¹

Video- Conferencia: Eutanasia y Covid-19 - Dr. Manuel Martínez-Sellés:

https://www.youtube.com/watch?v=tFZLxbPdrCE&feature=emb_logo

¹²¹ <https://eldebatedehoy.es/noticia/entrevista/26/03/2020/martinez-selles-eutanasia/>

5 argumentos firmes contra el vientre de alquiler: daña a la mujer, a los pobres, a los niños¹²²



Jennifer Lahl -a la izquierda- lleva años observando -y explicando- que la práctica del vientre de alquiler daña a mujeres, niños y a toda la sociedad

ReL, 30 julio 2020

Jennifer Lahl, presidenta de la asociación internacional **Stop Surrogacy Now**¹²³, es una de las mayores expertas mundiales en gestación subrogada y denuncia los **daños sociales, emocionales y de salud que causa la industria del vientre de alquiler**.

Como enfermera pediátrica vio una y otra vez **la realidad del vínculo madre-bebé**, y los **riesgos de las gestaciones con embriones ajenos** al cuerpo de la gestante. Después ha constado la condición de **esclavitud de la muchacha gestante** que se ve en los contratos y la mentalidad de compra-venta del sector. En 2018 estuvo en España invitada por la Fundación +Vida¹²⁴ presentando el **espeluznante documental Big Fertility**¹²⁵, que cuenta el caso real de Kelly Martinez, una joven madre de EEUU que fue contratada como gestante por una

¹²² https://www.religionenlibertad.com/vida_familia/812853147/15-argumentos-firmes-contras-el-ventre-de-alquiler-dana-a-la-mujer-a-los-pobres-a-los-ninos.html

¹²³ <http://www.stopsurrogacynow.com/#sthash.BNxxDW7N.dpbs>

¹²⁴ <https://www.masvida.eu/>

¹²⁵ <http://www.cbc-network.org/bigfertility/>

familia rica de España... que luego no quiso quedarse los bebés y quería hacerla abortar¹²⁶.

El documental *Big Fertility* **hace visible a la parte invisible**, es decir, a Kelly, la mujer gestante. **¿Alguien ha visto o conoce a la madre gestante de los bebés que compraron ricos famosos y poderosos** como Ricky Martin, Cristiano Ronaldo o Miguel Bosé? Son mujeres invisibles, cuyos problemas, circunstancias y tragedias se nos esconden.



Miguel Bosé y su pareja gay "adquirieron" dos pares de gemelos... ¿dónde están las madres? ¿Qué piensan, qué sienten ellas? Quizá les prometieron un hogar "unido" para los bebés... ¿Y si ellas quisieran recuperarlos? ¿Tienen derecho los niños a conocer a sus madres? ¿Qué pone en su contrato de compra-venta de los bebés? Leyendo el contrato todos veríamos su carácter de "mercancía"

En Madrid Jennifer Lahl habló con La Contra TV y explicó los problemas de esta práctica, que en España está prohibida, aunque **el país importa bebés encargados, comprados y producidos en el extranjero** y regularizados en España. Es un negocio internacional (como lo fue en su momento **la esclavitud**) y requiere de una prohibición global, como se da con la **compra-venta y tráfico de órganos**.

¹²⁶https://www.religionenlibertad.com/vida_familia/914751107/Un-espeluznante-caso-real-para-mostrar-que-hay-detras-de-los-vientres-de-alquiler-nuevo-documental.html

Recogemos algunas ideas que se desprenden de la argumentación de Jennifer Lahl en La Contra TV.

Quince razones por las que el vientre de alquiler debe ser ilegal en todo el mundo, como la esclavitud o el tráfico de órganos

1. "Es tráfico de bebés" y no se parece a la adopción

No se parece a la adopción, que busca una solución a un bebé que ya hay. Se contrata a una mujer para que engendre o geste el bebé y hay un contrato con condiciones por medio. **El contrato le da un sentido de compra-venta innegable.**

2. Ser "paridora a sueldo" no es ético

Hay riesgo físico y psíquico para la gestante y también para el bebé engendrado en estas técnicas tecnológicas especialmente arriesgadas... y lo que mueve este riesgo es un negocio, dinero.

No es ético pedir a una joven que arriesgue su cuerpo y salud por este negocio. Muchas veces son madres jóvenes que ya tienen otros niños pequeños... **niños que ven a su madre arriesgarse en algo inmoral y peligroso.**

3. Los bebés en "limbos" pueden ser objeto de tráfico, también de órganos

Si una **pareja contratante decide que no quiere quedarse el bebé que ha encargado** en el Tercer Mundo, ¿quién se queda el bebé? Ese bebé **nació por un encargo, para producir un beneficio económico...** y en países del tercer mundo la "empresa" (o el entorno de la gestante) puede intentar lograr el beneficio vendiendo el bebé a otros usos.

4. Hay riesgos extra en la salud, como en una donación de órganos

Un cuerpo femenino no está diseñado para llevar un embrión que no sea engendrado por la mujer misma. Trata al embrión implantado artificialmente (el que quieren los compradores, supuestamente rubio, alto, listo, etc...) como un cuerpo extraño, el sistema inmunológico intenta rechazarlo. Hay que dar dosis de hormonas y medicamentos muy fuertes. Hay **más riesgo de**

preeclampsia, hipertensión, diabetes... También los niños tienen más riesgos a largo plazo.

(Vea **aquí**: *8 efectos negativos del vientre de alquiler para la salud del bebé*)¹²⁷.

5. A las madres gestantes no se las informa bien... y las pobres accederían igual

Incluso si a una madre gestante se le informa de los riesgos, puede tender a valorarlos como menos graves o probables de lo que son en realidad, porque **en realidad necesita el dinero y correrá los riesgos que sea.**

Pero la sociedad internacional no permite la compra-venta de órganos precisamente por eso mismo: **los pobres, por dinero, siempre estarían incentivados a arriesgarse** para satisfacer a los ricos...

6. No permitimos la compra-venta de órganos ni en casos de vida o muerte...

La sociedad internacional es justamente estricta contra el negocio de la compra-venta de órganos: no la permite ni siquiera para salvar a alguien que se esté muriendo. Pero hay países que sí permiten poner en riesgo a gestantes y crear todo un negocio alrededor cuando **no es ni siquiera tema de vida o muerte, sino que simplemente hay compradores que quieren comprar un bebé, o una parejita**, o de una característica especial, etc...

7. Va contra los derechos humanos

"Creo que el vientre de alquiler es una violación de los derechos humanos. Le robas a una mujer su dignidad, usas su cuerpo instrumentalmente, por contratos y dinero... Es una violación de Derechos Humanos también para **el niño, que ni siquiera tienen capacidad de consentir en un contrato** que van a nacer así..."

¿Quién representa o defiende el mejor interés del bebé en gestación en un contrato de vientre de alquiler?

¹²⁷ https://www.religionenlibertad.com/vida_familia/64234/vientres-alquiler-efectos-negativos-para-salud-del-bebe.html

8. Daña a madre e hijo rompiendo el vínculo materno-infantil

"Fui enfermera pediatra casi 20 años, hay algo llamado **el vínculo materno-infantil, que es algo bueno**. Pero en la subrogación dicen que no importa. Al nacer el bebé, lo separan de la única persona que ha conocido. **Un bebé solo sabe una cosa al nacer, nadie se lo ha enseñado: sabe quién es su madre**. Ha estado en su vientre 9 meses. No podemos decir que ese vínculo no importa.

9. El niño, al crecer, sabrá que fue comprado, un producto comercial

Los bebés comprados en vientre de alquiler crecen, y aprenden que fueron encargados como parte de un contrato, entregados y vendidos, adquiridos en un intercambio económico.

"Su primera foto es de cuando su madre de alquiler la entrega a los padres en la oficina de un abogado donde se finaliza el contrato y se le entregan 10.000 dólares". Esta persona **ve la foto y se considera un producto por encargo**.

Además, el niño al crecer se preguntará: **¿quién fue la mujer que me entregó?**
¿Cuántos niños más como yo gestó? ¿Quizá murió en un encargo posterior?
¿Quizá es muy pobre en un país muy duro?

10. Al pasar el tiempo, la gestante también quiere saber de los hijos que parió...

El vínculo madre-hijo es muy fuerte, pasa el tiempo, **la mujer quiere saber qué sucedió con los bebés que entregó por dinero** (o a veces por altruismo). ¿Están bien? ¿Los padres que los adquirieron siguen juntos o ya se han separado? ¿Los seguirán queriendo? **¿No podría visitarlos?** ¿No podría retomar la relación y contacto con ellos, hacerles conocer sus abuelos, familia, herencia...?

11. No existe el "derecho a tener un hijo"

Los Derechos Humanos recogen **el derecho de los niños a crecer con sus padres, pero no existe ningún "derecho a tener hijo"** ni a "adquirir hijo", ni a poner en riesgo el cuerpo y la salud de otra mujer para que conseguir un hijo.



12. Los contratos de subrogación crean esclavas por 9 meses

Lahl lleva años leyendo y estudiando los contratos de subrogación de Estados Unidos: **"la mujer es una esclava durante 9 meses"**. El contrato establece lo que come, cuánto se puede mover, si puede viajar, sus relaciones sexuales, su perfume... Un contrato **puede pedir que la mujer muestre toda su historial médico, sin privacidad**. Hay una dominación total y absoluta.

13. Es una industria movida por dinero... y por dinero hará lo que haga falta

Enriquecerse es una buena motivación para todo tipo de engaños y abusos que luego se han de tapar. Y la industria del vientre de alquiler es eso: **un negocio, que usará el marketing, abogados y publicidad para tapar sus trapos sucios**.

Eso sucede en cualquier sector empresarial... pero **aquí el negocio, la mercancía dañada, son bebés por encargo y mujeres jóvenes en riesgo**.

14. Una sociedad de divorcio fácil, frecuente... que compra niños

Pareja muy maja, rica, quizá famosa, encarga bebé (o gemelos, o dos pares de gemelos) y **asegura a las gestantes (siempre invisibles, pobres y lejanas) que los bebés estarán muy bien. Luego se separan**, se pelean, se reparten los bebés como productos... bebés que una mujer pobre gestó porque ellos pagaban.

15. El cliente quiere devolver la mercancía... ¿qué dice el contrato?

Los compradores **querían un niño... y salieron gemelos. O querían de un sexo y salieron de otro.** O el niño tiene un pequeño defecto físico... y lo rechazan. O los compradores, durante los 9 meses, se han divorciado, y ya no tendrán el hogar unido y hermoso que le dijeron. Las combinaciones son muchas... y todo nace del concepto de que los niños son productos de **compra-venta, que se encargan y eligen por catálogo y se desechan por defectos** de producción o entrega.

Jennifer Lahl insiste: no existe la gestación subrogada buena, ni altruista, ni en casos particulares... **la única respuesta ética que defienda a la sociedad, a las mujeres jóvenes y a los niños es la absoluta prohibición en todo el mundo.**

Vídeos como este, Breeders, también de Jennifer Lahl, muestran que el vientre de alquiler -incluso el llamado altruista- daña también a las mujeres¹²⁸.

¹²⁸ Criadoras: ¿Una clase inferior de mujeres? [Breeders: A Subclass of Women? w/ Spanish Subtitles] https://www.youtube.com/watch?time_continue=4&v=gcMUwKjBwrc&feature=emb_logo . Otro Video: [#BigFertility: It's All About The Money](#) from [CBC Network](#) on [Vimeo](#).

Revelador informe sobre suicidio asistido en Canadá: se dobló en 2 años, 32% se sienten una carga¹²⁹

Los «ejecutores» casi nunca hablan con psicólogos; se aprueban el 90% de peticiones



El suicidio asistido cumple tres años completos en Canadá y se dobla el número de suicidados

Pablo J. Ginés/ReL, 31 julio 2020

El Gobierno canadiense ha publicado su **primer informe oficial sobre la aplicación en el país del suicidio asistido**¹³⁰ (pedir ayuda para matarse, por lo general tomando o dando paso a un veneno que prepara un técnico), práctica legalizada en Canadá en 2016.

El informe demuestra que **en apenas dos años de "normalización" de esta "oferta" se ha doblado el número de personas que se suicidan** mediante esta técnica: de 2.800 casos en 2017 a 5.600 en 2019.

El suicidio asistido ya supera (y se añade) al suicidio tradicional

De hecho, el suicidio asistido enseguida ha superado al suicidio tradicional (el que se supone que las sociedades intentan reducir y prevenir).

¹²⁹ https://www.religionenlibertad.com/vida_familia/651779853/Revelador-informe-sobre-suicidio-asistido-en-Canada-se-doblo-en-2-anos-32-se-sienten-una-carga.html

¹³⁰ <https://www.canada.ca/content/dam/hc-sc/documents/services/medical-assistance-dying-annual-report-2019/maid-annual-report-eng.pdf>

Cada año hay unos 4.000 suicidios en este país de 37 millones de habitantes (una tasa de entre 11 y 12 por cada cien mil residentes). Pero **ahora se le añade esta nueva categoría: otros 5.600 suicidios nuevos adicionales al año**, en este caso con ayuda de un técnico.



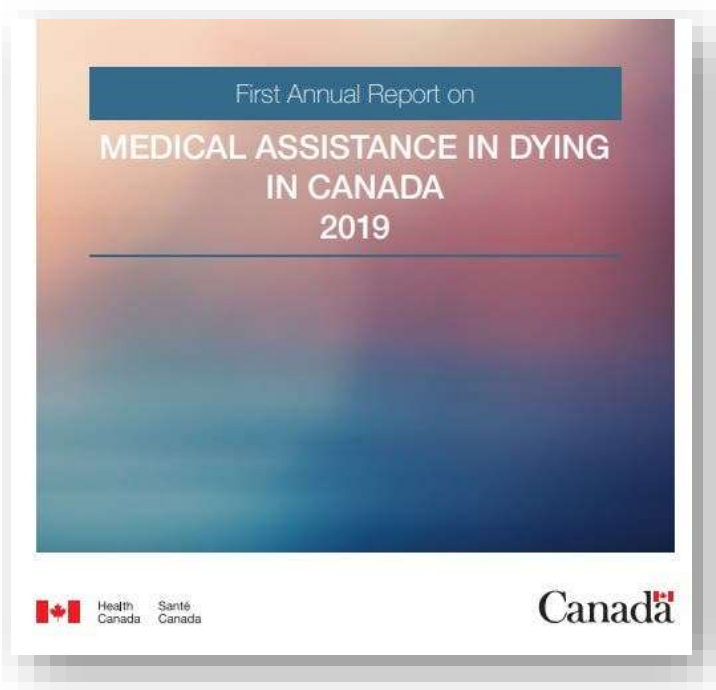
Cifras oficiales de suicidio asistido en Canadá

2016 (año de aprobación):	1.015
2017 (primer año completo):	2.833
2018:	4.467
2019:	5.631

Así, el suicidio asistido mata más que el suicidio tradicional, y también más que las enfermedades de riñón. Si crece un poco más y llega a las 7.000 víctimas anuales, superará a la diabetes y el alzheimer como causa de muerte.

¿Por qué se suicidan? Dicen que porque cambia su actividad

Con los datos de 12.000 canadienses ya ayudados a suicidarse, el Gobierno puede establecer estadísticas, al preguntarles por la causa de su decisión. Aunque la ley dice que no se debe optar a este suicidio por "presiones externas", **en la encuesta de 2019, un tercio decía sentirse "una carga" para sus cuidadores**. Un 54% decía que sentía un "control inadecuado del dolor" o temía llegar a sentirlo.



Casi 8 de cada diez se suicidaban así por "perder la habilidad de realizar actividades cotidianas" (algo que podrían reclamar muchos mutilados o amputados).

Sólo un 4,7% decía que la causa era "ansiedad, miedo, sufrimiento existencial".

Cabe sospechar que esta causa esté camuflada en las respuestas, puesto que son cosas que un tratamiento psiquiátrico podría tratar... y el

suicida (y los ejecutores) no quieren tratamiento.

Aproximadamente 2 de cada 3 de los ayudados a suicidarse tenían cáncer.

La ley canadiense permite ayudar a que alguien se suicide cuando:

- hay una "**razonable previsión**" de que se acerca la muerte natural
- o se declara un "sufrimiento físico o psicológico duradero que es intolerable y **no puede aliviarse de manera que encuentren aceptable**"
- se pide voluntariamente, y no como "resultado de presión externa" (pero ningún mecanismo previene contra la presión externa y un tercio dice que lo piden porque se sienten "una carga")

Sin embargo, como se ve en la estadística, **sólo la mitad de los suicidados habla de tener problemas con el dolor** (o prever que en el futuro lo tendrá).



¿Qué dirán los amputados o inmovilizados por accidentes?

Las causas más comunes declaradas para pedir el suicidio ("**perderse actividades cotidianas**" o "**perderse actividades significativas**") pueden comentarlas muchas personas con enfermedades graves o amputaciones, que tras un periodo de meses o años de adaptación, encuentran nuevas actividades o nuevas formas de afrontarlas. El problema del suicidio asistido es que no se espera el proceso de adaptación.

También **muchos moribundos disfrutaban realizando actividades significativas en sus últimos días con ayuda de los cuidados paliativos**, desde reunirse con seres queridos a visitar lugares especiales con ayuda, pero quien recurre al suicidio asistido quizá ni siquiera es capaz de imaginar que puede realizar esas actividades. ¡Tomar el veneno es más fácil y barato para todos!

En teoría, el suicidio asistido se llama así porque el suicida es quien se toma su veneno, y el "asistente" sólo se lo prepara y acerca. Pero **el informe revela que, como en otros países, en realidad siempre es el asistente ("médico" o "sanitario") quien le inyecta o administra** la sustancia asesina.

De los 5.600 casos de 2019, **sólo 7 (siete) se administraron ellos mismos el veneno.**

Autorización casi siempre.

En 2019 recurrieron al suicidio asistido personas con una edad media de 75 años, aunque hubo un centenar que se suicidaron con entre 18 y 45 años.

Cada caso necesita ser autorizado, pero la autorización se da casi siempre, en un 92% de los casos.

Un 3,6% de las personas que recibieron autorización, luego retiraron su petición.

Un 15% de las personas autorizadas a suicidarse, en realidad murieron antes de forma natural.

Los "ejecutores" casi no consultan a otros médicos

De los "sanitarios" que aplicaron el veneno, **sólo un 28% se molestaron en hablar con un experto en cuidados paliativos** respecto a un caso.

Y sólo un 6% se molestó en hablar con un psiquiatra. ¿Cuántos casos de suicidio por depresión (no tratada) pueden haberse producido?

Sólo se cita una asociación médica: la nueva patronal del suicidio

En sus conclusiones, el informe gubernamental es claramente activista a favor de esta práctica que se ha multiplicado por dos en Canadá. No menciona, por ejemplo, que la Asociación Médica Mundial **en octubre de 2019 de nuevo declaró: "la Asociación Médica Mundial se opone¹³¹ firmemente a la eutanasia y al suicidio con ayuda médica"**.

El informe, en cambio, enumera que en los últimos 4 años han implantado "alguna forma de ayuda a morir" los Estados de Colorado, distrito de Columbia, Hawaii, Maine, New Jersey y el Estado australiano de Victoria, y se plantea un referéndum sobre el suicidio asistido auto-administrado en Nueva Zelanda (¿ese que sólo se autoadministran 7 de los 5.600 suicidados en Canadá?). El informe no menciona a la Asociación Médica Mundial ni a ninguna otra asociación médica, excepto **una sola, la CAMAP¹³², la nueva patronal creada en 2017**, la Asociación Canadiense de Asesores y Proveedores de Ayuda Médica a Morir (su única ayuda es aportar y aplicar el veneno y cobrar por ello). En su web se autodefinen¹³³ como "un grupo de personas apasionadas y

¹³¹ <https://www.wma.net/es/polices-post/declaracion-sobre-la-eutanasia-y-suicidio-con-ayuda-medica/>

¹³² <https://camapcanada.ca/membership>

¹³³ Ibid.

compasivas". Ver *Informe del Gobierno canadiense sobre suicidio asistido aquí*¹³⁴

¹³⁴<https://www.canada.ca/content/dam/hc-sc/documents/services/medical-assistance-dying-annual-report-2019/maid-annual-report-eng.pdf>

Feministas escocesas se niegan a que se redefina el término «mujer» para acoger a los transexuales¹³⁵



NO SE PUEDE SER MUJER SIMPLEMENTE POR QUERER SERLO

Como viene ocurriendo en diversos países del mundo, entre ellos España, las feministas escocesas han manifestado su oposición a que el término «mujer» sea redefinido a través de leyes o normas transgénero.

4/08/20

(CH/InfoCatólica) For Women Scotland anunció el viernes que desafiará en los tribunales las nuevas normas para aumentar la representación femenina en los consejos públicos de Escocia, argumentando que redefinen el término «mujer» para incluir en el mismo a los hombres.

En un comunicado de prensa del 31 de julio, el grupo feminista dijo que había enviado un **burofax al gobierno escocés acusándole de excederse en su autoridad** al cambiar la definición de «mujer».

¹³⁵ <https://www.infocatolica.com/?t=noticia&cod=38319>

La denuncia se centra en la *Ley de representación de género en las juntas públicas* de 2018, que establece debe garantizar que el 50% de los miembros no ejecutivos sean mujeres.

La Ley fue **aprobada por el Parlamento de Escocia el 9 de marzo de 2018**. Sin embargo, ha sido **el pasado 2 de junio cuando el gobierno local escocés ha publicado las normas que regulan** la aplicación de la ley.

Las orientaciones estatutarias establecen que, en virtud de la Ley, **el término «mujer» también puede referirse a una persona que se presenta como mujer transgénero**. Para cumplir con los requisitos, no se exigirá a una persona «que se vista, mire o se comporte de una manera determinada», sino que **«viva continuamente como una mujer**, por ejemplo, utilizando siempre pronombres femeninos; utilizando un nombre femenino en documentos oficiales como el permiso de conducir o el pasaporte, o en facturas de servicios públicos o cuentas bancarias».

Aunque la normal establece que «esta disposición sólo se refiere al significado de 'mujer' en la Ley. No tiene el efecto de crear una nueva definición legal de la mujer en ningún otro contexto». para Women Scotland, tras solicitar la opinión legal de Aidan O'Neill, QC, advirtió al gobierno que **podría solicitar una revisión judicial del texto normativo**.

La carta enviada a los responsables del gobierno escocés argumenta que la ley relativa a la «igualdad de oportunidades» está regulada por la Ley de Igualdad del Parlamento del Reino Unido de 2010 y, por lo tanto, está reservada a Westminster.

«El gobierno escocés ha actuado fuera de su competencia al confundir las distintas características protegidas de sexo y reasignación de género. La Ley de Igualdad sólo permite medidas para aquellas personas que comparten una característica protegida, no la fusión de diferentes características protegidas», indican las feministas en un comunicado de prensa.

«La redefinición de 'mujer' incluye a las personas que pueden autoidentificarse como mujeres, pero que la Ley de Igualdad caracterizaría como hombres. También excluye a las personas que se caracterizarían como femeninas, es decir, las mujeres que se identifican a sí mismas como hombres».

Las feministas también advierten que **la regulación de la ley es incompatible con la legislación de la Unión Europea**, «que sólo prevé la posibilidad de una 'acción positiva' relacionada con el lugar de trabajo en relación con la desigualdad entre los sexos».

Marion Calder, la portavoz de las mujeres de Escocia, dijo:

«Es increíble que el gobierno escocés haya introducido una nueva legislación que contraviene la **esencia misma de lo que es una 'mujer'** en la ley. **Esto es sólo la introducción de la autoidentificación del sexo por la puerta de atrás**».

LA MERA VOLUNTAD DE UNA PERSONA NO PUEDE TENER EFECTOS JURÍDICOS¹³⁶



El PSOE se enfrenta a Podemos y asegura que el sexo es un hecho biológico

La Ley de Infancia que el gobierno de Pedro Sánchez enviará a las Cortes ha provocado un enfrentamiento entre el PSOE y Podemos. Mientras que los comunistas sostienen que los niños y adolescentes tienen el género que ellos decidan, los socialistas afirman que el sexo es un hecho biológico

11/06/20

(**Agencias/InfoCatólica**) El artículo 9.3 de la Ley de Infancia, presentada por el departamento de vicepresidencia social de Pablo Iglesias y que está pendiente del trámite parlamentario dice textualmente:

«Los niños, niñas y adolescentes tendrán derecho a que su orientación sexual e identidad de género, sentida o expresada, sea respetada en todos los entornos de vida, así como a recibir el apoyo y asistencia precisos cuando sean víctimas de discriminación o violencia por tales motivos».

¹³⁶ <https://www.infocatolica.com/?t=noticia&cod=37880>

En la práctica eso supone que si un niño se siente niña o una niña se siente niño -idem en caso de adolescentes-, todo el mundo, incluido sus padres, deben respetar esa decisión.

Sin embargo, desde el PSOE, partiendo de su concepción del feminismo, ha publicado un documento en el que se defiende que **«el sexo es un hecho biológico y el género una construcción social»**, reivindicando el sexo como el elemento de identidad, frente a esa libre determinación del género.

El texto viene firmado por socialistas con cargos importantes, caso de la secretaria de Igualdad y vicepresidenta primera del Gobierno, del secretario de organización y ministro de Transportes, del diputado y secretario de Relaciones Partido/Gobierno y del secretario de Relaciones Institucionales además de vicepresidente primero del Congreso.

Los socialistas sostienen que **«el sexo con el que nacen las mujeres determina su lugar en el mundo**, a partir del mismo se construye y delimita el espacio que ocupan y cómo lo hacen. Determina los derechos y el grado de ciudadanía con el que cuentan, y en los casos más extremos, incluso que sean agredidas, vejadas o asesinadas». Y añaden:

«A las mujeres las matan por nacer mujeres, a las niñas les mutilan los genitales, por nacer mujeres las asignan socialmente la responsabilidad de los cuidados, por nacer mujeres las casan forzosamente y las cercenan la voluntad individual, por nacer mujeres las niegan el derecho al voto, las impiden acceder a recursos y sufren los índices más altos de pobreza o precariedad»

Igualmente sostienen que están **«en contra** de los posicionamientos que defienden que los sentimientos, expresiones y manifestaciones de la **voluntad de las personas tienen automáticamente efectos jurídicos plenos**. El denominado 'derecho a la libre determinación de la identidad sexual' o '**derecho a la autodeterminación sexual**' carece de racionalidad jurídica». Y ponen un ejemplo muy concreto:

«Si basta con que un hombre exprese en un momento determinado que se siente mujer -añade- ¿Podría un hombre maltratador señalar que se siente mujer y por tanto no poder ser juzgado por este delito?».

El texto del PSOE ha provocado la reacción airada de organizaciones de transexuales, así como de Carla Antonelli, socialista presente en el parlamento autonómico de Madrid:



<https://twitter.com/i/status/1270783735177371649>

Reino Unido: correo electrónico filtrado muestra consecuencias mortales del programa de píldoras de aborto «hágalo usted mismo»¹³⁷



ABORTO/REINO UNIDO

Trece casos están bajo investigación, según el correo electrónico oficial, incluido el asesinato de un bebé nacido y dos muertes de madres.

9/08/20

(**LifeSiteNews/InfoCatólica**) Un correo electrónico filtrado del Servicio Nacional de Salud del Reino Unido ha expuesto cómo las píldoras de aborto del gobierno por programa postal están afectando la salud de las mujeres.

Al comentar sobre el correo electrónico filtrado, Antonia Tully, Directora de Campañas de SPUC dijo: «El correo electrónico cita **13 incidentes que han afectado seriamente la salud de las mujeres**». ¿Es esta la punta de un iceberg? El correo electrónico filtrado fue enviado por la Partera Jefe Regional de una región en Inglaterra, ¿qué está pasando en el resto del país?

El correo electrónico que fue enviado por una partera Jefe Regional en Inglaterra y el Servicio Nacional de Salud. Establece que la Comisión de Calidad de Atención (CQC) era consciente de que había un «**riesgo creciente**» que rodea las pastillas por el esquema post aborto. **El servicio permite que las**

¹³⁷ <https://www.infocatolica.com/?t=noticia&cod=38356>

mujeres reciban medicamentos abortivos sin necesidad de una consulta cara a cara.

El correo electrónico indica que 13 casos están actualmente bajo investigación. Estos casos incluyen **el asesinato de un bebé nacido vivo después de un intento de aborto casero** y la administración de medicamentos abortivos a las mujeres después del límite de tiempo recomendado de 10 semanas.

Mujeres que asisten al departamento de emergencias

El correo electrónico, marcado como «urgente», dice: «La CQC indicó que tienen conocimiento de 13 incidentes relacionados con este proceso.

Los incidentes van desde mujeres que acuden al servicio de urgencias con dolor y sangrado significativo relacionados con el proceso hasta ectópicos rotos, reanimación mayor para hemorragias graves y el parto de bebés que tienen hasta 30 semanas de gestación. También hubo un incidente cercano en el que una mujer había recibido las píldoras por correo y luego deseaba una exploración, por lo que asistió a un fideicomiso y se descubrió que tenía 32 semanas. Hay 3 investigaciones policiales en [la segunda región] vinculadas a estos incidentes y una de ellas es actualmente una investigación por asesinato, ya que existe la preocupación de que el bebé nació vivo. El PM está a cargo de un patólogo de la oficina en casa».

El correo electrónico también cita dos muertes maternas. Posteriormente, la CQC declaró que las mujeres que murieron no habían recibido píldoras abortivas que las mataron por correo. Antonia Tully dijo: «Ya sea que estas mujeres recibieran las píldoras abortivas por correo o en una clínica de abortos, ambas murieron y esto es tanto una tragedia como un escándalo.

Paquetes mortales que aterrizan en el felpudo de los hogares de todo el país

Antonia Tully de SPUC agregó: «Hay paquetes mortales enviados por proveedores de servicios de aborto que aterrizan en los felpudos de los hogares de Inglaterra. **A las mujeres se les ha asegurado que realizar su propio aborto en casa es seguro y sencillo.** Eso es una mentira. Tenemos que decirles a las mujeres la verdad sobre las píldoras abortivas.

La campaña Diga la Verdad de SPUC está ayudando a asegurar que todo el horror de este bárbaro plan de aborto casero quede al descubierto ante el Parlamento y el público.

El correo electrónico filtrado del NHS se refiere a 13 incidentes que tuvieron lugar en un período de solo 51 días. Ahora hemos tenido abortos caseros durante 126 días. ¿Cuántas mujeres más han muerto solo en esta región? ¿Cuántos bebés

más han sido asesinados después de sobrevivir a un aborto? Multiplique esto por el resto del país y comenzará a tener una idea de las espantosas consecuencias de los abortos hechos por uno mismo».

Póngase en contacto con SPUC

El programa de píldoras fatales por correo fue introducido por el Gobierno en marzo de 2020 en respuesta al bloqueo nacional causado por la pandemia de Coronavirus.

SPUC está instando a los partidarios a enviar un correo electrónico a su MP y con una solicitud para comunicarse con el Departamento de Salud y Atención Social para exigir una inspección inmediata de todos los proveedores de abortos que envían píldoras por correo.

Antonia Tully agregó: «SPUC está apelando a cualquier persona con acceso a información oficial sobre muertes maternas relacionadas con el aborto o el uso indebido de píldoras abortivas enviadas por correo para ponerse en contacto. Por favor envíeme un correo electrónico directamente con total confianza a esta dirección antoniatully@btinternet.com

8 ingredientes fundamentales para mantener un matrimonio fuerte y a prueba de ataques¹³⁸

En España son ya mayoría los matrimonios que acaban en divorcio



El matrimonio es para toda la vida, y para ello es importante cuidarlo y mimarlo.

ReL, 07 agosto 2020

El matrimonio es una aventura para toda la vida, pero son ya mayoría los que acaban en divorcio. Mantenerse unidos se ha convertido en algo cada vez más complicado en una sociedad en la que se prima más la ruptura que la reconciliación.

Pero para evitar llegar hasta este punto **es fundamental cuidar y mimar el matrimonio.** Dar la vida por el otro es clave para vencer en esta dura batalla a la que se enfrentan los esposos en el mundo actual. **Pero se puede ganar, claro que sí.**

¹³⁸

https://www.religionenlibertad.com/vida_familia/790853906/8-ingredientes-matrimonio-fuerte-ataques.html

En *All Pro Dad*¹³⁹, página centrada en temas de familia, matrimonio y paternidad, ofrecen **8 ingredientes clave para tener un matrimonio fuerte e indestructible**:

1. Amor y respeto

El doctor Emerson Eggerich, escritor y experto en temas de relaciones entre hombres y mujeres, hizo esta pregunta a 7.000 personas: "**Cuando tienes un conflicto con tu cónyuge o pareja, ¿te sientes despreciado o no amado?**". El 83% por ciento de los hombres dijo que se sentía no respetado o despreciado en comparación con el 70% por ciento de las mujeres que contestó no sentirse amadas.

En general los hombres desean ser respetados, mientras que las mujeres quieren ser amadas. Eggerich asegura que cuando una mujer no se siente amada, generalmente no responde con respeto a su esposo. Por otro lado, cuando un hombre no se siente respetado, no se relacionará con amor hacia su esposa. Esto puede iniciar una espiral muy negativa de la que puede ser difícil salir. Es importante romper esta dinámica amando a pesar de todo y respetando pese a todo.



¹³⁹ <https://www.allprodad.com/8-keys-to-keeping-your-marriage-strong/>

2. Perdón

En una escena de la serie Parenthood, centrada en la vida de vías familias, la matriarca de la familia aparece hablando con su hija, que está viviendo un momento complicado en su matrimonio. Y le dice: **“¿Sabes de qué se trata el matrimonio? Del Perdón”**. Lo único que detiene un ciclo de dolor y amargura es el perdón.

3. Comunicación

Son muchas las esposas que preguntan de manera habitual a su marido: **“¿En qué estás pensando?”**. La comunicación es esencial para una mujer. Ella desea saber qué está sintiendo, pensando y haciendo su marido. Por ello, conociendo lo importante que es este aspecto para ellas es adecuado que el hombre también pregunte a su mujer qué está sintiendo, pensando y haciendo también.

4. Asumir la responsabilidad

El hombre tiene que asumir la responsabilidad de su familia sin importar sus circunstancias financieras o rasgos de personalidad. Esto significa participar y tener iniciativa en todos los asuntos familiares. También cuidar el bienestar general de su familia con un espíritu generoso y amable, y al mismo tiempo tener el corazón de un guerrero para protegerla.

5. Compasión y simpatía“No se puede exagerar el valor de la compasión. Cualquiera puede criticar. Se necesita un verdadero creyente para ser



compasivo. **No hay mayor carga que pueda soportar un individuo que saber que a nadie le importa o entiende**”, escribió Arthur H. Stainback.

Esta compasión consiste en penetrar y entrar en el sufrimiento del otro haciéndolo propio. Los esposos necesitan esta compasión mutua y la empatía necesaria para recorrer juntos la vida. Con esto el matrimonio podrá llegar hasta los confines de la tierra.

6. Historia de amor

El día de la boda no es la culminación de la relación, sino el comienzo. Vivir este amor con el cónyuge es algo que se debe hacer para toda la vida, no solo mientras se intenta enamorar al otro o se vive el noviazgo.

7. Sacrificio

Dar la vida por los seres queridos no es fácil, pero de eso se trata el amor. **Amar a alguien por completo significa dejar de lado los propios deseos y necesidades por el bien de la otra persona.** Cuando ambas personas aman con este sacrificio, la relación funciona maravillosamente. Sin embargo, las personas más fuertes se sacrifican independientemente de lo que obtengan a cambio.

8. Estilo de vida saludable

Una vez que se cumplen años, también en el matrimonio, no hay que abandonarse y es necesario tener buena salud. **Hay que dejar los malos hábitos,** enfrentarse a la ira de cada uno y controlar el nivel de estrés. Hay que comer bien y hacer ejercicio. Se debe intentar mirar hacia el futuro y pensar en lo que se quiere hacer. No sé podrá hacer o ver esas cosas sin mantenerse saludable.

Se desata una «caza al padre» para justificar la ley de procreación asistida sin pareja masculina¹⁴⁰

El niño necesita entender su filiación, dice la ex europarlamentaria Elizabeth Monfort



La campaña mediática para aprobar la nueva ley bioética francesa se basa en disminuir la importancia del padre para sus hijos, hasta hacerlo desaparecer deliberadamente desde el principio. Una «nada» en cada niño que se pregunte por sus orígenes. Foto: Jude Beck / Unsplash.

ReL, 11 agosto 2020

Para justificar las **nuevas disposiciones bioéticas francesas**, que extienden la fecundación asistida a mujeres sin pareja o parejas de lesbianas, se ha decretado una auténtica "**caza al padre**", que minusvalora su importancia para los hijos hasta suprimirla desde el inicio.

Los grandes perjudicados serán los niños criados deliberadamente sin padre, explica **Elizabeth Monfort**¹⁴¹ en una reciente tribuna en **Le Figaro**¹⁴².

¹⁴⁰ <https://www.religionenlibertad.com/europa/34376485/desata-caza-padre-ley-procreacion-asistida-pareja-masculina.html>

¹⁴¹ https://fr.wikipedia.org/wiki/Elizabeth_Monfort

¹⁴² <https://www.lefigaro.fr/vox/societe/on-ne-peut-supprimer-le-pere-au-nom-de-l-egalite-20200731>



Elizabeth Montfort (1954), licenciada en Derecho y en Filosofía, fue eurodiputada entre 1999 y 2004 y preside el área de estudios de familia y bioética en el Instituto Tomás Moro¹⁴³.

No podemos suprimir al padre en nombre de la igualdad

"No tener marido me expone más bien a no ser violada, no ser asesinada, no ser agredida. Y evita que mis hijos también lo sean": las declaraciones de **Alice Coffin**, representante electa parisina del partido EELV (Grupo Ecología Los Verdes), difundidas por las redes sociales, dicen mucho sobre **la caza al padre y el bombardeo mediático** que se está llevando a cabo a través de las redes sociales con el fin de apoyar el controvertido proyecto de ley¹⁴⁴ cuyo artículo 1, que extiende la Procreación Médicamente Asistida a todas las mujeres [*"PMA para todas", según la expresión francesa: incluidas mujeres fértiles sin pareja o parejas de lesbianas*], acaba de ser aprobado por la Asamblea nacional en segunda lectura.

¹⁴³ <http://institut-thomas-more.org/>

¹⁴⁴ <https://www.lefigaro.fr/actualite-france/bioethique-la-ropa-et-la-pma-post-mortem-rejetees-20200729>

Esto implica olvidar que **la mayoría de los padres no son violentos ni violadores**, y que es profundamente injusto que padres que se preocupan de la educación de sus hijos y que están presentes en la vida familiar sean puestos en la picota del tribunal mediático en nombre de los padres delincuentes o criminales. Es olvidar también que todo acto delictivo o criminal debe ser condenado por un Tribunal de la República y no por un hashtag como #BalanceLePère, que **condenaría a todos los niños a no tener padre** porque algunos de ellos son violentos, según la idea de "para suprimir la violencia de los padres, suprimamos la figura del padre".

Todo esto recuerda algunas de las propuestas de la **Cumbre mundial de Pekín de 1995** sobre las mujeres, que abrieron tantas perspectivas con el siguiente razonamiento: "Para evitar que las mujeres sean objeto de violencia, suprimamos el concepto de mujer". El resultado fue el avance de la **ideología de género** y su imposición en el debate público.

Estas declaraciones no llegan por casualidad. El gobierno tiene dificultades con este segundo debate de la revisión de las leyes bioéticas en la Asamblea nacional. Se nos había dicho que esta votación era urgente. Ahora bien, el 27 de julio por la tarde, primer día de debate, había pocos diputados de la mayoría presentes; de hecho, se suspendió la sesión hasta que todos estuvieron presentes en el hemiciclo. Si bien la procreación asistida no es la única cuestión que aborda este proyecto de ley, **es la más simbólica porque atañe a la filiación**, fundamental para una sociedad. Y plantea un gran número de cuestiones graves que conciernen al padre.

No se puede reducir al padre a una "figura"

La anterior ministra de Sanidad, Agnès Buzyn¹⁴⁵, declaró en su momento que la figura del padre podía ejercerla un tío o una tía, ¡incluso una abuela! **Como si el padre fuera únicamente una función**. Esto es olvidarse del papel biológico del padre, que hace que **su autoridad y responsabilidad sean legítimas sobre el niño del que es padre**.

La concepción o la capacidad de concebir precede a la función paterna: requiere la alteridad de los sexos porque **la procreación es la única actividad humana que necesita el compromiso de dos personas de sexo diferente**. Esto no es ofender la libertad de los adultos. Es un hecho del que ciertos defensores de la naturaleza, grandes partidarios de la "procreación asistida para todas las mujeres", quieren olvidarse a toda costa.

¹⁴⁵ <https://www.religionenlibertad.com/opinion/518732941/Victoria-feminista-lgbti-por-KO.html>

En septiembre de 2019, la Academia de Medicina publicó una advertencia en la que declaraba que **"la concepción deliberada de un niño privado de padre constituye una ruptura antropológica de gran importancia"**, que "conllevaba riesgos" para su "desarrollo psicológico" y su "realización". Añadía que reconocía "la legitimidad del deseo de maternidad de todas las mujeres, independientemente de su situación", pero concluía que "en razón de la misma igualdad de derechos, hay que tener en cuenta el **derecho de cada niño a tener un padre y una madre** en la medida de lo posible".



¿Es serio que **el niño sea, en este punto, el gran olvidado** por el proyecto de ley? ¿Un proyecto de ley que demuestra, política, filosófica y antropológicamente, el rechazo feroz de la mayoría a ofrecer una definición clara y concreta de lo que es "el interés superior del niño" en el texto?

El padre no puede suprimirse en nombre de la igualdad

El principio de igualdad ya no funciona. Se nos había dicho: "En el nombre de la igualdad, todas las parejas tienen derecho a la procreación asistida. Y como las parejas de sexo distinto tienen acceso a este método, también deben tenerlo las parejas del mismo sexo". Esto es olvidarse de que **sólo una minoría de las parejas de sexo distinto tienen acceso a la procreación asistida, a saber: las**

que tienen un problema médico que les impide procrear, o las que corren el riesgo de transmitir una enfermedad infecciosa o genética. El recurso a la procreación asistida es un paliativo a un problema médico.

Entonces, ¡seamos claros! Si, en nombre de la igualdad, las parejas del mismo sexo pueden tener derecho a la procreación asistida, esta técnica no concierne sólo a las parejas de mujeres. **¿Qué pasa con las parejas de hombres?** En razón de la exclusión de los padres, ¿no tendrían derecho a la procreación asistida? No nos engañemos. **Esta línea roja que el gobierno no quiere cruzar será superada tarde o temprano en nombre de la igualdad.** Y en la mente de algunos, ya lo ha sido.

Pero llevemos el razonamiento más allá: en nombre de la igualdad, ¿es justo que algunos niños vivan con su padre y otros no porque la ley les priva de este derecho? Ciertamente, los avatares de la vida pueden privar a un niño de su padre, pero no ha sido eliminado de la familia *a priori*, lo que sería el caso con este proyecto de ley.

No se puede aceptar una filiación que, al suprimir el padre, se queda coja

La "PMA para todas" **cuestiona los cimientos de la filiación**, en la que se puede diferenciar diversos aspectos: biológico, psicológico, jurídico y social. Ningún aspecto tomado de manera aislada expresa la **inteligibilidad de la filiación que el niño necesita para su crecimiento y equilibrio**. Reducir la filiación a la sola voluntad del adulto es un criterio subjetivo demasiado frágil para ser considerado por la ley, salvo que se cuestione el papel fundamental del derecho. Bastaría para ser reconocido «progenitor» declarar ante notario, en una declaración anticipada, la voluntad de ser progenitor. Si la voluntad del adulto de ser progenitor desaparece, ¿el niño se queda huérfano?

Pillado por sorpresa por las intervenciones imparables de la oposición, el gobierno ha enseñado su última carta en el debate parlamentario: **el argumento del amor**. El amor de los adultos o el deseo de tener un niño bastarían para legitimar la "PMA para todas".

Obviamente, todos los niños necesitan amor para crecer y madurar. Somos conscientes del desastre psicológico que supone no tenerlo. Pero afirmar, como hace el ponente del texto, **Jean-Louis Touraine**, que las técnicas de procreación asistida «pueden reforzar la familia basada en el amor» es un **sofisma irresponsable**. ¿Y las otras familias? Las que no han recurrido a las técnicas de procreación asistida, ¿carecen de amor?

El punto de vista maniqueo que los partidarios de la "PMA para todas" han conseguido imponer -por un lado, el amor; por el otro, la biología; por un lado,

las familias elegidas al recurrir a la procreación asistida y basadas en el amor; por el otro, las familias reducidas a biología, por lo tanto, retrógradas- es una entelequia. Procrear no se puede reducir a un acto biológico. Aunque engendrar es el primer paso, implica que ambos progenitores, padre y madre, **se ocupen de su hijo, garantizando su educación y seguridad, lo que exige amor, afecto y mucha paciencia.**

Considerar el amor como el único criterio que legitima el recurso a la PMA es un argumento irresponsable. En la celebración de los matrimonios civiles, el amor nunca se ha considerado como un elemento constitutivo que valida el matrimonio. Porque el amor, como la voluntad, no es un criterio objetivo que el derecho pueda tener en cuenta. **Si el amor desaparece, ¿el niño se queda huérfano?**

Parece que el individuo sea su propia medida y la medida del mundo. Su voluntad, en el gran mercado liberal de la biotecnología, debería hacerle invencible. Todo le debe estar sometido. Lo que él le niega a la naturaleza hay que dárselo por ley. **Es una verdadera revolución jurídica y antropológica la que está en marcha con esta ley.** ¿Es realmente esto lo que desean los ciudadanos franceses?

Hay que erigir un dique ante las pasiones tristes del hashtag #BalanceLePère y el feminismo lleno de odio. Hay iniciativas. La Fondation des Femmes¹⁴⁶, por ejemplo, propone un camino más positivo y duradero. Es el sentido de la campaña "Tu seras un homme mon fils" ["Tú serás un hombre, hijo mío"], cuyo objetivo es sensibilizar a los hombres poniéndolos **en el centro de la escena en su vida cotidiana con sus hijos**, sus pruebas deportivas, en el colegio, en la relación con las mujeres, etc... Esta manera de reconocer el lugar del padre en la educación de los hijos respecto a las mujeres demuestra lo perjudicial que puede ser su ausencia para el niño.

*La campaña reitera el verso final del célebre poema "If" ["Si"] de Rudyard Kipling: "Serás hombre, hijo mío"*¹⁴⁷.

Con todo este alboroto y dado que el confinamiento ha dado la posibilidad a un gran número de padres de **implicarse en la vida familiar**, ¿aún tendrán un lugar para que puedan cuidar de sus hijos, educarlos y guiarlos hacia la edad adulta, en la que serán, a su vez, responsables y libres?

¹⁴⁶ <https://fondationdesfemmes.org/video-tu-seras-un-homme-mon-fils/>

¹⁴⁷ <https://www.poetryfoundation.org/poems/46473/if--->

Cualquier mujer francesa podrá abortar hasta justo antes de dar a luz¹⁴⁸



BAJO LA EXCUSA DE «ANGUSTIA PSICOSOCIAL»

Una casi vacía Asamblea Nacional Francesa, con apenas 100 de sus 500 diputados presentes, aprobó hace unos días una nueva y perversa ley sobre normas bioéticas. La misma modifica la legalidad del aborto, que ahora pasa a poder realizarse durante toda la fase del embarazo bajo la excusa de «angustia psicosocial» de la madre.

12/08/20

(InfoCatólica) Cualquier mujer francesa que quiera matar a su hijo no nacido hasta justo antes de que nazca podrá hacerlo alegando «angustia psicosocial» y encontrando un médico que lo confirme. Ello implica que **se podrán asesinar legalmente fetos perfectamente viables fuera del seno materno.**

Esa es una de las **derivadas más perversas de la nueva legalidad «bioética»** después de que 60 diputados de la Asamblea Nacional francesa

¹⁴⁸ <https://www.infocatolica.com/?t=noticia&cod=38373>

dieran el visto nuevo al proyecto de ley. Solo 37 se opusieron. La discusión sobre la nueva ley apenas ocupó un día en la vida de los diputados.

Francia también da **vía libre a la inseminación artificial de mujeres lesbianas y solteras**. Y desde ya es posible legalmente la **creación de embriones transgénicos**, es decir, la modificación genética de embriones humanos por motivos terapéuticos (los conocidos como bebés medicamento) e incluso la **creación de embriones quiméricos humano-animales** mediante la inserción de células madre humanas en embriones animales.

Los obispos franceses condenaron la ley antes de su aprobación¹⁴⁹. Y una vez aprobada, Mons. Bernard Ginoux, obispo de Montauban, ha asegurado que «Esta es la vía por la que las civilizaciones mueren y se aniquila el genio de los pueblos»

¹⁴⁹ <https://www.infocatolica.com/?t=noticia&cod=38346>